Numero della proposta

50 CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1865-66

Atti d'inchiesta

~~Proposta di Legge presentata nella tornata del~~ ~~29~~ 31. Genn.° 1866.

dal ~~Ministro della Marina~~

OGGETTO

Collegio di Desio

Relatore

Approvata nella tornata del 186

SESSIONE 1865-1866 N° 50

CAMERA DEI DEPUTATI

INCHIESTA GIUDIZIARIA

sopra l'Elezione del collegio di Desio

Deliberata la stampa nella seduta del 31 gennaio 1866

CAMERA DEI DEPUTATI

INCHIESTA GIUDIZIARIA

sopra l'elezione del Collegio di Desio.

Deliberata la stampa nella seduta del 31 *gennaio* **1866.**

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Al signor Procuratore generale del Re,

MILANO.

Firenze, il dì 30 novembre 1865.

Affinchè la S. V. si compiaccia disporre per la più sollecita ed accurata esecuzione della deliberazione presa dalla Camera de'deputati, 24 spirante mese, che ordinò farsi inchiesta giudiziaria sulla elezione del deputato del Collegio di Desio cavaliere Antonio Allievi, e sospendersene la convalidazione, il sottoscritto trasmette gli atti relativi pervenuti dalla Presidenza della Camera stessa.

Avuto poi riguardo alla natura della richiesta ed alle osservazioni espresse nella protesta degli elettori di Seregno in data 5 novembre, il sottoscritto manifesta alla S. V. il desiderio, che per assumere la inchiesta medesima, venga delegato un consigliere della Corte, giusta anche la pratica altre volte seguita in somiglianti occasioni.

Si attenderanno al più presto gli atti assunti col ritorno dei comunicati.

Pel ministro : EULA.

Visto : si comunica alla sullodata Corte con richiesta a che voglia, avocata a sè l'inchiesta decretata dalla

Camera dei deputati, e demandata all'autorità giudiziaria, delegare uno de' signori consiglieri pel compimento delle indagini.

Milano, 4 dicembre 1865.

Pel Procuratore generale:
BORSANI.

LA REGIA CORTE D'APPELLO DI MILANO

Sezione d'accusa.

Proposta la requisitoria d'oggi numero 8208 del Pubblico Ministero tendente a che sia avocata alla Sezione d'accusa l'inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera dei deputati sull'elezione del deputato di Desio nella persona del cavaliere Antonio Allievi;

Visti gli articoli 436 e 437 del Codice di procedura penale;

Esaminati gli atti relativi,

La Sezione d'accusa dichiara di avocare a sè l'inchiesta giudiziaria di cui sopra, e delega a fare le funzioni di Giudice Istruttore il consigliere dottor Antonio Prestinari.

Milano, 4 dicembre 1865.

In originale
Dottor ANTONIO PRESTINARI, *consigliere presidente.*
Dottor GIACOMO CALENGA, *consigliere.*
Dottor IGINIO NOVA, *consigliere.*
A. MASSERINI, *sostituto segretario.*

Per copia conforme ad uso d'ufficio
A. MASSERINI, *sost. segr.*

Si rassegnano a codesta regia procura generale gli atti relativi all'inchiesta giudiziaria assunta dal sottoscritto consigliere delegato sull'elezione del deputato del collegio di Desio, e ciò per le sue conclusioni.

Milano, 26 dicembre 1865.

PRESTINARI, *Consiglier delegato.*

PROTESTA DI 41 ELETTORI DI SEREGNO

Onorevole presidente della Camera dei Deputati.

I sottoscritti elettori del collegio di Desio residenti in Seregno hanno l'onore di pregare la S. V. onorevolis-

sima perchè al verbale di elezione del deputato cavaliere dottor Antonio Allievi vengano annesse le seguenti osservazioni, che instano siano prese in via di protesta contro tale nomina.

Non è astio contro l'eletto, non è spirito di partito nè di animosità che inducono i sottoscritti ad esporre le proprie osservazioni; ma dovere e diritto di cittadini che bramano rispettata la legge e la libertà del voto.

Il cavaliere dottor Antonio Allievi non gode pe' suoi principii, che sono in opposizione ad una grandissima parte degli elettori di Desio e di Barlassina, la costoro fiducia, e ne fu prova il ballottaggio col suo competitore Gaetano Semenza, giacchè nella seconda prova l'Allievi sortì eletto per la maggioranza appena di 36 voti sopra numero 378 votanti.

Egli è perciò che i sottoscritti nelle più ristrette vie legali cercarono di combattere l'Allievi, e propugnarono la candidatura Semenza. Ma l'Allievi ed i suoi amici politici o personali onde sortire vittoriosi nella lotta adoperarono mezzi e raggiri dalla legge vietati.

A comprova di questa asserzione si potrebbero enumerare vari fatti indicati dalla pubblica voce, e si crede per ora sufficiente quello che alcuni elettori vendettero il loro voto al partito Allievi pel prezzo di lire *dodici*, come risulta dal deposto di onesti testimoni, i quali affermarono questa verità avanti il sindaco di Seregno, che ebbe cura di redigerne il protocollo allegato alla presente protesta.

Di più, quando gli elettori di Seregno ebbero a recarsi nel capoluogo della sezione, cioè a Desio, furono molto male ricevuti da quegli abitanti, e per essere sicuri delle loro persone dovettero ottenere dall'autorità politica l'assistenza della forza dei carabinieri, ed infatti udivansi per le vie e sulle piazze e nelle adiacenze stesse della sala dell'adunanza grida sediziose fra cui quelle di *Viva Allievi; abbasso Semenza ed i Semenzisti.*

Sulla porta d'ingresso della casa ove si tenne l'Assemblea elettorale eranvi persone che senza alcuna tema gettarono adosso agli elettori del partito Semenza della sementa con parole ingiuriose. Non mancarono infine altre persone che intimidirono elettori con minaccie corporali in caso non avesse a trionfare l'Allievi, ed uno fra quelli, avvisato da persone amiche, per fuggire i pericoli della vita prima che venisse proclamato l'esito della votazione, dovette farsi scortare dai carabinieri fino fuori il paese di Desio.

E facile pertanto il comprendere se con questi fatti indegni fosse o non compromessa la libertà del voto.

I sottoscritti non vogliono dilungarsi in maggiori dilucidazioni, giacchè sperano che, se non sarà annullata l'elezione pel solo fatto del voto venduto da alcuni elettori, sarà di certo operata un'inchiesta onde appurare i fatti che danno luogo alla presente protesta.

Che se poi per l'effetto dell'articolo 192 del vigente Codice penale dovesse precedere l'istruzione del penale procedimento, in questo caso fanno instanza, perchè sia delegato altro tribunale, che non sia quello di Monza, che si eccepisce come sospetto, avendo preso parte alla votazione il signor procuratore del re dottore Cantoni, ed il giudice di Desio Bellasi, i quali vengono ricusati a norma delle veglianti leggi, perchè i loro voti e la loro azione non potrebbero offrire quell'imparzialità che solo si reclama per tutela dei diritti garantiti a tutti i cittadini italiani.

Seregno, li 5 novembre 1865.

Giuseppe Riva elettore politico — Perego Giosuè elettore politico — dottor Abbiati Natale — Giovanni Maria Silva elettore politico — Camagni Cesare — Ferdinando Silva — Silva Antonio — Dell'Orto Giuseppe — F. Silva elettore politico — Mariani Antonio — Giuseppe Longoni fu Gio. Battista — Gioachino Longoni fu Gio. Battista — Carlo Schiatti salsamentario — Colombo Tomaso — Longoni Angelo — Dell'Orto Luigi — Sabit Ambrogio Giovachino — Colombo Gaetano Nobile Carlo — Nobile Luigi — Davide Dell'Orto — Vismara Giuseppe di Luigi — Francesco Vismara di Luigi — Giovanni Vismara — Marco Perego elettore politico — Sanetta Giuseppe — Paolo Schiatti — Carlo Silva — Cesare Dell'Orto — Carlo Vismara — D. Dell'Orto Carlo — Luigi Annoni — Cantù Carlo Antonio—Giovanni Longoni—Longoni Eugenio — Domenico Longoni — Teodoro Silva — dottor Abbiati Angelo elettore politico del collegio di Desio — Colli Luigi elettore politico — P. Saverio Comelli Prep. Par. — Giuseppe Beretta.

Il sottoscritto Sindaco del comune di Seregno certi-

fica la verità delle retroscritte firme, dichiarando che i firmati sono tutti elettori politici del collegio di Desio.

Il Sindaco G. M. Silva.

GIUNTA MUNICIPALE DI SEREGNO.

Seregno, il 1° novembre 1865.

Presenti il signor sindaco Giovanni Maria Silva ed il sotto-segretario Perego Giosuè.

A richiesta del signor sindaco si sono presentati i signori Venturi Giuseppe, fu Damiano, Besana Pietro fu Tomaso; Silva Francesco fu Luigi; Brambilla Giuseppe fu Giuseppe Antonio; Longoni Antonio fu Felice, tutti di Seregno.

Giuseppe Ventura e Besana Pietro deponevano che nel giorno di sabato 28 prossimo passato ottobre, trovandosi nell'albergo della Torre condotto da Antonio Longoni di Seregno, verso il mezzogiorno parlando con certo Tagliabue . . . . . figlio di Luigi, oste in Masciago, questi, cioè il figlio Tagliabue, loro dichiarava che se veniva rieletto a deputato il dottor Antonio Allievi ci sarebbe stato un gran pranzo e che in quanto al pagamento non si sapeva la somma, ma suo padre attendeva molto in quanto che l'anno scorso per dare il voto all'Allievi, suo padre aveva preso italiane lire dodici che gli erano state pagate appena due mesi fa.

Sott. Giuseppe Ventura.
Sott. Besana Pietro.

Silva Francesco e Brambilla Giuseppe deposero che nel giorno di lunedì 30 prossimo passato ottobre trovandosi verso mezzogiorno in Seregno nel negozio di vino di Abbiati Giovacchino, parlando con Luigi Tagliabue oste in Masciago in merito alla nomina del deputato al Parlamento pel collegio di Desio, esso Tagliabue loro disse che nel giorno precedente fu condotto senza sue spese a Barlassina in carrozza a due cavalli, adagiato su guanciali perchè incomodato nella salute, per dare il voto all'Allievi, e che l'anno scorso *per dare il voto all'Allievi* ricevette lire *dodici*, e che per quest'anno le doveva prendere ancora.

Sott. Francesco Silva.
Sott. Brambilla Giuseppe.

Longoni Antonio deponeva che nel giorno di sabato 28 prossimo passato ottobre, trovandosi nel proprio albergo detto della *Torre*, certo Tagliabue Tranquillo oste di Masciago, parlando in merito alla nomina del deputato al Parlamento, gli disse che nell'anno scorso loro hanno preso lire *dodici*.

Sott. Antonio Longoni.
Sott. Giovanni Maria Silva
Sindaco.
(L. T.)

Sott. Perego Giosuè.
Sotto-segretario comunale.

Concorda coll'originale in atti di quest'ufficio.
Seregno, li 2 novembre 1865.

Il segretario comunale
Giovanni Riva.

GIUNTA MUNICIPALE DI SEREGNO.

Seregno, li 9 novembre 1865.

Nell'ufficio comunale di Seregno presenti il sindaco signor Giovanni Maria Silva, ed il sotto-segretario Perego Giosuè.

Si è presentato Leveni Antonio detto *Calastrino* di questo comune, il quale sentendo da voce pubblica che la nomina del signor cavalier dottore Antonio Allievi a deputato pel collegio di Desio possa essere avvenuta, non già per la spontanea opinione politica verso del medesimo, ma da spirito di partito sostenuto da mezzi illegali, adempiendo al dovere di cittadino, deponeva che nel giorno 28 prossimo passato ottobre trovandosi di fermata per rinfresco del proprio cavallo nel comune di Cusano e precisamente nell'osteria ultima a sinistra, venendo da Milano per Seregno, sentì dalla moglie di quell'oste che a suo marito si era presentata una persona ad offrirgli sessanta (60) marenghi da distribuire per ottener voti per la nomina del signor Allievi a deputato della Camera pel collegio di Desio, e che suo marito si è rifiutato sotto pretesto di non poter prestarsi ad ottenere voti perchè si trovava indisposto di salute.

Richiamato il deponente a considerare l'importanza della sua deposizione, ripeteva: quel che ho detto è la

pura verità, disposto a confermarla in qualsiasi circostanza e luogo.

Letto e confermato per non sapere scrivere, il deponente fece il seguente segno di croce

Segno di croce (L. C.) di Leveni Antonio illetterato

Sottoscritto Vismara Ignazio testimonio alla croce di Leveni Antonio suddetto.

Il Sindaco
Sott. GIOVANNI MARIA SILVA.

Il sotto-segretario comunale
Sott. PEREGO GIOSUÈ.

(L. T.)

Concorda coll'originale in atti di quest'ufficio comunale.

Seregno, li 10 novembre 1865.

Il segretario comunale
GIOVANNI RIVA.

Rappresentanza del sindaco di Seregno presentata alla Corte di Appello il 12 dicembre 1865 e consegnata alla Commissione d'inchiesta nello stesso giorno.

CORNALIA, *segretario.*

Eccellentissimi Signori!

Il sottoscritto sindaco ed elettore politico del comune di Seregno facevasi carico di rassegnare alla Camera dei deputati una rappresentanza di molti elettori di questo comune, i quali accennando ad alcuni fatti di corruzione avvenuti nell'elezione del deputato di Desio, invocavano un'inchiesta per accertare tutti i brogli elettorali seguiti in quella circostanza.

Il Parlamento avendo fatta ragione all'instanza e commesso il delicato incarico alle EE. VV., ed essendo stato il sottoscritto informato in modo particolare dei vari fatti che riguardano appunto la pressione ed i brogli avvenuti nell'elezione del deputato Allievi, crede essere suo preciso dovere di aggiungere in oggi un dettagliato elenco di questi altri fatti che posteriormente vennero a sua notizia onde agevolare all'autorità inquirente la via per lo scoprimento della verità e trionfo della giustizia.

Anzitutto crede opportuno il riferente di segnalare all'attenzione di codesta onorevole Commissione d'inchiesta, che l'elettore accennato nella protesta diretta alla Camera, il quale soffrì minaccie ed ingiurie si è il signor Boari Ippolito regio impiegato presso la sottoprefettura del circondario di Monza, e che sentito in esame potrà fornire in proposito più ampie dilucidazioni.

Nella sezione di Desio fra gli altri il signor Ravanelli ex-sindaco, uno fra i più acerrimi fautori della candidatura Allievi, non solo spiegò ogni sorta d'influenza sui dipendenti per indurli a votare con lui, ma dopo l'elezione cercò di far sentire il peso della vendetta contro quelli che votarono per l'altro candidato, come si riscontra dal contenuto di una lettera che si unisce al presente memoriale.

Anche nel paese di Sovico grande fu la pressione esercitata sugli elettori dal sindaco locale signor Legnani, che pubblicamente loro imponeva di votare per l'Allievi; e d'altronde come fosse compromessa la libertà del voto fra quelli elettori si rilevi dal fatto che l'elettore Fossati Ferdinando di Sovico ebbe a dichiarare in Desio che egli voleva non meno di mezzo marengo perchè era stato obbligato a venire a dare il proprio voto; di questa circostanza è informato l'avvocato Pietro Abbiate residente in Seregno, il quale potrà dare ampi e minuti ragguagli al proposito.

Nella sezione di Barlassina le pressioni esercitate sugli elettori furono molto gravi, poichè è colà pubblico e notorio che gli elettori, per la gran parte contadini, appartenenti ai comuni di Cesano Maderno, di Masciago, di Cassina Amata, di Palazzolo Milanese, di Copreno, di Misinto vennero indotti a votare in favore dell'Allievi per la paura loro fatta di essere licenziati dai rispettivi padroni.

Infatti quando si presentarono a votare gli elettori di quei comuni, i rispettivi sindaci e padroni nobile Biagio Devecchi, ingegnere Magretti, Giorgio Clerici, Gerolamo Radice loro si avvicinavano vigilandoli, e col loro contegno imponendo di votare per l'Allievi, osservando quasi un controllo sui propri dipendenti nella scritturazione della scheda.

Di questa circostanza è informato l'avvocato Antonio Angeloni presidente dell'ufficio definitivo, e gli scrutatori signor Pietro Paolo Polenghi e Brusati Angelo. Consta inoltre che l'Ambrogio Maggi proprietario

di Misinto, non solo impose ai coloni di votare per lo Allievi, ma cercò pure d'indurre altre persone con mezzi illeciti, come avrebbe fatto con un contadino di Cogliate, al quale promise danaro e roba da mangiare purchè votasse per l'Allievi. Questo fatto è a notizia del nobile Rovelli cavaliere Pietro di Cogliate, il quale trovasi in grado di confermarlo colle sue deposizioni.

In Barlassina e paesi limitrofi è cosa notoria che il signor Levati Abramo segretario dei comuni di Bovisio, Limbiate, di Masciago e di Cassina Amata, ed il signor Silva Giuseppe segretario di Barlassina fecero brogli e corruzioni per favorire la candidatura del dottore Antonio Allievi.

A comprova di questa asserzione si indica per teste esaminando il Carlo Vago detto *Castellina* esercente osteria in Barlassina, dove convenivano e gozzovigliavano sino ad ora tardissima nelle sere precedenti l'elezione i signori Silva e Levati, e quanti elettori erano da loro ricercati perchè votassero per l'Allievi.

Altra deposizione può essere fatta dal nominato Belloni detto *Petarcs* tamburino della guardia nazionale di Barlassina, che dichiarò in Desio alla presenza della moglie e delle figlie del Riboldi Antonio Francesco fu Damiano che essendosi trovato una sera in compagnia del segretario Levati, questi gli mostrò venti marenghi ricevuti per procurar voti all'Allievi.

Gli stessi Levati e Silva cercarono inoltre di accreditare presso gli elettori ed altre persone false voci e calunnie a carico dell'altro candidato Gaetano Semenza, insistendo specialmente il Silva che un tale individuo era fallito e promotore di principii antisociali, sovversivi dell'ordine e della morale, e come tale doveva escludersi dall'accordargli deputazione, ed in conformità del sistema adottato lacerò dal muro i proclami in cui era raccomandata agli elettori la candidatura Semenza.

Di queste circostanze molte sono le persone informate, e fra queste si citano i signori avvocato Angeloni Antonio, Brusati Angelo e Pollenghi dottore Pietro Paolo.

Relativamente poi al fatto di corruzione accennato nella protesta degli elettori a carico dell'oste Tagliabue di Masciago, il riferente nulla crede di aggiungervi, bastando a comprovarlo le deposizioni dei testi; solo trova utile di accennare ad ogni buon fine come siasi in questi giorni divulgata la voce in paese che

quell'individuo cerchi di ricredersi per l'intimidazione ricevuta dallo stesso Allievi, che lo avrebbe chiamato a casa sua per disporlo a quest'atto, e che diffatti escendone si mostrasse molto sbigottito, ed in conseguenza cadesse in deliquio.

Questa circostanza è pure specialmente riferita da certo Ferdinando Silva detto *Amasia* di Seregno che ne fu ragguagliato in proposito da persona residente in Masciago.

Alle cose fin qui esposte relativamente ai brogli, alle corruzioni, tentativi di corruzione e pressioni sugli elettori, voglionsi aggiungere alcune irregolarità che sebbene di forme si ritengono pure influentissime, e tali da viziare l'elezione di cui si tratta.

Infatti nella sezione di Barlassina la chiamata degli elettori venne fatta dal presidente sopra un semplice elenco degli elettori che non era da alcuno sottoscritto e vidimato, e che non presentava alcun carattere di regolarità. Le liste originali degli elettori di qualche comune si riscontrarono dal presidente mancanti per cui era impossibile il controllo dell'elenco che formò la base irregolare di tutta l'operazione elettorale.

Inoltre il signor Maggi Ambrogio di Misinto che per ragion di età non è elettore, dopo essersi fermato nelle porte della Camera elettorale a perorare pel voto di Allievi insistendo nelle calunnie contro il Semenza, si introdusse poscia nella sala elettorale al tempo dello spoglio delle schede cercando di parlare sulla validità delle medesime nei casi dubbi; ciò che potrà essere comprovato dalle deposizioni dello stesso presidente dell'Ufficio avvocato Angeloni.

Tali sono i fatti che il sottoscritto si crede in dovere di sottoporre all'imparziale giudizio di codesta onorevole Commissione d'inchiesta a cui avanza la preghiera di volerli prendere in considerazione, provvedendo che i medesimi vengano appurati pel trionfo della giustizia.

Seregno, 8 dicembre 1865.

Il sindaco G. M. SILVA.

Più tardi venne anche partecipato da certi Silva Giovanni Battista e di lui fratello Luigi di Seregno, che trovandosi nella di lui casa un individuo di Masciago militare in congedo, che gli elettori di sua famiglia ebbero a prendere un pezzo da *cinque* franchi

per ciascuno per dare il voto all'Allievi; tale deposizione l'avrebbe fatta anche con un certo Cattaneo Carlo pure militare in congedo di Seregno e di lui compagno nell'osteria di certa Perego Barbara di Seregno,

Seregno, 10 dicembre 1865.

Il sindaco G. M. **Silva.**

Pregiatissimo signor Rossi!...

Desio, li 27 novembre 1865.

Io mi trovo in un grave imbarazzo. Sentito in paese che in Consiglio comunale si era risolto di mettere una nuova spezieria in Desio, e sapendo che secondo le leggi vigenti non si sarebbe potuto acconsentirla anche perchè si è limitato il numero di due farmacie ogni dieci mila anime gli è perchè la legge vuole assicurarsi che lo speziale possa tenersi fornito di tutto l'occorrente e che nullameno possa cavare da vivere dal suo servizio.

Io mi sono recato dal fu signor sindaco Luigi Ravanelli ora consigliere comunale per parlarci in favore del mio esercizio ed in conseguenza in vigore delle vigenti leggi.

Desso signor Luigi Ravanelli mi ha risposto che il mio male me lo sono fatto per avere negato il voto di deputato al signor Allievi, e perchè anche, dissemi, che io era sempre contro al comune, quando il signor Ravanelli era sindaco prima che si dimettesse da tale carica.

Io credo che la libertà di coscienza non debba convertirsi in occasione di vendetta personale a danno probabilmente del pubblico bene.

Mi rivolgo a lei perchè mi assista de'suoi saggi consigli e pienamente confidando in lei, in attesa di ciò dalla di lei bontà mi dico

Suo devotissimo servo ed amico
Giuseppe Vai, *farmacista.*

ATTI D'INCHIESTA
(*Testimoniali.*)

L'anno milleottocentosessantacinque addì sei dicembre in Desio nell'ufficio della regia giudicatura di mandamento.

In esecuzione della delegazione 4 corrente dicembre numero 909 della regia Corte d'appello si sono trasferiti in questo capoluogo l'illustre signor cavalier consigliere Prestinari dottor Antonio, il signor cavaliere dottor Giuseppe Borsani sostituito procuratore generale assistiti dal sostituito segretario Angelo Masserini.

1. — Fatto invitare è comparso il signor Gióvan Maria Radaelli del fu Felice, d'anni 37, nativo di Monza e qui domiciliato, quale segretario comunale, nubile, nulla possidente.

Ad analoga interpellanza

Risponde: Io ho assistito alla votazione pel deputato di Desio nel giorno 22 dello scorso ottobre quale scrutatore, e nel giorno 29 detto quale presidente dell'ufficio, nè mi sono accorto che qui in Desio sia successo qualsiasi pressione in favore piuttosto dell'uno che dell'altro partito, essendo le cose succedute con la maggiore regolarità. Non ho quindi sentite grida sediziose nè di altra sorta come non mi sono accorto che venissero usate parole di minaccia all'oggetto di intimidire gli elettori che si supponevano pel partito contrario del dottor cavaliere Antonio Allievi.

A me non consta neppure che alcuno degli elettori di Seregno sia stato obbligato a farsi scortare dai carabinieri fuori del paese.

Osservo però che massime nella seconda votazione come presidente io ho dovuto continuamente trattenermi nell'interno dell'ufficio aspettando che pervenisse il verbale della sezione secondaria di Barlassina.

Ciò avuto previa lettura e conferma si sottoscrisse:

GIOVAN MARIA RADAELLI
Segretario comunale di Desio.

2. — Fatto in seguito intervenire il comandante de'carabinieri della stazione di Desio ha risposto chiamarsi:

Velati Achille del fu Luigi, nativo di Milano, e qui dimorante quale comandante della stazione de'carabinieri, celibe, d'anni 24.

Ad analoga interpellanza

Risponde: Nel giorno delle elezioni tanto del 22 che del 29 ottobre io mi trovava in Desio e incaricato d'invigilare alla conservazione dell'ordine. C'era del fermento nei due partiti dei quali uno sosteneva la candidatura Allievi, l'altro la candidatura Semenza. Propendevano pel primo più particolarmente quelli di Desio, e pel Semenza quelli di Seregno. Per voci checorrevano preventivamente si temeva che potessero gli animi riscaldati trascorrere a qualche scandalo, ma nulla è accaduto per cui sia stata turbata la calma per quelle operazioni.

Solamente è occorso prima che arrivasse la votazione di Barlassina che il vice-giudice di questo mandamento, ora traslocato a Milano, signor De Capitani, è venuto da me per avvertirmi che c'era motivo a temere per la persona del delegato di sicurezza pubblica signor Ippolito Boari, venuto da Monza perchè elettore di questo collegio, e mi diceva il signor De Capitani che se riusciva eletto il Semenza aveva udito che al delegato *ci volevano fare la pelle.*

Mi pare anzi che sia stato detto pure abbia avuta quel delegato qualche minaccia. Il che avveniva per la ragione che il delegato era ritenuto da quelli di Desio come partigiano del Semenza.

In seguito a questo avvertimento io disposi che il delegato al momento della sua partenza fosse scortato ed anzi io stesso lo scortai fino alla vettura, sebbene essendo riuscito l'elezione Allievi fosse venuto meno il pericolo.

Del resto nessun altro fu scortato dall'arma, nè mi consta che fossero fatte minaccie a qualsiasi persona, e solo per mio ordine furono continuamente in perlustrazione carabinieri sulle strade in cui v'era passaggio di elettori.

S'è discorso vagamente per il paese che possa essere corso del danaro; ma quelli di Desio lo attribuiscono al partito del Semenza e quelli invece di Seregno lo attribuiscono al partito dell'Allievi. Dal canto mio non sarei in grado di somministrare schiarimenti su questo particolare. So che finita l'operazione dell'elezione si è radunata una quantità di elettori ad un pranzo nell'albergo del *Sole;* io però ignoro che sia conse-

guenza di precedenti intelligenze, nè tampoco saprei dire quali persone siano intervenute.

Previa lettura ha confermato, aggiungendo però che il delegato di sicurezza pubblica signor Boari non fu solamente scortato fino alla vettura ma accompagnato da lui per oltre un chilometro di strada.

In seguito di che si è sottoscritto insieme coll'ufficio.

VELATI ACHILLE.

Successivamente.

3. — Dietro invito è comparso il dottor Gabaglio che disse nominarsi Giuseppe del fu Marco Gabaglio, nato e domiciliato a Seregno quale notaio, ammogliato con prole, d'anni 44, possidente.

Alle opportune domande

Risponde: Sono altro degli elettori politici del collegio di Desio e come tale ho assistito alle votazioni seguite nei giorni 22 e 29 scorso ottobre per la nomina del deputato al Parlamento. Da quanto è a mia notizia gli abitanti di Seregno propendevano specialmente pel signor Gaetano Semenza, ed anzi devo accennare un fatto del quale io fui testimonio e che dimostrerà fin dove trascorse l'animosità fra un partito e l'altro.

Nella notte dopo la prima votazione ossia nella notte del 23 al 24 una quantità di persone giravano per le contrade del mio paese di Seregno schiamazzando, e battendo con legni le porte delle case ove abitavano quelle che si supponevano del partito contrario al Semenza; costoro gridavano a più non posso: *Viva Semenza; abbasso l'Allievi ed i suoi elettori*, in modo da generare qualche apprensione nei tranquilli abitatori di quel borgo.

Del resto null'altro è a mia notizia a questo riguardo, non essendomi accorto che qui in Desio nel giorno della votazione siano seguiti disordini o minacce a chicchessia, come neppure è a mia notizia che sia un partito sia l'altro abbia cercato di corrompere in qualsiasi modo alcuno degli elettori.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

Dottor GIUSEPPE GABAGLIO.

Successivamente.

4. — In seguito ad opportuno invito si è presentato il signor Ratti Francesco che si disse figlio del vivente Ambrogio, nativo di Rogeno e domiciliato qui in Desio come negoziante in seta, d'anni 41, ammogliato con cinque figli, possidente.

Sopra conformi domande

Risponde: Io sono assessore anziano facente-funzione di sindaco di Desio e sono anche altro degli elettori politici. Nella passata elezione vi fu molta animosità per la nomina del deputato fra i diversi elettori, stando alcuni pel cavaliere dottore Antonio Allievi e gli altri per Gaetano Semenza. Non è per altro a mia notizia che siano seguiti fatti di corruzione o di altro; fu solamente dopo che fu accertata la nomina dell'Allievi per parte degli elettori che il partito contrario andò spargendo attorno voci che i partigiani dell'Allievi avessero accaparrato dei voti con denaro; queste per altro non erano che voci del tutto vaghe senza che venisse accennato alcun fatto positivo in proposito.

In quanto a me debbo dichiarare che nel giorno del ballottaggio diversi elettori del partito Allievi, fra i quali vi era anch'io, avevano proposto per festeggiare la nomina del loro candidato di fare un pranzo a questa osteria del *Sole*, senza però che ciò abbia avuto effetto essendo ciascuno andato pe' fatti suoi subito dopo. Osservo però che la proposizione di questo pranzo proveniva dall'iniziativa degli elettori e da farsi anche a loro spese.

A proposito delle voci corse a questo riguardo devo qui aggiungere che si dice attorno che il dottore in legge Luigi Rocca qui di Desio siasi adoperato per accaparrare i voti prima per certo Triulzi, e poi per Gaetano Semenza servendosi per questo effetto nei suoi giri attorno di questo vetturale Biassoni detto *Polonio*.

Datagli lettura della presente deposizione la confermò e si sottoscrisse

FRANCESCO RATTI.

Successivamente.

5. — In seguito ad ordine comparve il vetturale Biassoni sopranominato *Polonio*, il quale disse chiamarsi Biassoni Luigi sopranominato *Polonio* del vivente Gio-

vanni Antonio, nato e domiciliato in Desio, d'anni 26, celibe, vetturale in società con due altri fratelli.

Sopra opportune interpellazioni

Risponde: Ricordo benissimo il giorno in cui fu fatta in Desio la elezione del deputato, ch'era in ottobre ultimo. In quella circostanza io pure colla mia vettura ho trasportati in questo capoluogo diversi elettori. Io non li conosco nè saprei dire chi siano perchè fui richiesto da questo signor avvocato Rocca che venne personalmente fino a Seregno e di là condusse retrocedendo a Desio tre altre persone. Fatto questo primo viaggio io voleva portarmi a Saronno avendo convenuto di colà condurre altre persone, ma lo stesso avvocato Rocca mi fece ritornare a Seregno e di là condusse altre tre persone. I viaggi furono messi a conto del detto avvocato che poi ha saldato il suo conto.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse aggiungendo, ad opportuna interpellanza: non ricordo bene se il fatto che ho raccontato sia accaduto nel giorno della prima o in quello della seconda votazione, inclinerei però a credere che fosse preferibilmente il giorno della seconda votazione, perchè ho presente che pioveva e molto.

Riletto ha confermato e si crocesegnò per essere analfabeta.

† Croce di Biassoni Luigi, illetterato.

Successivamente.

6. — Dietro ordine si è presentato Longoni Cesare che si disse figlio del fu Giuseppe nato e domiciliato in Desio, d'anni 37, vetturale proprietario, celibe, nulla possidente, sa leggere e scrivere.

Ad analoga domanda

Risponde: Mi sovvengo benissimo dei giorni in cui seguirono le votazioni del deputato al Parlamento qui in Desio che furono quelli del 22 e del 29 scorso ottobre.

In quei giorni peraltro io non ebbi occasione di condurre o far condurre attorno elettori nè altre persone.

In riguardo al signor cavaliere Allievi l'ho condotto una volta dalla stazione della ferrovia alla sua villeggiatura di Varedo, ma ciò seguì nei primi giorni del mese di ottobre.

Del resto in non sono elettore politico e nulla è a mia notizia se o meno seguissero brighe nella nomina del deputato.

Letto e confermato si sottoscrisse.

LONGONI CESARE.

Successivamente.

7. — Si è presentato dietro invito l'oste del *Commercio* che si disse Lucchini Carlo del fu Ambrogio nato e domiciliato in Desio, oste, d'anni 36, ammogliato con figli, sa leggere e scrivere.

Ad analoga domanda

Risponde: Mi ricordo delle votazioni seguite qui in Desio per la nomina del deputato al Parlamento le quali ebbero luogo nei giorni 22 e 29 dello scorso ottobre. In quell'occasione vi fu molta animosità fra i due partiti che portavano rispettivamente il cavaliere Antonio Allievi ed il Gaetano Semenza. Nella mia osteria però per quanto io sappia non si verificarono concerti o combriccole fra gli elettori, e solo devo far presente che nella seconda votazione, almeno in una delle seguite votazioni, lo speziale del comune di Nova condusse nella mia osteria tre o quattro individui dei quali non conosco il nome, e mi ordinò di somministrare loro tre litri di vino che mi furono da lui pagati, e disse loro che andassero a casa che sapevano già quello che dovevano fare. In quanto a me peraltro ignoro il motivo per cui quello speziale ordinò il detto vino come ignoro se quei contadini fossero o meno elettori politici.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

LUCCHINI CARLO.

8. — Dietro invito comparve l'albergatore del *Leone d'Oro* che disse chiamarsi Riboldi Giuseppe del fu Damiano, nato e domiciliato in Desio, d'anni 59, ammogliato con prole, albergatore e salsamentario, possidente.

Alle conformi domande

Risponde: Mi ricordo delle votazioni del deputato seguite qui in Desio nei giorni 22 e 29 ottobre p. p., essendo io pure elettore politico. So che vi fu molta animosità specialmente per parte degli abitanti di Seregno che proteggevano il candidato Gaetano Semenza

e che furono molto malcontenti per non essere riesciti nei loro desideri. Ignoro però che siano seguite a questo riguardo delle mene meno che oneste, ed in quanto a me devo dichiarare che nella mia osteria, quantunque fosse affollatissima, in quelle due occasioni non mi accorsi che si verificassero combriccole o raggiri in favore piuttosto dell'uno che dell'altro degli aspiranti.

Data lettura all'esaminato della presente sua deposizione la confermò e si sottoscrisse.

GIUSEPPE RIBOLDI.

Successivamente.

9. Comparve l'oste del Sole il quale disse chiamarsi: Fossati Giuseppe del vivo Pietro, nato e domiciliato in Desio, d'anni 29, oste, celibe, nulla possidente.

Alle analoghe domande.

Risponde: Mi ricordo delle votazioni seguite nelle due ultime domeniche di ottobre per la nomina del deputato. Vi era molta animosità, massime in quelli di Seregno che proteggevano comunemente il candidato Gaetano Semenza; ma io non mi sono accorto che nella mia osteria seguissero combriccole o raggiri a favore piuttosto dell'uno che dell'altro degli aspiranti. Le persone che in quelle occasioni frequentarono il mio albergo bevevano e mangiavano ciascuno per loro conto nè vi furono pranzi di compagnia nè prima nè dopo le votazioni, anzi non ho mai inteso parlare che vi fosse pranzo in quella circostanza.

Data lettura all'esaminato della presente sua deposizione la confermò e si sottoscrisse.

FOSSATI GIUSEPPE.

Successivamente.

10. — Si è presentato dietro ordine Mariani Carlo altro dei vetturali il quale disse chiamarsi Mariani Carlo, sopranominato *Lorenzini* del fu Lorenzo, nato e qui domiciliato, vetturale per proprio conto, di anni 56, ammogliato con prole, nulla possidente, illetterato.

Ad opportuna interpellanza

Risponde: Mi ricordo che nelle due ultime domeniche di ottobre seguirono qui in Desio le votazioni per la nomina del deputato. In quelle occasioni io ho bensì

condotte delle persone da Desio a Monza, ma ciascuna mi pagò per proprio conto. Del resto nulla mi consta in riguardo a raggiri o combriccole che possono essersi verificate fra gli elettori in quella congiuntura.

Letto, confermato, si sottosegnò per essere illetterato.

† Croce di MARIANI CARLO.

Successivamente.

11. — Si è presentato il signor ingegnere Laveni il quale ha dichiarato chiamarsi Laveni Domenico, del vivo Giuseppe, nato e domiciliato in Desio, d'anni 25, ingegnere di professione, celibe, possidente, sa leggere e scrivere.

Alle conformi domande

Risponde: Io fui altro degli scrutatori componenti l'ufficio del collegio di Desio per la nomina del deputato al Parlamento e posso assicurare che in amendue le votazioni le cose seguirono colla maggiore regolarità, nè mi consta che si verificassero minaccie o grida sediziose di qualsiasi sorta. Ignoro parimenti che gli elettori di Seregno andassero soggetti ad insulti ed a soprusi, anzi devo dichiarare che i due scrutatori avvocato e dottore Angelo e Natale fratelli Abbiati come pure il segretario Giuseppe Riva, e l'altro scrutatore dottor Luigi Ripa hanno dovuto fermarsi fino a scrutinio finito e fusione di voti colla sezione di Barlassina, e tre di questi almeno fra i quali ricordo con sicurezza il dottor Ripa partirono unitamente in calesse alla volta di Seregno, ed io che era presente posso assicurare che nella piazza dove la folla era maggiore non si udirono nè grida, nè parole di sfregio o minaccia delle quali quelle persone potessero allarmarsi.

Del resto a me non consta di mene o raggiri posti in opera per influenzare in modo men che onesto e legittimo queste elezioni.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

Ingegnere DOMENICO LAVENI.

PRESTINARI, *consigliere*

BORSANI, *sostituto procuratore*
MASSERINI, *sostituto segretario.*

12. — L'anno milleottocentosessantacinque, addì sette dicembre in Seregno nell' ufficio della Giunta municipale.

Per continuare le operazioni d'inchiesta intraprese ieri in Desio, la Commissione si è trasferita in questo capoluogo di Seregno, dove ad opportuno invito si è presentato il signor Riva Giuseppe che ad opportuna interpellanza si disse figlio del fu Ambrogio, nativo di Mariano Comense e qui domiciliato quale segretario comunale, d'anni 43, ammogliato con prole, possidente.

Alle opportune domande

Risponde: Conosco il tenore della rimostranza fatta da molti elettori di questo luogo contro la candidatura, anzi l'elezione del cavaliere Allievi perchè io stesso vi ho apposta la mia firma. Io però, questi fatti che hanno formato argomento del ricorso, li conosco per la voce pubblica, ma non ne ho personalmente notizie, nè saprei indicare particolari circostanze per convalidarli od infirmarli, molto meno poi sarei in grado di declinare il nome delle persone che hanno esercitata o tentato di esercitare la corruzione sugli elettori. In Desio nel giorno delle elezioni, io, come segretario dell'ufficio, fui sempre chiuso nella sala comunale, preso anche da qualche apprensione sulla sicurezza personale di tutti noi di Seregno, pel caso che fosse riuscita la candidatura del Semenza, la quale era notissimo essere caldamente avversata nel borgo di Desio. Anzi ricordo che il delegato di sicurezza pubblica Boari, terminato lo scrutinio delle schede in Desio, e mentre si stava in aspettazione del risultato della votazione di Barlassina, venne ad avvertire l'avvocato Pietro Abbiati che si tenesse in guardia perchè c'era da temere per i partigiani del Semenza.

Quando furono ultimate le operazioni noi partimmo, vale a dire, il dottor Ripa, i fratelli Abbiati ed io, e non ci fu fatto nè sfregio, nè minaccie. Allora era noto il risultamento della votazione ed il paese era tranquillo.

Non mi consta, sebbene non possa escluderlo, che altro degli elettori di Seregno sia stato in qualche modo offeso dalla popolazione, nè tampoco che taluno per sofferta pressione sia stato, direbbesi, costretto a non votare o a votare contro le proprie convinzioni.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

GIUSEPPE RIVA.

Successivamente.

13. — Dietro invito è comparso il molto reverendo parroco di Seregno, il quale disse chiamarsi Comelli prete Saverio del fu Donato, nativo di Torre Vecchia e qui domiciliato quale parroco, d' anni 67, nulla possidente.

Ad analoga interpellanza

Risponde: I fatti denunziati nel ricorso inoltrato alla Presidenza della Camera dei deputati da molti elettori di Seregno, e firmato da me pure, sono a mia cognizione perchè li ho raccolti dalla pubblica voce, e quanto ai discorsi fatti nell'albergo della Torre da un individuo di Masciago, questa pure è cosa che mi è stata riferita, ma della quale io non fui personalmente testimonio. Io non potrei quindi chiarire chi siano le persone che possono avere o esercitato o tentato di esercitare corruzione per far riuscire la candidatura del cavaliere Allievi.

Non mi consta che in questo paese siasi fatta pressione o con pubblici clamori o altrimenti sull'animo degli elettori. Vero è però che di notte si udivano grida di persone che o passeggiavano o stavano assembrate, le quali grida erano allusive alla votazione, ma è pur vero che erano di significazione favorevole al Semenza, udendosi a un dipresso queste parole: *Abbasso l'Allievi; viva Semenza.* Del resto queste dimostrazioni succedettero molte sere, certamente dopo il ballottaggio, ma non so se qualche volta anche prima. A Desio fui io pure cogli altri sacerdoti di questo borgo nei giorni delle elezioni. E nel giorno del ballottaggio eravamo appena discesi dal calesse che la gente affollata davanti alla porta municipale con cipiglio ed accento scoraggiante presero a dire, accennando a noi, *è qui la semenza*; ma per noi il fatto non ebbe ulteriore seguito. Ho peraltro inteso dire che alcuni elettori di Seregno siano stati offesi o almeno minacciati, e che anzi siansi fatti scortare dai carabinieri fuori del paese. Io però non fui presente a questi fatti e non posso nè affermarli, nè negarli.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

Prete SAVERIO COMELLI, *Preposto Parroco.*

Successivamente.

14. — Dietro invito si è presentato il molto reverendo sacerdote don Luigi Annoni, che si disse figlio

del fu Angelo, nato a Monza e qui domiciliato, quale coadiutore della prepositura, d'anni 37, beneficiato.

Sopra conformi domande

Risponde: Della corruzione che si dice essere stata posta in opera all' occasione delle ultime elezioni politiche per favorire nel collegio di Desio la candidatura del cavaliere Allievi, io ne so quel tanto che ho potuto raccogliere dalla pubblica voce, e che trovasi esposto nel ricorso presentato alla Presidenza della Camera dei deputati. Del resto per mia propria scienza non sarei in grado nè di confermare nè di negare alcun fatto speciale.

Quando unitamente al signor preposto ed agli altri coadiutori di questa parrocchiale io fui a Desio per la votazione, al discendere dal calesse dinanzi al palazzo comunale udii dalla folla, che ci attorniava, uscire le parole: *ecco la semenza*, *ecco i semenzisti*; ma nè a me, nè agli altri sacerdoti fu fatto minaccia od ingiuria. Mi è stato bensì riferito che essendo prossimo il termine della votazione taluni gettassero fagiuoli od altre civaie come in atto di spregio verso gli scrutatori. Mi è pure stato riferito corresse voce che nel caso fosse riuscito eletto il Semenza, tutto Desio sarebbe stato sottosopra, anzi essere giunto, pendente la operazione, un dispaccio dalla sotto-prefettura di Monza alla presidenza dell'ufficio per rassicurarla coll'annunzio dell'invio di truppa per mantenere, in ogni caso, l'ordine e la quiete. Ed in effetto ricordo, che, me presente, fu recato un dispaccio alla Presidenza da un agente della pubblica sicurezza.

Qui in Seregno non so che sia stata usata pressione sugli elettori, ed era difficile che ciò avvenisse perchè quasi unanime era la disposizione in favore del Semenza. Anzi come si conoscevano i pochissimi che avevano dato il loro voto all'Allievi, così è avvenuto nella settimana tra la prima votazione ed il ballottaggio che si udissero grida di notte nelle strade, e a un dipresso queste parole: *Vogliamo il Semenza*; *abbasso l'Allievi*.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

Prete LUIGI ANNONI.

Successivamente.

15. — Dietro invito comparve il signor dottor Ripa Luigi, che si disse figlio del fu Vincenzo, nativo di Pavia e qui domiciliato qual medico comunale, d'anni 44, celibe, nulla possidente.

Ad opportuna interpellanza

Risponde: Dalla pubblica voce ho raccolta vagamente ed ho letta poi riprodotta nel memoriale alla Presidenza della Camera dei deputati la narrazione di fatti di corruzione esercitati per far riuscire nelle ultime elezioni politiche la candidatura del cavaliere Allievi, ma io non sarei in grado di allegare fatti su questo particolare.

A Desio fui all'occasione delle elezioni ed anzi fui occupato nell'ufficio di scrutatore. M' accorsi allora che gli animi degli abitanti di quel borgo erano alquanto alterati. Anzi nell'occasione della seconda votazione di ballottaggio protestavano con calore si avesse a rifare l'ufficio intero adducendo a motivo che mancava il presidente. Io sostenni che irregolare e nuovo riusciva questo provvedimento, e ottenni in effetto chè la proposizione fosse ritirata. In quella circostanza non ebbi a soffrire nè spregio nè minaccie, nè so che altri di Seregno anche fuori della sala abbia ricevuto offesa, e solo ho visto che come in atto di derisione si gettavano dalla folla non so bene se fagiuoli od altre civaie, e mi è stato riferito che ne sia rimasto colpito nelle persone taluno degli elettori di Seregno.

Terminate le operazioni di scrutinio e divulgatasi la nomina riuscita dell'Allievi, la popolazione di Desio ha dato segno della sua contentezza, e subito s' è fatto circolare per le strade poesie e ad altri scritti stampati fra i quali alcuni cartellini su cui erano stampate le parole: « *Da buona semenza è nato un ottimo allievo.* » De'quali cartellini se ne è poi fatta anche la trasmissione col mezzo della posta ad alcuni elettori di Seregno. Io fui degli ultimi a partire con mio calesse particolare, e non ebbi alcun dispiacevole incontro. Non mi consta neppure che altri per patite minaccie sia stato costretto di farsi scortare dai carabinieri.

Datagli lettura della presente deposizione la confermò e si sottoscrisse.

Dottor Luigi Ripa.

16. — In seguito dietro invito si è presentato il signor Longoni Giuseppe figlio del fu Giovan Battista, nato e domiciliato in Seregno, d'anni 54, ammogliato con prole, salsamentario e possidente in questo comune.

Ad analoghe domande

Risponde: Io sono altro degli elettori politici del collegio di Desio e come tale ho firmato la rimostranza stata rassegnata al Parlamento contro la nomina a deputato del cavalier Allievi. Osservo però che per mia scienza speciale nulla posso dire in proposito, tutto riferendosi alle voci che vagamente correvano attorno. In occasione delle elezioni io fui a Desio con altri elettori qui di Seregno, ma a me non vennero praticati insulti o minaccie, nè fui presente ad insulti o minaccie praticate ad altri. Anche i fatti di corruzione a cui si fa cenno nella rimostranza, io li ho soltanto rilevati dalla pubblica voce, ed in quanto a me nulla in riguardo ai medesimi posso dire sia per escluderli sia per affermarli.

Letto l'esame lo confermò e si sottoscrisse.

GIUSEPPE LONGONI.

17. — In seguito ad analogo invito si è presentato il sacerdote Dell'Orto Carlo, figlio del fu Paolo, nato e domiciliato in questo borgo, quale coadiutore della prepositurale, di anni 51, possidente beneficiato.

Ad analoghe interrogazioni

Risponde: Mi ricordo di avere firmato quale altro degli elettori politici del collegio di Desio la rimostranza stata rassegnata al Parlamento contro la nomina in deputato del cavaliere Allievi. Io però non posso in proposito che riportarmi a quella rimostranza a cui trovo solo di aggiungere che per voce pubblica si dice a che in occasione della prima votazione gli elettori del partito Allievi intervenuti alla Sezione di Barlassina accedevano ad altra di quelle osterie ch' io non so indicare ove veniva loro somministrato da mangiare e da bere senza pagamento. In occasione poi che io cogli altri sacerdoti qui del paese ci recammo a Desio pel ballottaggio, nel discendere dal legno la folla che ci stava attorno gridava: *ecco la semenza; ecco i preti di Seregno che vengono a seminare a Desio*, e simili parole di scherno; però nè a me nè agli altri, per quanto io sappia, furono usati speciali insulti o minaccie.

Già essendo gli animi molto eccitati dallo spirito di partito che dominava, molte erano le voci che correvano attorno; anzi in altre delle seguite votazioni, che ora non ricordo se fosse la prima o la seconda, in occasione che arrivò un messo a portare un dispaccio

spedito dalla sotto-prefettura di Monza si diceva, che temendosi una rivoluzione in Desio, nel caso che non fosse riuscita la nomina del cavaliere Allievi l'autorità superiore mandava ad avvertire di aver date le opportune disposizioni pel mantenimento della pubblica tranquillità. Del resto, torno a ripetere, queste non erano che voci che correvano attorno senza che per mia notizia speciale ne possa affermare od escluder l'esistenza.

E previa lettura e conferma si sottoscrisse.

Sacerdote DELL'ORTO CARLO.

Successivamente.

18. — Si è presentato dietro invito Annoni Carlo del fu Angelo, nato e domiciliato in Monza, d'anni 35 possidente, celibe, sa leggere e scrivere.

Alle conformi interpellanze

Risponde: So che in occasione che seguirono le votazioni per la nomina del deputato pel collegio di Desio vi fu molta animosità fra i diversi partiti, propendendo gli abitanti di Desio pel cavaliere Allievi, mentre quelli di Seregno propendevano pel Semenza. Nulla di positivo io saprei in proposito, tanto più ch'io non sono elettore politico. Devo però far presente la seguente circostanza.

La mia famiglia possiede degli stabili in vicinanza di Seregno. Ora, in un giorno ch'io non saprei indicare, ma che si verificò fra la prima e la seconda votazione, trovandomi io sulla porta della mia casa in Monza, vi passò un individuo ch'io ritengo di Desio, ma che però ignoro come si chiami, il quale credendomi un elettore politico mi rivolse queste parole: tu sei un semenzato, ma però se ti recherai a Desio a dare il voto al tuo candidato penserò io a farti acconciare da sette od otto de' miei paesani; al che io gli risposi che se esso aveva dei paesani ne avevo anch'io e che avrei saputo rendergli la pariglia. Dietro a che esso se ne andò pe' fatti suoi senza ch'io l'abbia altre volte incontrato. Del resto io ignoro se siano stati usati simili tratti con persone che fossero veramente elettori del collegio di Desio.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

ANNONI CARLO.

19. — Si è presentato con invito Longoni Antonio, del fu Felice, nato e qui domiciliato, d'anni 52, possi-

dente ed albergatore all'insegna della *Torre*, ammogliato con prole, sa leggere e scrivere.

Ad opportuna interpellanza

Risponde: In riguardo alla nomina del deputato Allievi ho presente di essere stato esaminato in questo ufficio municipale sul fatto che vado ad esporre.

In un giorno che mi pare fosse un sabato e che si verificò, da quel che mi sembra, sette od otto giorni dopo il ballottaggio seguito in Desio per la nomina del deputato, capitò nella mia osteria certo Tranquillo, figlio dell'oste di Masciago, Luigi Tagliabue. Eranvi nell'osteria moltissime persone che parlavano chi a favore dell'Allievi, chi a favore del Semenza, quando sentii che il figlio Tranquillo sortì dicendo: anche noi nello scorso anno abbiamo preso 12 (dodici) franchi. Io non so però a che proposito dicesse queste parole nè il motivo per cui gli sia stato pagato questo denaro.

Dettogli che risulta da un protocollo assunto nel giorno 1° novembre anno corrente avanti questo municipio che il giorno in cui fu al suo albergo il Tranquillo Tagliabue sia stato il giorno 28 ottobre e che costui gli abbia detto di aver preso i dodici franchi nello scorso anno in merito alla nomina del deputato Allievi

Risponde: Io non posso che riportarmi a quanto ho detto ignorando il giorno preciso in cui il Tagliabue fu nella mia osteria, e non avendo io sentito a dire altre parole che quelle da me superiormente riferite.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

LONGONI ANTONIO.

20. — Essendosi presentato dietro invito Brambilla Giuseppe, del fu Giuseppe Antonio, nato a Masciago e dimorante in questo borgo, di professione bigattiere, d'anni 42, ammogliato con prole, nulla possidente, sa leggere e scrivere.

Ad analoga domanda

Risponde: Devo far presente che nel giorno 1° scorso novembre io fui sentito presso questo municipio sopra il fatto che vado ad esporre.

Nel giorno 30 prossimo passato ottobre io mi trovava verso il mezzogiorno qui in Seregno, nel negozio di vino, esercito da certo Gioachino Abbiati, in compagnia di Luigi Tagliabue oste in Masciago e di Francesco Silva. Il Tagliabue ed il Silva parlarono fra loro in riguardo alle recenti votazioni del deputato al Parlamento e

sentii che il primo, cioè il Tagliabue, diceva all'altro: anch'io ieri non sentendomi troppo bene fui condotto a Barlassina a dare il voto, in carrozza a due cavalli de' quali diceva che uno era di mio fratello Ferdinando Brambilla e l'altro di mio cognato amendue dimoranti alla cascina Bertazzola, soggiungendo pure che nell'anno scorso in occasione della nomina del deputato aveva ricevuto lire 12, non disse però a spese di chi fosse stato condotto a Barlassina, nè esternò il motivo per cui nell'anno scorso aveva ricevuto le dette lire 12, non avendo neppure fatto cenno della persona del cavaliere Allievi, nè indicato a favore di chi avesse dato il suo voto.

Dettogli che dal protocollo primo novembre anno corrente, assunto presso questo municipio, risulterebbe diversamente

Risponde: Assicuro che alla mia presenza il Tagliabue non disse altro, non avendo neppure nominato il cavaliere Allievi.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

BRAMBILLA GIUSEPPE.

21. — Essendosi presentato dietro invito Ventura Giuseppe.

Interrogato sulle generali

Risponde: Sono e mi chiamo Ventura Giuseppe del fu Damiano, nato e qui domiciliato, d'anni 58, mediatore di professione, nulla possidente, celibe, sa leggere e scrivere.

Ad opportuna interpellanza

Risponde: Mi ricordo di essere stato esaminato presso questo municipio in riguardo a quanto vado ad esporre:

Nel sabato precedente al ballottaggio seguito in Desio per la nomina del deputato, io mi trovava verso il mezzogiorno nell'albergo della *Torre*, condotto da Antonio Longoni in compagnia di certo Pietro Besana, quando vi capitò un individuo che mi si disse essere il figlio dell'oste di Masciago. Alcuno dell'osteria sortì dicendo: come la fate voi altri di Masciago col vostro Allievi? Al che esso rispose: se viene nominato l'Allievi si darà gran pranzo alla guardia nazionale e vi sarà gran festa. Allora non so se il Besana oppure l'oste Longone gli disse: ed in quanto ai denari? Al che esso soggiunse: sono due mesi che mio padre ha preso 12 lire per il voto dell'anno scorso e che se questa

volta la fosse andata bene chi sa come anderà. Non dichiarò però da chi sarebbe stato pagato il pranzo nè indicò la persona che avrebbe pagate le dodici lire.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

GIUSEPPE VENTURA.

22. — Fatto invitare è comparso Leveni Antonio che si disse figlio del fu Francesco, nato e domiciliato in Seregno, d'anni 60, cavallante di professione, ammogliato con figli, analfabeta.

Alle opportune interpellazioni

Risponde: Un giorno di sabato prima che seguisse l'elezione del deputato nel collegio di Desio, io mi sono trovato nell'osteria che si incontra l'ultima, alla sinistra salendo nella borgata di Casano, ed ho udito che si discorreva tra la moglie dell'oste e parecchi cavallanti di cui conosco solo certo Baretteri di questo borgo, e intesi bene la predetta ostessa a dire che avevano offerti a suo marito sessanta marenghi onde li avesse a distribuire per accaparrar voti all'Allievi; ma che il marito si era finto ammalato per non immischiarsi in quell'affare. Non disse, o almeno non ho inteso, se l'offerta sia stata fatta dallo stesso Allievi o da altri in di lui nome.

Io era alquanto discosto da quel tavolo in cui si facevano questi discorsi e non intesi che le parole da me riferite. Mi parve però che l'ostessa parlasse sul sodo e non per celiare.

Previa lettura e conferma si crocesegnò.

† Croce di LEVENI ANTONIO.

PRESTINARI, *consigliere*
BORSANI. MASSERINI.

23. — L'anno milleottocentosessantacinque, addì otto dicembre in Desio nell'ufficio della regia giudicatura mandamentale.

Onde proseguire nelle operazioni d'inchiesta la Commissione incaricata si è oggi trasferita in questo capoluogo di Desio ove fatto invitare e comparso il signor Luigi Ravanelli del fu Angelo, nativo di Bellusco e domiciliato in Desio, possidente, d'anni 63, ammogliato con prole.

Ad analoga interpellanza

Risponde: Nel giorno in cui ebbe luogo la prima votazione ed in quello pure della seconda di ballottaggio per la elezione del deputato al Parlamento, io

come elettore mi trovava in Desio e nè m'accorsi nè ebbi sentore di clamori o di minaccie o di altri modi di morale pressione usati dalla popolazione per influire sul risultamento della elezione, e nessuno sfregio fu fatto a quelli di Seregno sebbene alcuni di essi siensi trattenuti fino ad ora avvanzata, in ispecie i membri dell'ufficio. Non mi consta neppure che taluno siasi fatto scortare dai reali carabinieri per timore di violenza o di spregio; e per quanto risguarda il delegato di pubblica sicurezza signor Boardi, venuto da Monza, non so che alcuno abbiagli dirette parole delle quali dovesse allarmarsi, sebbene fosse uno de' più caldi propugnatori della candidatura del Semenza, candidatura che era particolarmente raccomandata dalla sotto-prefettura di Monza. Solamente mi è stato riferito che il predetto delegato al partire da questo paese in cui prima aveva la sua residenza, vi abbia lasciati e vi mantenga tuttora dei debiti; e che però venutovi poi all'occasione delle elezioni, taluno mentre passava in mezzo alla folla siasi lasciato fuggire di bocca *che sarebbe tempo pensasse a pagare i suoi debiti.*

Quanto sia poi alla asserita corruzione, non so che siavi stato alcuno che abbia tentato di guadagnare qualche voto o con denaro o con altro mezzo men che onesto, senonchè ho udito vagamente vociferare che il Semenza avesse fatto correre sette od otto mila franchi, e fra gli altri lo diceva il commissario di leva del circondario di Monza col segretario comunale di questo borgo. Anche un vetturale detto *Polonio*, diceva nell' osteria del *Sole*, pubblicamente, che aveva guadagnati tre marenghi nel giorno delle elezioni per trasportare in Desio gli elettori che dovevano dare il voto al Semenza.

Non ho udito mai che l'Allievi ed altri del suo partito avessero divisato di dare alla guardia nazionale di Desio o di Varedo un pranzo, e, per quanto so, dei pranzi non ne sono stati all'occasione della elezione.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

LUIGI RAVANELLI.

Successivamente.

24. — Dietro invito si è presentato Luigi Manzi che si disse figlio del fu Achille, nativo di Margno e domiciliato a Nova, farmacista, d'anni 26, ammogliato con prole, nulla possidente.

Ad opportuna richiesta

Risponde: Io sono altro degli elettori politici del collegio di Desio e come tale presi parte alle votazioni seguite per la nomina del deputato al Parlamento nei giorni 22 e 29 ottobre scorso. È cosa nota che gli abitanti di Seregno portavano Gaetano Semenza, mentre quelli di Desio parteggiavano per l'Allievi, per cui vi fu molta animosità fra i due partiti.

Dopo seguìta la nomina del cavaliere Allievi a deputato, il partito contrario sparse attorno delle voci di corruzione e di altro; ma in quanto a me posso attestare che tutto seguì regolarmente ed ignoro assolutamente fatti positivi che possano in alcun modo appoggiare le vociferazioni andate attorno.

Interrogato se esso in altro dei giorni dell'elezione non abbia avuto occasione di accedere all'*Osteria del Commercio* in Desio

Risponde: Mi sovvengo benissimo che nel giorno del ballottaggio, dopo ultimata la votazione, mi recai nell'*Osteria del Commercio* ove trovavansi diverse persone di Nova tra' quali ricordo Giulio Scurati e Seregni Giuseppe, anch'essi elettori, e certo Angelo Grimoldi non elettore. Uno di costoro al vedermi sortì dicendo: *Non ci paga quest'oggi qualche cosa signor speziale?* Trattandosi de'miei conoscenti ed avventori io bonariamente risposi loro: perchè no? e nello stesso tempo ordinai tre litri di vino che pagai all'oste e che essi bevettero fra di loro. Del resto assicuro che ciò non aveva alcuna relazione colle seguite votazioni e che io non ho avuto alcun incarico di accaparrare voti a favore di chicchessia e che neppure di mia volontà mi sono presa questa briga. Anzi non so nemmeno dire che lo Scurati ed il Seregni abbiano o meno dato il loro voto in quell'occasione.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

MANZI LUIGI, *farmacista*.

Successivamente.

25. — Si è presentato dietro invito Vago Rosa che si disse figlia del fu Filippo, nata e domiciliata in Barlassina, ove tiene aperta osteria, d'anni 35, nubile, possidente.

Ad analoga interpellanza

Risponde: Io esercito osteria in Barlassina, e mi ricordo benissimo delle votazioni seguite nelle due ultime domeniche di ottobre per la nomina del deputato al

Parlamento. Presso di me accedettero ben poche persone in quelle occasioni, e se vi fu alcuno, fu [illegible] per bevervi qualche bicchiere di vino che pagava, e se ne andava pe'fatti suoi. Del resto ignoro pienamente che in paese vi sia stato alcun oste incaricato di somministrare vitto e vino agli elettori che vi si recarono per le votazioni. Anzi in quanto a me non ho nemmeno sentito a discorrere di queste cose.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

VAGO ROSA.

26. — In seguito ad invito comparve Tagliabue Tranquillo del vivo Luigi, nato e domiciliato a Masciago, d'anni 30, oste e contadino, celibe.

Ad opportuna domanda

Risponde: In un giorno dello scorso ottobre, ch'io non so al presente precisare, ebbi occasione di recarmi a Seregno a prendere del vino che mi veniva somministrato da Antonio Longoni, esercente l'osteria detta della *Torre*. In quell'incontro trovavansi nell'osteria due altri individui ch'io non so nominare perchè non li conosco, i quali si posero a discorrere intorno alla nomina del deputato, e rivoltisi a me mi domandarono cosa intendevano di fare quelli di Masciago; al che io risposi che non lo sapeva, e soggiunsi che forse mio padre essendo ammalato non sarebbe nemmeno andato a dare il suo voto. Indi replicai che nell'ultima votazione seguìta nello scorso anno, mio padre aveva ricevuto 10 franchi.

Sta in fatto che mio padre mi disse che, essendo in quell'occasione andato a Barlassina col cavallo gli erano stati pagati 10 franchi da certo Giovanni, fabbro-ferraio di Varedo. Non mi disse però il motivo per cui gli era stato dato quel denaro, nè io saprei da mia parte indicarlo. In quest'anno poi mio padre come elettore si recò anch'esso a Barlassina a dare il suo voto, essendovi stato condotto in legno da un contadino del signor Radice pur esso elettore, ma non so se per quel viaggio abbia preso o gli sia stato promesso qualche cosa.

Dettogli: Risulterebbe che nell'occasione che voi foste nell'osteria di Antonio Longoni in Seregno, che fu nel giorno 28 ottobre p. p., voi abbiate dichiarato che se veniva nominato l'Allievi si doveva dare gran pranzo alla guardia nazionale e si sarebbe fatta gran festa, soggiungendo che erano due mesi che

vostro padre aveva preso 12 lire per il voto dello scorso anno, e che se anche questa volta la fosse andata bene chi sa cosa avrebbe preso

Risponde : Assicuro che io non ho detto se non quanto ho superiormente deposto, cioè: che nello scorso anno mio padre avea preso 10 lire, senza però che io ne indicassi o ne sappia dire il motivo, avendo anche soggiunto che ignoravo se questa volta mio padre sarebbe andato a votare, giacchè trovavasi un poco incomodato. Queste e non altre furono le parole da me proferite in quell'occasione, e se si dice diversamente, ciò non può essere che effetto di un equivoco.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

TAGLIABUE TRANQUILLO.

27. — Presentatosi in seguito a citazione Luigi Tagliabue del fu Filippo, nato e domiciliato a Masciago, di anni 52, oste, ammogliato con prole, sa leggere e scrivere.

Ad opportuna interpellanza

Risponde : Devo far presente ch'io sono oste di Masciago ed elettore politico, e che per l'addietro teneva anche legno e cavallo. Nello scorso anno, in occasione che seguì la nomina del deputato al Parlamento in seguito alla rinuncia data dal cavalier Allievi, vi fu un'adunanza di elettori in Seregno ove io ho condotto diverse persone nel mio legno, per incarico di certo Giovanni Triulzi, fabbro-ferraio di Varedo, il quale pure mi diede incombenza di condurre un elettore a Barlassina e di fare un altro viaggio qui in Desio nell' occasione che si tenne pure un'adunanza preparatoria. Per tutti questi viaggi io ho ricevuto dal detto Giovanni Triulzi 10 franchi, che mi furono da lui pagati solo quattro o cinque mesi dopo dietro mia richiesta. Io non so se il Triulzi mi abbia dato quelli incarichi per conto proprio oppure per conto di altri, come non so se esso mi abbia pagato con denaro suo proprio oppure somministratogli. È però di fatto che io fui pagato per le spese dei viaggi da me eseguiti e non per altri motivi, e molto meno per causa del voto che io ho sempre dato di mia spontanea volontà.

Anché nelle due ultime votazioni seguite in Barlassina io mi son recato a piedi, nella seconda però sono ritornato a casa in legno a due cavalli del signor Radice possidente di Masciago.

Devo pure deporre che dopo le ultime elezioni io fui a Seregno a prendere del vino ove mi trovai con certo Brambilla nell'osteria esercìta da Antonio Longoni ove si ebbe occasione di parlare sulla nomina del deputato, ed ho presente di aver dichiarato che dopo l'ultima votazione ossia dopo la votazione di ballottaggio ero ritornato da Barlassina in carrozza a due cavalli.

In quell'incontro si venne anche a parlare di quanto in precedenza aveva detto mio figlio al che io dichiarai che infatti per lo scorso anno aveva ricevuto lire 10, ma che quel denaro mi era stato pagato pei viaggi col legno e cavallo da me sostenuti, avendo anche soggiunto che volendo guardare alle spese fatte mi sarebbe dovuto dare una maggiore mercede.

Interrogato: Se ricordi nel suo viaggio fatto a Seregno nel giorno 30 prossimo passato ottobre di aver acceduto nel negozio di vino esercìto da certo Gioachino Abbiati

Risponde: Di ciò non mi sovvengo ricordandomi solo di essermi trovato nell'osteria di Antonio Longoni.

Eppure si vorrebbe far credere che voi nel suddetto giorno 30 prossimo passato ottobre vi siete trovato in Seregno nel negozio di vino di Gioachino Abbiati in compagia di un certo Giuseppe Brambilla e di Francesco Silva avendo anche ai medesimi detto che nel giorno precedente non sentendovi troppo bene foste condotto a Barlassina a dare il voto in carrozza a due cavalli dei quali uno di proprietà di Ferdinando Brambilla e l'altro di un suo cognato abitante alla cascina Bertazzola avendo anche soggiunto che nello scorso anno in occasione della nomina del deputato aveste ricevute lire 12.

Risponde: Ripeto che le cose avvennero come io le ho deposte, e se consta diversamente non può essere che effetto di un equivoco. Nei molti discorsi che si fecero ho presente di aver detto che si era combinato di andare nel giorno precedente a Barlassina in legno in compagnia di Ferdinando Brambilla e suo cognato; ma questa combinazione non ebbe effetto essendomi io recato in quel paese da solo ed a piedi, e non fu che nel ritorno che mi recai a casa nel legno del signor Radice.

Sta poi in fatto che io dissi d'aver ricevuto nello scorso anno lire dieci e non dodici, ma ho anche spiegato che io aveva ricevuto quel denaro per le spese dei viaggi da me sostenuti.

Datagli lettura della presente sua deposizione la confermò e si sottoscrisse.

LUIGI TAGLIABUE.

28. — Citato, comparve Bracciani Zaccaria del vivo Giosuè, nativo di Milano ed abitante in Barlassina, di professione oste, d'anni 35, ammogliato con prole, sa leggere e scrivere.

Alle conformi domande

Risponde: Io esercito osteria in Barlassina, e mi ricordo delle votazioni seguite in quel borgo nelle due ultime domeniche di ottobre per la nomina del deputato al Parlamento. In quell'occasione la mia osteria fu frequentata da molti elettori i quali però vi si recarono a mangiare e bere ciascuno per loro conto senza che vi sia stato fra loro alcun convegno o riunione. Ignoro poi pienamente che in paese vi sia stato alcun incaricato di somministrare vitto e vino *gratis* agli elettori non avendo mai neppur sentito a parlare di una tal cosa.

Letto e confermato fu sottoscritto.

BRACCIANI ZACCARIA.

29. — Citata comparve Formenti Clara del fu Angelo, nativa di Cologno ed abitante in Barlassina, vedova di Luigi Lanzani con prole, d'anni 46, ostessa.

Ad analoga domanda

Risponde: Ricordo benissimo delle elezioni politiche seguite in Barlassina nell'ottobre ultimo. Il primo giorno io era in letto ammalata, nel secondo giorno era convalescente e stetti sempre nella mia osteria.

In quella circostanza molte persone andavano e venivano e discorrevano delle persone proposte in candidatura. Alcuni mangiavano, altri bevevano, e pagavano ciascuno per proprio conto. Assicuro che a me nessuno diede incarico di somministrare vino o cibaria ad alcuni elettori, nè ho udito che ciò siasi fatto in altre osterie.

Letto e confermato lo sottoscrisse.

CLARA FORMENTI.

30. — Presentatasi con invito Penati Antonia nata Frigerio del fu Francesco Frigerio nativa di Cantù ed abitante a Cusano, ostessa all'insegna delle *Rubinie* d'anni 44, moglie a Penati Angelo con prole, sa leggere e scrivere.

Ad analoga domanda

Risponde: Ho presente alla memoria il sabato precedente al giorno in cui seguì la elezione del deputato al Parlamento. Io non so dove si facessero le elezioni e non mi immischio di queste cose. Può essere che nella

mia osteria se ne sia tenuto discorso; ma io non ci ho fatto attenzione e non me ne ricordo.

Fattele conoscere le risultanze dell'inchiesta nella parte che la riguardano ed invitatala a ben riflettere e richiamare alla memoria le circostanze che per avventura potesse aver dimenticate, ha risposto:

Conosco Leveni Antonio detto *Calestrino* e rammento che nel predetto sabato era nella mia osteria, Non conosco punto il cavallante Barattei di Seregno il quale può essere che fosse esso pure in quel giorno nella mia osteria, ma io non posso nè affermarlo nè negarlo, essendo molti i cavallanti che la frequentano.

Del resto non so cosa dicessero fra loro quella gente. Io non ho di certo parlato con essi di mio marito. Forse potrò aver detto che per un trenta marenghi il mio voto l'avrei dato anch'io, ma se ho detto questo, che non lo ricordo, l'avrò detto in casa o per istrada discorrendo per passatempo con altre donne, ma nell'osteria e a quei cavallanti non ce l'ho detto di certo. Quanto a mio marito peraltro ignoro assolutamente che siagli stata fatta alcuna offerta o proposizione di distribuire denaro per queste elezioni o per altro qualsiasi motivo e che di lui non ho certo parlato nè potuto parlare nella ridetta circostanza.

Invitata a pensare seriamente sulle cose dette, ha dichiarato:

Io persisto a dire che non ho tenuto alcun discorso con quei cavallanti, nè con altri intervenuti nella mia osteria relativamente alle elezioni politiche, e molto meno ho detto che mio marito fosse stato interessato a distribuire per la riuscita delle medesime del denaro. Ripeto non essere improbabile che con altre donne del vicinato e in casa mia discorrendo come si fa del bisogno in cui si è frequentemente di denaro possa essermi lasciato sfuggire di bocca per una celia che se mi avessero dati un trenta o quaranta marenghi avrei dato anch'io il mio voto nelle elezioni, ma queste sarebbero state ciarle di donne senza nessun fondamento, fatte come di solito per passare il tempo: e chi sa che ripetute non abbiano dato luogo all'equivoco per cui sono oggi chiamata.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

ANTONIA PENATI FRIGERIO.

31. — Dietro invito comparve il già esaminato Radaelli Giovanni Maria segretario comunale.

Ad opportuna interpellanza

Risponde: Non ricordo bene se due giorni prima della votazione o due giorni prima del ballottaggio, ma certo o nell'una o nell'altra di dette circostanze, mi sono incontrato col signor Rocco Traverso, commissario di leva del circondario di Monza, e discorrendo delle imminenti elezioni esso francamente mi si chiarì fautore del Semenza. Io allora gli domandai come facevano tutte queste spese d'andare e venire e di stampare, ed esso mi rispose che certamente doveva il Semenza avere speso molto denaro: che questo non doveva recare meraviglia avvenendo in queste questioni politiche come nelle guerre in cui si fa sagrifizio del proprio sangue, che anzi questo si vede ed in proporzioni molto più grandi praticato in Inghilterra. Finì poi col dire che malgrado quelle gare e sebbene fossimo di diversa opinione in questa circostanza, noi rimanevamo egualmente buoni amici.

Durante lo scrutinio nel giorno del ballottaggio mi giunse un dispaccio del sottoprefetto di Monza, ma non aveva relazione ad alcun pericolo che potesse correre il delegato di pubblica sicurezza signor Boari concernendo esclusivamente la composizione dell'uffizio di scrutinio giacchè annunziava l'impedimento del signor ingegnere Lucatelli ad intervenirvi nella sua qualità di presidente e ricordava le disposizioni di legge da seguire per la surrogazione del medesimo. Il dispaccio giunse tardivo perchè la votazione era già incominciata.

Del resto era noto da tempo che il signor Boari si adoperava calorosamente per far riescire la candidatura del Semenza. Anzi lo stesso faceva l'altro delegato signor Rossi ed il sindaco di Seregno in occasione dell'estrazione del numero per la leva militare che avvenne il giorno 13 novembre ultimo interpellato dal signor Ravanelli ex-sindaco di questo Comune se aveva avuti molti disturbi per la elezione del deputato, rispose che il predetto delegato Rossi col comandante dei carabinieri di Monza qualche giorno prima del ballottaggio erano giunti in sua casa di notte e lo avevano fatto alzare dal letto per sapere il numero dei voti di cui poteva disporre a favore del signor Semenza.

Preletto e confermato si sottoscrisse.

GIOVANNI MARIA RADAELLI, *segretario comunale.*

PRESTINARI, *consigliere*

BORSANI. MASSERINI.

32. — L'anno milleottocentosessantacinque, addì 9 dicembre, in Milano nell'ufficio della regia Corte d'appello.

Dietro invito si è presentato il signor avvocato Pietro Abbiati del fu Giuseppe, nativo di Seregno ed ivi abitante, e temporariamente dimorante in Milano, via Santo Spirito, numero 12, d'anni 46, avvocato e possidente.

Ad analoga domanda

Risponde: Io non ho firmato il ricorso firmato da molti elettori di Seregno ed inoltrato alla Presidenza della Camera dei deputati, ma ne conosco il tenore e lo confermo perchè conforme alla mia opinione, meno l'ultima parte in cui è espressa qualche diffidenza sul giudice di Desio dottor Bellasi, diffidenza che io non divido punto nemmanco in ordine al tribunale di Monza a cui si è voluto estenderla, ed è anzi questo il motivo per cui mi sono astenuto dal firmare.

Del resto quanto ai motivi di sospetto di corruzione dirò i fatti soli de' quali ho personale cognizione. Nel giorno 22 ottobre in cui seguì la prima votazione io mi trovava nell'osteria del *Sole* e vi scorsi due persone di Sovico delle quali una da me conosciuta, ed era certo Fossati Ferdinando oste e prestinaio, il quale mentre beveva e giuocava alle carte col suo compagno uscì in queste parole: *beviamo pure, che già il vino è pagato*, ma poi, poco dopo, come volesse interpellare lo stesso suo compagno, soggiungeva: ma a proposito chi è poi che mi paga? Al che rispondeva l'altro, stesse tranquillo che qualcheduno lo avrebbe pagato; senonchè insisteva il Fossati aggiugnendo che voleva saperlo, giacchè non si accontentava di meno di mezzo marengo, per la ragione che, a motivo dell'averlo fatto venire a Desio, aveva dovuto abbandonare i propri interessi in altrui mani. E quindi rivolgendo a me il discorso lo chiuse dicendo: non è vero, signor avvocato? ho ragione o no? Ella pure viene pagato quando si muove dal suo uffizio. Io gli risposi era troppo esoso, e vidi allora che l'altro interlocutore si accostò all'orecchio del Fossati e gli parlò sottocchi, e poi alzando la voce gli disse: *finiscila, che sarai pagato!* nè la conversazione ebbe ulteriore seguito.

Poco stante sopraggiunse certo Legnani possidente di Sovico con altre due persone che si assisero a non molta distanza dal Fossati; il Legnani uscendo quasi subito raccomandò che non si perdessero; indi ritornato

dopo circa un quarto d'ora disse loro di seguirlo essendo vicino il momento in cui si chiamavano gli elettori del loro comune, e partì seguito dai due primi suoi compagni non che dal Fossati e dall'altro che stava giuocando con lui. Noto anzi che questi stessi individui si erano presentati il mattino nel momento della composizione dell'ufficio nella sala elettorale ed anche allora guidati dal Legnani il quale è poi noto come fosse uno dei faccendieri più adoperati per la elezione del deputato, e dopo la votazione ha manifestato di avere dato il suo suffragio all'Allievi.

Terminato lo scrutinio nel successivo giorno 29 in cui seguì il ballottaggio e mentre si stava in aspettazione del risultamento della votazione della sezione di Barlassina, il delegato di sicurezza signor Boari mi si accostò per avvertirmi che io non meno che esso medesimo non eravamo certi della vita nel caso che fosse riescita l'elezione del Semenza, il che mi mise in qualche apprensione, e poco valse a confortarmi l'assicurazione che esso mi dava di avere disposti i carabinieri in convenienti luoghi per sorvegliare attorno di noi, tanto più che uscito sulla pubblica strada per vedere gli atteggiamenti della folla, mi sono potuto accorgere che vi erano molte faccie fosche e molti ubriachi e che mi adocchiavano. Il mio timore si accrebbe di molto, giacchè essendo arrivato certo Leveni da Barlassina colla notizia del pronunciamento della maggioranza degli elettori in favore dell'Allievi ed essendomi io portato sul limitare del caffè sulla piazza, fui vivamente scosso dalla detonazione di due fucilate uscite dalle finestre dell'albergo del *Sole*, proprio al disopra della mia persona. Io poi sono rientrato nell'ufficio ad aspettare il presidente della sezione di Barlassina, il quale giunto ed ultimate le operazioni di scrutinio sono partito alla volta di Seregno nel mio calesse in compagnia del segretario comunale, di mio fratello e di altro di cui ora non ricordo.

Aggiungerò per ultimo che or sono quindici giorni circa, Brusati Angelo, speziale a San Pietro Martire, uscendo da Seregno mi disse che l'elezione dell'Allievi era una porcheria, perchè anche il fattore di casa Arese era andato a Severo a dire a' suoi dipendenti che conveniva dir padre a chi dà pane, per cui pensassero a dare il voto all'Allievi se non ci volevano andare di mezzo e che la stessa cosa aveva pur fatto il camparo o fattore di casa Borromeo di Cesano.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

***Avvocato* ABBIATI PIETRO.**

Successivamente.

33. — In seguito ad invito comparve il vice-giudice De Capitani dottor Enea di Giuseppe Antonio, nato e domiciliato in Milano, d'anni 29, celibe, vice-giudice al mandamento VIII di Milano.

Ad analoga interpellanza

Risponde: Nel giorno 29 dello scorso mese di ottobre all'occasione del ballottaggio per la elezione del deputato al collegio di Desio, io, condotto dalla curiosità, mi recai in quel capoluogo dove sapeva dover essere calorosa la lotta e dove ho molte relazioni per il soggiorno fattovi durante il biennio in cui vi ho coperta la carica di vice-giudice. C'era gran folla e molto chiasso, ma non fui presente ad alcun fatto nè udii raccontare cose che valessero a persuadermi si volesse usare di mezzi violenti od illegali per far pressione sopra una parte degli elettori. Avverto però che io ho usata molta riservatezza e mi sono tenuto lontano anche dal luogo delle votazioni, perchè, estraneo alle medesime, non voleva far nascere il sospetto che io mi fossi colà recato per esercitarvi influenza.

Ad opportuna interpellazione ha risposto:

Io mi trovava all'albergo del *Sole* quando era quasi finito lo scrutinio, e sopraggiuntivi alcuni consiglieri comunali, discorrendo con essi feci le meraviglie per la molta effervescenza suscitatasi nella popolazione; ed essi allora m'esternarono il timore in cui erano per la personale sicurezza del delegato signor Boari il quale, dicevano, si era voluto troppo affaccendare per accaparrar voti al Semenza, ed aveva in ciò attirato sopra di sè lo sdegno della popolazione. Io stesso, in effetto, aveva visto il Boari andare e venire dalla sala molto preoccupato, ed aveva udito nella folla mormorare, che faceva meraviglia avessero a servirsi in queste cose di grave importanza di quell'uomo che non gode nessuna riputazione; il quale poi avrebbe fatto assai meglio a lasciare quelle brighe e a pensare a pagare i suoi debiti.

In mezzo a questi discorsi udii pure che si minacciava di farlo dormire nell'ospedale. Credetti buon ufficio il prevenirne il comandante dei carabinieri onde lo inducesse ad allontanarsi, ma seppi poi dallo stesso comandante che il Boari se l'era avuto a male ed aveva ricusato di andarsene da Desio. Raccomandai al comandante di farlo almeno sorvegliare, ed infatti la sera il Boari fu accompagnato in calesse dal vice-briga-

diere per buon tratto di stradale; allora udii che la gente gridava: *lascia venir giù quel cappellone, e noi ti accomoderemo*!

Per verità io conosco il Boari e so che non è capace di un'opinione politica, è un uomo che ha famiglia, e quello che fa lo fa per sentimento di dovere, per cui in questa circostanza si è sicuramente adoperato in queste elezioni ottemperando ad incarico de' suoi superiori. Anzi non è molto che certo Ghirlanda Giuseppe, oste e caffettiere di Paderno, mi diceva avergli il Boari prima delle elezioni tenuto parola del molto che gli davano da fare, non occultando che lo faceva per incarico a lui affidato.

Gli elettori di Desio erano irritati di queste ingerenze del delegato, conosciuto nel paese, dove si diceva che lo stesso delegato era stato visto andare di notte nel seminario di Monza e nella casa del parroco di Seregno per disporre le cose favorevolmente al Semenza.

Del resto io non saprei fornire ulteriori schiarimenti sulle mene praticatesi in queste contingenze.

Letto ha confermato rettificando due circostanze: Le parole dirette dalla folla al Boari, mentre partiva col vice-brigadiere in calesse, *lascia venir giù quel cappellone, e t'accomoderemo noi*, non le ho udite colle mie orecchie, ma mi sono state riferite da altri. Quanto poi alle visite notturne dello stesso delegato non erano fatte al seminario di Monza, ma a quello di San Pietro Martire in territorio di Barlassina.

Dopo di che si è firmato.

Dottor ENEA DE CAPITANI G. V. *Delegato.*

PRESTINARI, *consigliere.*

BORSANI. MASSERINI.

34. — L'anno milleottocentosessantacinque, addì 11 dicembre, in Monza nell'ufficio d'istruzione presso il tribunale di circondario.

Onde proseguire sulle indagini d'inchiesta, la Commissione si è in oggi trasferita nella suddetta città ove, dietro invito, si è presentato il signor Rocco Traversa del fu Francesco, nativo di Alba, provincia di Como, e domiciliato qui in Monza, quale commissario di leva in disponibilità incaricato del servizio di leva presso que-

sta prefettura, d'anni 41, ammogliato senza prole, non possidente.

Alle conformi domande

Risponde: Io sono elettore del collegio di Monza e quindi non ho avuto a recarmi in Desio per la votazione nelle ultime elezioni politiche. In quel tempo però ebbi occasione di trasferirmi a Seregno per le operazioni relative all'imposta sulla ricchezza mobile essendo io presidente delegato dal Governo di quella Commissione. Ricordo che allora tenni parola col notaio Gabaglio noto fautore della candidatura Allievi nelle imminenti elezioni e francamente manifestai l'opinione mia della convenienza per gl' interessi dell'Italia di combattere la predetta candidatura, e credetti di poter chiarire questa mia opinione anche perchè avendo io la redazione di un giornale, mi occupava di quell'importantissimo argomento fuori della stretta cerchia del mio collegio. Avendo poi avuto occasione di fare una passeggiata a Desio, tenni a un dipresso gli stessi discorsi col segretario comunale Giovanni Maria Radaelli, mio amico; anzi non tacqui a lui che mi pareva avesse il signor Allievi proceduto a mio riguardo con poca delicatezza, giacchè alterato dalle pubblicazioni del mio giornale contrarie ai suoi interessi ed alle sue viste, in luogo di combatterle apertamente nel periodico da lui diretto, s'era appigliato al partito di indirizzare una privata rimostranza a questo signor sotto-prefetto nella quale senza esprimere il nome di persona alcuna e senza indicare fatti speciali insinuava che gl' impiegati della sotto-prefettura facevano una propaganda contro di lui, malgrado il divieto fatto dal Governo agl' impiegati di ingerirsi nelle elezioni. Il qual fatto non esitai a qualificarlo col Radaelli una vera pressione morale.

Ad opportuna interpellanza

Risponde: Non ricordo che nella circostanza sopra accennata si sia parlato col Radaelli di spese fatte per poter riuscire a far prevalere l'una o l'altra candidatura. So però che in qualche circostanza devo aver detto veramente che in Inghilterra si spende molto denaro per favorire le candidature politiche e che come si paga alla patria tributo di sangue, così era bene trovare anche chi lo pagasse di denaro per mettere in atto tutti i mezzi legali che possono convenire al trionfo di un principio. Del resto io non so che il Semenza o l'Allievi abbiano speso del denaro per otte-

nere la maggioranza dei voti, solamente quanto al Semenza mi è stato detto che abbia a quello scopo fondato e contribuito per la massima parte a fondare il diario *Il Sole*, ma io poi non sarei in grado di dire che nemmeno questo sia vero, non avendo conoscenza personale del Semenza nè relazioni colla direzione di quel giornale.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

ROCCO TRAVERSA.

Successivamente.

35. — Si è presentato dietro invito il signor Rossi avvocato Angelo fu avvocato Michelangelo, nativo di Torino e dimorante qui in Monza quale delegato di circondario presso la sotto-prefettura, d'anni 40, celibe, nulla possidente.

Ad opportuna interpellanza

Risponde: Io sono elettore del collegio di Monza, e non ho preso parte alle ultime elezioni politiche del collegio di Desio. Ho avuto occasione di recarmi in quel tempo a Barlassina, e quel sindaco mi manifestò la poca disposizione in cui era di sostenere la candidatura dell'Allievi domandando a me cosa si diceva a questo riguardo e quali erano le persone che si mettevano in vista. Io, sebbene per le mie convinzioni fossi propenso alla candidatura del Semenza, non volli però fargliene tampoco parola, solamente gli dissi che era proposto da un comitato e che si stava appunto stampando una cronachetta per discutere le candidature dei tre collegi del circondario di Monza, e che in essa particolarmente veniva propugnata quella del Semenza pel collegio di Desio. Il sindaco di Barlassina mi pregò allora gli mandassi diverse copie di quella cronachetta, il che eseguii, nè la cosa ebbe ulteriore seguito. So peraltro che questo fatto ha avuto una sinistra interpretazione nell'adunanza preparatoria tenutasi nella borgata di Desio, dove si è asserito che io aveva mandato al predetto sindaco le schede preparate per la elezione.

A Seregno sono stato più volte nelli otto giorni, fra la prima votazione ed il ballottaggio, ma non per prendere ingerenza nelle elezioni, sibbene perchè chiamatovi dai reclami in ispecie del negoziante Colli che si diceva minacciato nella sicurezza personale perchè fautore dell'Allievi. Ricordo anzi che una sera vi giunsi in ora

tardissima e trovatovi il comandante dei carabinieri reali lo pregai che andasse a chiamare il sindaco e può essere benissimo che lo abbia trovato in letto perchè la notte era già avanzata. Io confortai la famiglia del Colli, assicurandola che avrei fatto invigilare attorno alla sua casa, indi feci ritorno a Monza, dove giunsi circa a mezzanotte. Nè in quella circostanza, nè altra volta ho domandato al sindaco qual fosse il numero dei voti di cui poteva disporre a favore del Semenza.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

Avvocato **Angelo Rossi.**

36. — Comparve dietro invito il signor Boari Ippolito del fu Davide, nativo di Piadena, provincia di Cremona, d'anni 39, applicato di pubblica sicurezza presso la sotto-prefettura di Monza, ammogliato con prole, nulla possidente.

Alle diverse domande

Risponde: Sono elettore del collegio di Desio, e come tale sono intervenuto nell' ottobre ultimo alle elezioni politiche tanto nel giorno della prima votazione quanto in quello del ballottaggio. Nel primo degli accennati giorni, sorvegliando io le operazioni di scrutinio, mi parve che non si procedesse colla dovuta imparzialità, e che si usasse qualche facilitazione nell'ammissione delle schede portanti il nome dell'Allievi e soverchio rigore riguardo alle altre in cui stava scritto il nome del suo competitore Gaetano Semenza. Ciò diede occasione a qualche mia osservazione e rimostranza all'ufficio, che mi accorsi non piacque agli astanti i quali, quasi con accento di rimprovero, mi dissero che in questo modo io mi chiariva fautore del predetto Semenza, ed io risposi francamente che lo era in realtà. Nella successiva domenica del 29 tornai al collegio di Desio, e attraversando la piazza m' accorsi che mi si adocchiava in modo non rassicurante; e mentre taluni mormoravano: *è qui il Semenzatto*, altri mi gettavano adosso dei fagiuoli.

Entrato nella sala delle elezioni, mi trovai seduto a fianco d'uno dei figli del signor Ravanelli il quale andava discorrendo in modo da essere inteso da me: che era cosa sconveniente che tutti questi impiegati prendessero troppo calore per l'uno o per l'altro dei candidati, e che esso ne avrebbe scritto al ministro Natoli;

dal che arguii volesse esercitare sopra di me una pressione morale.

Terminato lo scrutinio della votazione in quella sezione di Desio, e mentre si aspettava il risultamento dell'altra seguìta in Barlassina, fu da me il brigadiere de'reali carabinieri per sollecitarmi a partire, perchè aveva udito che, nel caso fosse riuscito la definitiva votazione in favore del Semenza, io correva pericolo; giacchè, come si esprimeva esso: *volevano farmi la pelle.*

Io però volli rimanere; se non che avendomi manifestati gli stessi timori riguardo alla sua persona anche il dottor Abbiati, ed essendomi io stesso persuaso per gli atteggiamenti della folla che c'erano delle cattive disposizioni a nostro riguardo, feci disporre in onvenienti luoghi i reali carabinieri, e partii prima che fosse venuto la notizia della votazione di Barlassina, ed anzi sono stato accompagnato nello stesso mio calesse dal brigadiere fin quasi a Nova. Peraltro offese personali non ebbi a soffrirne.

Prima delle elezioni io non sono andato nè a Desio nè a Seregno nè in altro de'circostanti luoghi per fare propaganda od influenzare in alcun modo sulle elezioni.

A Seregno ci sono passato per occasione di servizio, e certamente in quella circostanza sarò andato a visitare il parroco, perchè mi vi reco ogni qualvolta mi trovo da quelle parti.

Del resto quella mia visita non può avere avuto alcuna relazione colle allora prossime elezioni. Al seminario di San Pietro Martire assicuro di non esserci stato mai nè in quel tempo nè altra volta precedentemente.

Data lettura all'esaminato della presente sua deposizione la confermò e si sottoscrisse.

BOARI IPPOLITO.

PRESTINARI, *consigliere.*

BORSANI. MASSERINI.

37. — L'anno milleottocentosessantacinque, addì dodici dicembre, in Seregno nell'ufficio della Giunta municipale;

Proseguendo nelle indagini d'inchiesta, la Commissione incaricata si è trasferita nell'indicato comune e nell'ufficio predetto ove si è presentato il signor sindaco che si disse chiamarsi Silva Giovanni Maria, del

fu altro Giovanni, nato e qui domiciliato, d'anni 50, possidente, ammogliato con prole.

Ad opportuna interpellazione

Risponde: Io pure ho firmato il ricorso inoltrato da vari elettori di questo comune alla Presidenza della Camera dei deputati a proposito delle ultime elezioni politiche; ho in seguito redatto il memoriale diretto a questa Commissione d'inchiesta sotto la data dell'8 dicembre corrente e trasmesso ieri a Milano.

Fatto è però che non ho fatto nella mia qualità di pubblico uffiziale altro fuor solo riferire i fatti che mi venivano denunziati. Io non sarei pertanto in grado nè di confermarli, nè di contraddirli.

Tutto quello che mi consta si è che nel giorno delle elezioni, e più particolarmente in quello del ballottaggio, c'era del fermento nella borgata di Desio. Io anzi per certe voci corse di possibili disordini ho scritto alla sotto-prefettura di Monza, instando che fosse garantita la personale sicurezza degli elettori di Seregno; e diffatti, per ordine della sotto-prefettura fu inviato competente drappello di carabinieri reali onde invigilassero per la conservazione del buon ordine sia nel capoluogo e sia nello stradale che conduce a Seregno. A Desio poi fui io pure nella qualità di elettore, ma non mi accadde di notare alcun fatto che o turbasse o minacciasse di turbare la quiete pubblica, o compromettesse la sicurezza degli elettori, nè tampoco mi sono accorto che ivi si tentasse di far pressione sulla libertà dei voti.

Non saprei dire per verità come sia avvenuto che l'avversione degli abitanti di Desio siasi rivolta più particolarmente sulla persona del delegato Boari, e mi consta solamente, per averlo udito dal brigadiere dei carabinieri, che lo stesso delegato nel ritorno da Desio a Monza ha deviato dalla strada ordinaria e si è fatto anche scortare dalla forza.

Del resto non so se nè come siasi il Boari ingerito nelle elezioni: qui in Seregno non so che ci sia venuto mai.

Che se due volte vi si è recato l'altro delegato di pubblica sicurezza, avvocato Rossi, e una fra le altre alle 11 circa di notte, questo è avvenuto per misura di sicurezza pubblica; giacchè si era fatto nelle precedenti notti molto clamore con minaccie alle case di alcuni elettori di questa borgata, i quali parteggiavano per l'Allievi, ed io ne aveva fatta relazione alla sotto-

prefettura richiedendo che quei cittadini, qual che pur fosse la loro opinione, venissero efficacemente tutelati.

Anche in ordine ai discorsi fatti nell'albergo della *Torre* dall'oste di Masciago Luigi Tagliabue e dal di lui figlio Tranquillo, non che all'altro discorso tenuto con alcuni cavallanti da una ostessa di Cusano, io non ho lume da somministrare, avendo fatto puramente l'ufficio dell'estensore registrando quali mi venivano riferiti fatti da me ignorati.

Ad opportuna interpellanza

Risponde: Io non saprei indicare persona che fosse in grado di giustificare i fatti denunziati nei memoriali superiormente indicati.

Credo anzi che se taluno vi fosse che avesse cognizione di qualche circostanza speciale non avrebbe mancato di venirlo a riferire.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

GIOVANNI MARIA SILVA, *sindaco*.

Successivamente.

38. — Dietro ordine comparve Silva Francesco del fu Luigi, nato e domiciliato in questo comune, d'anni 41, falegname, ammogliato con figli, nulla possidente, il quale alle relative domande

Risponde: Io non sono elettore politico; ho peraltro memoria delle ultime elezioni seguite nell'ottobre del corrente anno; anzi a proposito della fattami interrogazione dichiaro che nel lunedì immediatamente successivo alla convocazione del collegio per il ballottaggio mi sono trovato insieme con Brambilla Giuseppe nel negozio di vino di Abbiate Gioachino in questa borgata; e avutovi l'incontro dell'oste Luigi Tagliabue di Masciago venni con lui a discorrere della nomina del deputato seguìta nella persona del cavaliere Allievi, e quegli mi disse che nel giorno precedente erano andati a prenderlo alla sua casa per condurlo al luogo della votazione in Barlassina con calesse a due cavalli, ed anzi gli avevano accomodato l'interno del calesse con materassi o con cuscini, che ben non ricordo, onde non soffrisse il moto del legno, essendo egli indisposto di salute. Aggiunse che i cavalli appartenevano l'uno al fratello e l'altro al cognato del Brambilla. Finalmente confessò che per le elezioni dell'anno precedente aveva guadagnato *dodici* lire e che sperava gli avrebbero dato altrettanto quest'anno.

Ad opportuna interpellanza

Risponde: Per quanto ho potuto comprendere dall'accento e dal modo di parlare, il Taglìabue parlava sul sodo, e ricordo che disse precisamente che erano andati a prenderlo espressamente alla sua casa con calesse e coi cavalli del predetto Brambilla e del cognato di lui, e che con quel mezzo di trasporto lo avevano condotto a Barlassina, perchè avesse a dare il suo voto all'Allievi. Non disse poi che le dodici lire fossero date a lui l'anno precedente in compenso di qualche servizio, ma fece intendere che gliele avevano date per il voto.

Rammostratogli che le sue dichiarazioni non convengono precisamente con quelle del Giuseppe Brambilla, secondo il quale il Taglìabue non avrebbe lasciato conoscere il motivo per cui ebbe a ricevere nel precedente anno le dodici lire, nè tampoco avrebbe fatto cenno della persona dell'Allievi, o indicato a favore di chi avesse dato il suo voto, ha risposto:

Le cose sono passate precisamente nel modo che ho esposto, ed io persisto nelle fatte dichiarazioni.

Data lettura all'esaminato delle suesposte deposizioni, le ha confermate e si sottoscrisse.

FRANCESCO SILVA.

39. — Fatto chiamare certo *Barettcù* si è presentato un individuo che si qualificò come segue:

Sono e mi chiamo Luigi Trezzi, soprannominato *Barettcù*, del vivente Giuseppe, nato e domiciliato in questa comune, cavallante e venditore di liquori, di anni 38, ammogliato con figli, nulla possidente.

Ad analoga interpellazione

Risponde: Mi ricordo delle elezioni seguite nello scorso mese di ottobre per la nomina del deputato al Parlamento, e mi sovvengo che in un giorno, che mi sembra fosse un sabato, sebbene non possa accertarlo, io passando per Cusano entrai in altra di quelle osterie in cui vidi che stava mangiando anche il cavallante Leveni detto *Calestrino*. Nell'osteria vi erano molte persone che parlavano intorno alla nomina del deputato, e chi ne diceva una, e chi un'altra, quando quell'ostessa, che non so come si chiami, sortì dicendo: « Anche mio marito era padrone di prendere sessanta marenghi, ma esso non volle accettarli, ed anzi si finse ammalato per non immischiarsi in simili faccende. » Io sentii solo queste parole non essendomi fermato nell'osteria, per cui non so dire se quella donna abbia

spiegato il motivo per cui suo marito poteva prendere quel danaro, chi gliene avesse fatta l'offerta, od altro che potesse servire di schiarimento alla premessa dichiarazione.

Del resto, atteso il poco tempo ch'io ebbi a fermarmi in quel luogo, non sono in situazione di dire se quella ostessa parlasse sul sodo, oppure intendesse di celiare.

Letto e confermato si sottoscrisse.

† Croce di TREZZI LUIGI, illetterato.

40. — Dietro invito comparve Besana Pietro del fu Tommaso, nativo della Cassina de' Canzi, frazione di Sovico, e domiciliato in questo comune di Seregno, mediatore di grani e crivellatore, d'anni 53, vedovo con prole, sa leggere e scrivere.

Alle direttegli domande

Risponde: Mi ricordo di essere stato esaminato in quest'ufficio in riguardo a quanto vado ad esporre:

Nel sabato precedente al ballottaggio seguìto in Desio per la nomina del deputato io mi trovava, verso il mezzogiorno, in quest'albergo detto della *Torre*, esercìto da Antonio Longoni. Colà eravi pure certo Giuseppe Ventura, quando vi capitò un individuo che io non conosceva in precedenza, ma che mi fu detto essere il figlio dell'oste di Masciago. Al vederlo, non so se l'oste od altri, sortì dicendo: Come la fate voi altri di Masciago col vostro Allievi? al che esso rispose: Son due mesi che mio padre ha preso dodici franchi per il voto dell'anno passato, e che se anche questa volta fosse riuscito l'Allievi, vi sarà gran pranzo, ed in quanto al pagamento quello che sarà, sarà. Non disse però da chi sarebbe dato il pranzo, nè indicò la persona che aveva pagati i dodici franchi, nè soggiunse altro.

Fattegli presente le diverse deposizioni, sia dell'oste Longoni, sia di Tranquillo Tagliabue figlio dell'oste di Masciago,

Risponde: Assicuro la giustizia che in quell'occasione il figlio dell'oste di Masciago riferì le parole da me superiormente esposte, e secondo il mio sentimento, esso parlava sul serio e non per celia. Anzi meglio riflettendo devo dichiarare che in quell'occasione il figlio dell'oste di Masciago disse le precise parole: « Son due mesi che quelli di Masciago hanno ricevuto il paga-

mento dell'anno scorso, e che anche mio padre ha ricevuto dodici franchi. »

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

BESANA PIETRO.

41. — In seguito ad ordine si è presentato Ferdinando Silva del fu Giovanni, nato e domiciliato in Seregno, col sopranome di *Amasio*, d'anni 40, orefice e possidente, ammogliato con prole.

Alle direttegli interpellanze

Risponde: Io sono elettore politico, e come tale ho anche firmata la rimostranza stata rassegnata al Parlamento contro la nomina del deputato Allievi. Sui fatti però esposti in quella rimostranza nulla io posso dire di positivo, non trattandosi che di voci corse attorno senza ch'io ne possa indicare la precisa sorgente. Solo trovo di far presente quanto segue:

Quindici giorni circa or sono fu in casa mia certo Carlo Ottolina, detto *Basletta*, mio conoscente, col quale essendo venuto a discorrere intorno all'oste Tagliabue, riferibilmente ai fatti accennati nella surriferita rimostranza, esso mi disse che aveva inteso attorno che lo Allievi l'aveva fatto chiamare in casa sua, e che al Tagliabue, in faccia sua, era venuto fastidio, cioè, uno svenimento.

Del resto l'Ottolina non mi soggiunse altro.

Letto e confermato si sottoscrisse.

FERDINANDO SILVA.

42. — Fatto intervenire Silva Giovanni Battista del fu Paolo, nato e qui domiciliato, d'anni 49, calzolaio, ammogliato senza prole, possidente.

Ad analoga domanda

Risponde: Sebbene io non sia elettore politico, pure qualche volta ho avuto anch'io occasione di tenere discorso di queste ultime elezioni, e a proposito della domanda che mi vien fatta dirò che una domenica prima del San Martino ultimo, essendo nell'osteria di certa Barbara Longoni, qui in Seregno, in compagnia di Carlo Cattaneo, si unì a discorrere con noi un giovane, mi pare di Binzago, falegname e soldato in congedo, il quale meravigliava che nel suo paese avessero inscritti nella lista elettorale anche i contribuenti che pagano piccole tasse, e qui in Seregno avessero invece

ommessi molti che le pagano in misura anche più elevata. E continuando così di discorso in discorso, quel giovane venne in ultimo a dire che al suo paese se avessero voluto prendere del danaro, lo avrebbero potuto prendere, essendoci uno di Cesano che lo distribuiva. Non espresse però la somma che avrebbero potuto lucrare, e non disse neppure se fosse loro offerta perchè dessero il loro voto piuttosto all'Allievi che al Semenza. Quel giovane è poi partito, ed io non l'ho più riveduto, nè saprei dire altro a questo riguardo.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

GIOVANNI BATTISTA SILVA.

43. — Comparve dietro invito Cattaneo Carlo del vivo Luigi, nato e qui domiciliato, calzolaio, celibe, di anni 27, soldato in congedo illimitato, nulla possidente.

Ad opportuna interpellanza

Risponde: Ho avuto compagno d'arme nel regio esercito un giovane di Binzago ed è del casato Colombo, ma non me ne rammento il nome. Sarà un mese circa quel Colombo è venuto a farmi visita in Seregno, e in quell'occasione, essendo noi andati a bere nell'osteria di certa Barbara Longoni, vi abbiamo trovato Giovanni Battista Silva, e con lui siamo entrati a discorrere delle elezioni politiche seguite da poco tempo. A questo proposito narrava il Colombo che nella sua famiglia trovavansi inscritti come elettori il padre e quattro figli, lui compreso, e che, volendolo, avrebbero potuto guadagnare venticinque franchi, essendovi persona che gli offriva per accaparrare i loro voti. Il di lui padre però rispondeva a quella proposta che esso non aveva bisogno nè dell'Allievi, nè del Semenza, e quindi il voto i figli lo avrebbero dato secondo il di lui volere, ed esso avrebbe votato per la persona che credeva più a proposito. Il Colombo non disse chi era la persona che offriva quel danaro per comperare i voti, nè fece intendere se dovessero essere favorevoli all'Allievi o al Semenza. Usciti poi dall'osteria non si è più parlato di queste cose, nè io saprei dir altro a questo riguardo.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

CATTANEO CARLO.

44. — Si è presentato dietro invito Silva Luigi del fu Paolo, nato e domiciliato in Seregno, d'anni 39, am-

mogliato con prole, lavorante salsamentario, possidente.

Ad opportuna interrogazione

Risponde: Sarà circa un mese dopo seguite le ultime elezioni politiche, io mi sono trovato nell'osteria di Barbara Longoni dove erano pure mio fratello Giovanni Battista, il calzolaio Cattaneo Carlo ed un giovane di Binzago di cui non so il nome, e solo posso dire che è stato compagno d'arme del Cattaneo. Questo giovane udendo che noi non eravamo stati compresi nelle liste elettorali, ne stupiva e raccontava che le cose erano andate bene diversamente nel suo paese dove nella sua famiglia, per esempio, erano cinque elettori, il padre, cioè, e quattro figli. Anzi soggiungeva che avrebbero potuto guadagnare uno scudo ciascuno, essendochè ne era a loro stata fatta l'offerta da un individuo di Cesano perchè avessero voluto dare il voto alla persona da lui raccomandata. Quel giovane poi diceva che il padre non aveva voluto accettare l'offerta dichiarando che il suo voto intendeva darlo conforme alle proprie opinioni. Non disse poi lo stesso chi fosse la persona di Cesano che voleva in quel modo comprare il suo ed il voto del padre e dei fratelli nè a favore di chi intendesse che il voto medesimo dovesse essere dato.

Terminato questo discorso si uscì tutti in compagnia dall'osteria, ma non fu più fatta parola delle elezioni.

Letto e confermato si sottoscrisse.

SILVA LUIGI.

PRESTINARI, *consigliere*.

BORSANI. MASSERINI.

49. — L'anno milleottocentosessantacinque, addì quattordici dicembre, in Milano nell'ufficio della regia Corte d'appello.

Dietro invito si è presentato il signor Rossi Guglielmo del vivente Gaetano, nativo di Mantova e domiciliato in Milano, d'anni 39, ammogliato, benestante.

Ad analoga interpellanza

Risponde: Io posseggo nel comune di Desio, o, per meglio dire, possiede la moglie mia, onde sono elettore amministrativo del comune medesimo, non però elettore politico, avendo il mio domicilio politico in Milano. Non ho quindi avuta alcuna parte nelle elezioni se-

guite nell'ottobre ultimo in quel collegio. Solo posso dire a questo proposito che vi era molta effervescenza, per quanto mi si disse, ed anzi ebbi pure ad udire che al cavaliere Allievi essendo contrariata la sua candidatura siano corsi circa diecimila franchi per farla riuscire. Io però non assumo responsabilità sul fondamento di questa voce.

Quanto sia poi alla lettera che mi viene mostrata in questo momento la riconosco per quella che mi fu diretta dal farmacista Giuseppe Vaj, e sta in fatto che il medesimo mi confermava a voce quanto aveva esposto in quello scritto, interessandomi ad interporre i miei uffici per tutelare il suo interesse come farmacista e i suoi diritti di libertà di elezione come cittadino. Non avendo io conoscenze colle persone che potevano avere ingerenza in queste cose, pensai di indirizzare la lettera stessa del Vaj a quel delegato di sicurezza pubblica signor Rossi tanto più che alla onestà in molte circostanze esprimentata del signor Vaj io non poteva esimermi dal rendergli questo ufficio. Io non ho più avute riscontro alla mia raccomandazione, se non che ebbi cognizione che quella lettera era stata o doveva essere trasmessa a questa Commissione d'inchiesta. Dal che non feci caso lasciando che quello scritto fosse usato come si credeva conveniente alla tutela de'diritti de'cittadini. Del resto io non potrei somministrare altro lume sui fatti che formano argomento di questa inchiesta, giacchè appunto per non impicciarmi nelle elezioni politiche di Desio non ho voluto farmi inscrivere come elettore in quel collegio, malgrado ne avessi assunto quasi un impegno presso il defunto commendatore Lorenzo Valerio, presente il professore Vincenzo Viganò, il 26 luglio 1864 a Como.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

GUGLIELMO ROSSI.

Successivamente.

46. — Si è presentato dietro invito il signor avvocato Angeloni Antonio del fu Bartolommeo, d'anni 42, nato e domiciliato in Milano, possidente, ammogliato.

Sopra conformi domande

Risponde: Nella votazione seguita nello scorso ottobre per la nomina del deputato al Parlamento io fui presidente della sezione di Barlassina, facente parte del collegio di Desio. La nomina fu molto disputata

fra il cavalier Allievi ed il Gaetano Semenza, e vi fu grande animosità fra i due partiti. Anzi corsero attorno voci che facevano credere avere il partito Allievi usato mezzi poco legali per accaparrare voti.

Di positivo per altro nulla è a mia notizia a questo riguardo, e devo deporre quanto segue:

Nel giorno del ballottaggio, entrando in paese, ho veduto certo Silva, segretario del comune di Barlassina, che staccava un avviso che raccomandava Gaetano Semenza, anzi io lo ho di ciò rimproverato dicendogli che non stava bene lo staccare gli avvisi riferibili ad un solo dei candidati, ma dovevano essere lasciati affissi tutti, oppure tutti distaccati.

Nella sala poi dello scrutinio mi sono accorto che i signori ingegnere Magretti, sindaco di Cassina Matta, e certo Radice, sindaco di Masciago, non che certo Zari, pur esso sindaco di Bovisio, si facevano lecito di far segno, e di chiamare i loro comunisti e dipendenti perchè venissero a dare il loro voto, cercando in certo qual modo d'invigilare anche sul voto che scrivevano. Al che io mi opposi facendo loro osservare che spettava al presidente di chiamare gli elettori, e che gli elettori dovevano essere lasciati liberi da ogni influenza.

Osservo che l'influenza dei sindaci e dei padroni sul voto dei loro comunisti e dipendenti si presentava facile per essere la lista generale degli elettori redatta non in ordine complessivo alfabetico, ma in ordine alfabetico dei singoli comuni.

Del resto il rimarco da me fatto si riferisce ai soli tre nominati con esclusione degli altri, e specialmente del signor Giorgio Clerici e del signor Biagio De Vecchi.

Devo pure far presente che certo Maggi, possidente di Misinto, non però elettore, si era fatto lecito di spargere voci contro il Semenza, qualificandolo per candidato dei clericali ed anche per fallito, ed anzi tanto esso che il segretario Silva, come pure l'altro segretario di diversi comuni, Abramo Levati, si erano, durante la votazione, soffermati sulla porta d'ingresso della sala di scrutinio, facendo schiamazzo e cercando d'influire sugli elettori col ripetere le dicerie sparse attorno a carico del detto Semenza. Vi fu anche un momento in cui il Maggi ed il Levati vollero far rimarco sullo spoglio delle schede; ma in allora furono

da me redarguiti ed invitati a tacere siccome non facienti parte della Commissione di scrutinio.

Del resto torno a ripetere che null'altro di positivo posso far presente a questo riguardo, non constandomi di alcun fatto positivo di pressione.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

Avvocato ANTONIO ANGELONI.

PRESTINARI, *consigliere*.

BORSANI. MASSERINI.

47. — L'anno milleottocentosessantacinque, addì diciassette dicembre, in Monza nell'ufficio del giudice istruttore.

Chiamato, comparve il già esaminato Rossi avvocato Angelo, il quale ad analoga domanda e resagli ostensibile la lettera 27 novembre diretta dal farmacista Giuseppe Vaj al professore Rossi di Milano ed unita alla rappresentanza del sindaco di Seregno 8 e 10 dicembre corrente, unita agli atti, ha dichiarato:

La lettera che mi si presenta fu a me trasmessa dal professor Rossi onde io mi interessassi a favore del Vaj nella contingenza che forma argomento della lettera medesima. Il professore Rossi fu poi personalmente a Monza e si presentò al signor sottoprefetto per appoggiare le rimostranze di quel farmacista. Io in seguito, avendone avuta facoltà dallo stesso professore Rossi, ho trasmessa quella lettera al segretario del comune di Seregno pel caso che la si ravvisasse utile allo svolgimento della presente inchiesta.

Del resto io non so niente delle cose che sono esposte in quella lettera.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

Avvocato ANGELO ROSSI.

Successivamente.

48. — Citato, comparve Ottolina Carlo, soprannominato *Basletta*, del fu Luigi, nato a Masciago, ed ivi domiciliato, d'anni 45, carrettiere, ora oste, celibe, nulla possidente.

Ad opportuna interpellanza

Risponde: Conosco Ferdinando Silva che fu mio padrone finchè ho fatto il mestiere di carrettiere. Io nulla so delle elezioni politiche e non capisco nemmeno che cosa significano. Tutto quello che io ho riferito al predetto Silva si riduce alle circostanze che vado ad esporre.

Non so bene precisare il giorno, ma certo da quindici a venti giorni circa, io mi recava con carretto a Milano; cominciava a farsi notte, e cammin facendo mi sono trovato dietro ad alcune persone le quali non conosco e che pure facevano il viaggio nella stessa direzione. Udii che l'uno di essi, volgendo la parola all'altro, disse a un dipresso queste parole: Non sai che l'Allievi ha fatto chiamare l'oste *Luisin* e gli è venuto fastidio. Io poi non intesi altro, nè so a che alludessero con quel discorso. Posteriormente essendomi trovato col Silva, che parlava appunto di questa elezione dell'Allievi, e interrogato da lui se ne sapessi qualche cosa, gli ho raccontato l'incontro da me avuto superiormente esposto.

Del resto non so niente affatto di queste elezioni e non ho udito in Masciago nè altrove che a causa delle medesime siensi fatti correre dei denari.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

CARLO OTTOLINA.

Successivamente.

49. — Citato, comparve Fossati Ferdinando del fu Giuseppe, nativo d'Abbiate e dimorante a Sovico, d'anni 54. Oste e prestinaio, nulla possidente, ammogliato con prole, alle conformi domande

Risponde: Sono elettore politico, e nell'ottobre ultimo sono intervenuto alle elezioni in Desio tanto il primo giorno come il secondo. Nel primo giorno siamo partiti da Sovico in parecchi e ci siamo fermati nell'osteria del *Sole* in Desio per fare colazione; ciascuno però ha pagato per proprio conto e non si è fatto discorso da chicchessia per le spese che ci toccava sostenere. Il sindaco di Sovico, signor Legnani, era pur esso in Desio; ma nè a me, nè ai miei compagni ha diretta parola alcuna. Anche prima delle elezioni il Legnani ci eccitava ad intervenirvi, sostenendo che era nostro dovere il farlo, ma non ci ha mai interessati a dare il voto piuttosto all'una che all'altra persona. Nel secondo giorno poi, in cui ebbe luogo il ballottaggio, io a Desio non ho messo piede nell'osteria del *Sole*, e appena sono entrato un momento in quella del *Commercio* per bere un bicchiere di vino, indi mi sono ritirato presso ad una mia nipote che ha domicilio in quella borgata, e vi sono rimasto fino al momento della votazione. Dato il mio voto sono partito alla volta della mia casa.

Ad opportuna interrogazione

Risponde: Io conosco un avvocato di Seregno, e ora che mi sovvengo, ha il nome di Abbiati. Ricordo di averlo visto nell'osteria del *Sole* nel giorno della prima votazione, e stava facendo colazione ad un tavolo tutto solo; non sussiste però che egli mi abbia diretta alcuna parola nè che io abbia tenuto a lui qualche discorso.

Invitato a riflettere se appunto nel giorno della prima votazione nell'osteria del *Sole*, esso, discorrendo coi compagni, uscisse a dire queste o consimili parole: «beviamo pure che già il vino è pagato, » e poco dopo soggiungesse dirigendo la parola ad uno particolarmente de' compagni: «ma, a proposito, chi è poi che mi paga? perchè io non mi accontento di meno di mezzo marengo, » e in questo mentre si rivolgesse all'avvocato Abbiati dicendogli: « non ho forse ragione signor avvocato? Ella pure si fa pagare se si muove dal suo uffizio. »

Risponde: Non sussiste niente di tutto questo che mi viene ora esposto; nè io nè altri della mia compagnia ha detto pur una sola delle parole surriferite, e sono pronto a giurarlo quando che lo si voglia.

Affermo pure con tutta franchezza che io non ho avuto alcun compenso, alcuna sollecitazione o raccomandazione all'occasione delle elezioni e che non ho detto cosa alcuna da cui lo si potesse arguire.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

FOSSATI FERDINANDO.

50. — Comparve Ghianda Giuseppe del fu Giovanni Antonio, nato e domiciliato in Paderno, d'anni 30, ammogliato con prole, fabbro-ferraio e pizzicagnolo, nulla possidente, e alle diverse domande

Risponde: Sono elettore politico e come tale sono intervenuto nell'ottobre ultimo alle due votazioni in Desio. A me non consta che o si siano fatti correre denari o si siano usati altri mezzi di seduzione per favorire piuttosto la elezione dell'uno che dell'altro dei due candidati. Ricordo che la vigilia del ballottaggio fu in mia casa il delegato di pubblica sicurezza signor Boari, e tenne discorso anche delle elezioni, anzi mi domandò se io sapeva a quale dei due fra l'Allievi ed il Semenza si sarebbe dato il voto da quelli di Paderno, alla quale domanda risposi che per conto mio era incerto se mi

sarei recato alla votazione, e quanto agli altri non ne sapeva niente. Non ho presente che mi abbia pur detto il delegato che a lui le elezioni dessero molto da fare, nè che avesse incarico di occuparsene. Può essere che mi abbia dette anche queste cose, ma in verità non le ricordo.

Al vice-giudice signor De Capitani mi sono presentato non è guari con una lettera del Boari per qualche mia particolare occorrenza, ma non mi pare di avergli tenuto discorso delle passate elezioni politiche e molto meno di avergli fatto intendere che il predetto delegato in quella circostanza avesse molto da fare per la riuscita di una candidatura o altro che di simile.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

GHIANDA GIUSEPPE.

51. — Comparve in seguito a citazione Scurati Giuliano del fu Filippo, nato ed abitante a Nova, d'anni 48, ammogliato con prole, contadino.

Ad analoga interpellazione

Risponde: Io sono elettore politico, e nelle passate elezioni mi recai a Desio con quei di Nova a dare il mio voto. Mi ricordo che nel giorno del ballottaggio dopo la votazione mi recai in un'osteria di Desio in compagnia di Seregni Giuseppe, anch'esso elettore. In quell'osteria trovavasi pure certo Angelo Grimoldi di Nova ed essendovi capitato pure lo speziale signor Mauzi, nostro conoscente lo abbiamo invitato a pagarci da bere dicendogli: « e così, signor speziale, non ci paga oggi un bicchiere? » al che esso rispose: « perchè no? » e nello stesso tempo ordinò all'oste di portarci due o tre litri di vino, che difatti bevemmo fra di noi, essendo lo speziale subito partito.

Ciò però seguì per fatto di semplice conoscenza ed amicizia senza che vi avessero relazione le seguite votazioni, assicurando che a me non vennero fatte raccomandazioni od altro perchè avessi a votare a favore dell'uno o dell'altro candidato, ed ignorando pienamente se per quest'oggetto siasi fatto correre danaro od altro.

Letto e confermato si sottoscrisse.

SCURATI GIULIANO.

52. — Citato, comparve Grimoldi Angelo del fu Filippo, nato ed abitante a Nova, d'anni 50, vedovo con prole, contadino, il quale opportunamente interpellato

Risponde: Sebbene io non sia elettore politico, nel giorno del ballottaggio ebbi occasione di recarmi in Desio per miei affari particolari. Mi trovava nell'osteria di certo Lucchini, quando finite le votazioni vi sopraggiunsero pure due elettori di Nova, di nome Seregni Pietro e Scurati Giuliano, detto anche *Giulio*. Colà vi capitò pure lo speziale di Nova signor Manzi, nostro conoscente, e lo invitammo a pagarci da bere, dicendogli: «e così, signor Luigino, non ci paga in oggi un bicchiere?» al che esso ordinò due o tre litri di vino che noi bevemmo in compagnia fra di noi, essendosi esso subito partito.

Quel vino però ci fu pagato per puro tratto di cortesia, senza che vi avessero relazione le seguìte votazioni, tanto più che, come ho già detto, io non sono elettore politico. Del resto io ignoro pienamente che in occasione dell'elezioni siansi fatti correre denari od altro per accaparrare voti a favore piuttosto dell'uno che dell'altro degli aspiranti alla nomina di deputato.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

ANGELO GRIMOLDI.

53. — Citato, comparve Seregni Pietro del fu Antonio, nato e domiciliato a Nova, d'anni 67, contadino, ammogliato con prole, sa leggere e scrivere, il quale analogamente interpellato

Risponde: Io sono elettore politico del collegio di Desio ove mi recai nello scorso ottobre a dare il mio voto. Ho presente che nel giorno del ballottaggio mi recai coll'elettore Scurati nell'osteria del Lucchini ove vi si trovava pure certo Grimoldi di Nova. Subito dopo vi capitò pure lo speziale signor Manzi che dietro nostro invito ci pagò da bere. Ciò però seguì per mera sua cortesia e non per altro motivo. Del resto assicuro che io non fui da alcuno influenzato per riguardo al mio voto, e che non è punto a mia notizia che siansi fatti correre denari o siasi fatto uso di altri mezzi illeciti per accaparrare voti a favore piuttosto dell'uno che dell'altro degli aspiranti alla nomina di deputato.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

SEREGNI PIETRO.

54. — Citato, comparve Penati Angelo del fu Carlo, nativo di Verate Milanese ed abitante in Cusano, di anni 46, oste, ammogliato con prole, sa leggere e scrivere.

Ad opportuna interpellanza

Risponde: Mi ricordo benissimo che nello scorso ottobre vi furono le elezioni per la nomina del deputato al Parlamento, e mi ricordo che vi era molta gara fra i due partiti che portavano l'uno l'Allievi e l'altro il Semenza. Del resto nulla è a mia notizia a questo riguardo, ignorando pienamente quale fondamento potessero avere le voci che si sono posteriormente sparse attorno, che si fossero, cioè, spesi danari per accaparrar voti, assicurando in quanto a me che non fui da alcuno ricercato perchè mi adoperassi per vantaggio di chicchessia.

Dettogli che si vorrebbe far credere essersi detto nella sua osteria in Cusano in riguardo alla nomina del deputato e che siasi anche detto che ad esso erasi presentata una persona ad offrirgli 60 marenghi da distribuire per ottener voti per la nomina del signor Allievi, al che esso si sarebbe rifiutato sotto il pretesto di trovarsi indisposto di salute

Risponde: Io non ho inteso simili discorsi nella mia osteria. Ad ogni modo è assolutamente falso che a me sia stata fatta l'offerta di 60 marenghi od altro perchè mi adoprassi ad accaparrare voti a favore del signor Allievi.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

PENATI ANGELO.
PRESTINARI, *consigliere*.
BORSANI. MASSERINI.

55. — L'anno milleottocentosessantacinque, addì diciotto dicembre, in Desio nell'ufficio della giudicatura di mandamento.

Continuando nelle operazioni d'inchiesta la Commissione incaricata si è trasferita nella suddetta giudicatura ove in seguito a citazione comparve Brusati Angelo fu Giovanni Antonio, nativo di Barate ed abitante a San Pietro Martire, farmacista d'anni 50 ammogliato con prole, possidente.

Ad opportuna interpellanza

Risponde: Io fui fra gli scrutatori di questo collegio elettorale nella sezione di Barlassina nell'ottobre ultimo all'occasione delle votazioni per il deputato al Parlamento. In quella circostanza non mi è accaduto di

notare fatto alcuno che facesse sospettare di pressioni esercitate sugli elettori o di brogli o corruzioni. Non mi avvidi che vi fossero persone le quali conducessero altri elettori all'urna e li tenessero sorvegliati. Solamente posso dire che essendo io sulla pubblica strada prima di entrare nella sala della votazione, udii da alcune persone che non conosco punto che l'agente di casa Arese aveva consigliato a'suoi dipendenti di portare il loro voto in favore del cavaliere Allievi. Io però raccolsi queste parole ma non so nè ho cercato di verificare se avessero fondamento.

A maggior precisione del fatto dirò, che oltre le surriferite parole di quegli sconosciuti onde accusavano l'agente di casa Arese d'essersi adoperato per far riuscire possibilmente la candidatura dell'Allievi, i medesimi aggiungevano andasse dicendo quel fattore che bisognava dir padre a chi ci dà pane. Io non so poi a che potesse alludere con queste parole. A me non consta che il segretario comunale Lovati Abramo abbia fatti brogli in queste elezioni, e quanto al segretario comunale di Barlassina signor Silva tutto quello che so e posso riferire si è che avendo io fatto affiggere dei programmi per propugnare la candidatura del Semenza mi fu riferito poi nel giorno susseguente che quel segretario li aveva fatti levare.

Quanto sia al signor Maggi Ambrogio di Misinto non so che cosa facesse nel giorno delle elezioni a Barlassina, fatto è che lo vidi sulla porta della sala e come il medesimo non è elettore ed ingombrava il passaggio gli dissi di allontanarsi ed egli ottemperò all'invito senza difficoltà.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

BRUSATI ANGELO.

Successivamente.

56. — Citato, comparve Belloni Luigi sopranominato *Peturell* del vivente Giulio nato e domiciliato a Barlassina, d'anni 26 falegname e tamburino della Guardia Nazionale di detto comune, ammogliato con prole il quale alle conformi domande

Risponde: Io non sono elettore politico e non mi immischio di queste faccende. Ho udito nel paese, e non saprei dire da chi, che il cavaliere Allievi era riuscito eletto deputato ma che per ottenere la di lui elezione si era fatto correre del denaro, su di che non saprei quanto possa essere di vero.

Ad opportuna interrogazione

Risponde: Il signor Lovati lo conosco appena perchè essendo stato uffiziale della Guardia nazionale ho avuto qualche volta occasione di parlargli. Desso però nell'occasione delle elezioni nulla mi ha detto che alle medesime si riferisse. Nego poi assolutamente ch'esso mi abbia in qualsiasi circostanza mostrato del denaro e detto che dovesse servire per far riuscire la candidatura del signor Allievi.

Ad opportuna interrogazione

Risponde: È vero che mi sono trovato una sera in casa di Riboldi Antonio dopo le votazioni, e parmi di aver detto correr voce che la nomina dell'Allievi non fosse buona perchè aveva fatto correre dei denari. Io per altro non potrei riferire precisamente i discorsi fatti in quella circostanza perchè aveva bevuto un po' allegramente. Ma posso con tutta sicurezza affermare che ne io so che danaro ne sia stato speso per la elezione dell'Allievi, nè di queste cose mi ha parlato mai il predetto Lovati, e molto meno poi mi ha mostrato dei marenghi e detto che fossero destinati a quel fine.

Letto e confermato si sottoscrisse.

BELLONI LUIGI.

57.— Dietro invito comparve il dottor Pietro Paolo Polenghi del fu altro nativo di San Fiorano ed abitante a Misinto, possidente d'anni 50, ammogliato con prole il quale ad analoga domanda

Risponde: Io sono elettore politico del collegio di Desio e fui scrutatore nelle scorse elezioni presso la sezione di Barlassina. In quelle occasioni però le cose procedettero con abbastanza regolarità non essendomi io accorto di alcun inconveniente. Solo si diceva attorno che vi fosse stata della pressione per parte di diversi proprietari seguaci della candidatura del signor Allievi verso i loro coloni onde obbligarli a dare il voto a favore del loro candidato. Di positivo per altro a questo riguardo nulla è a mia cognizione.

Devo del resto far presente che essendomi per un momento assentato dalla sala dello scrutinio nel rientrare il presidente mi avvertì che aveva rimproverato e fatto uscire dalla sala il cugino di mia moglie Ambrogio Maggi, il quale sebbene non elettore era entrato nella sala volendo interloquire sulle schede che venivano estratte dall'urna, ma anche su questo fatto nulla posso dire per non essere stato presente.

Si dice che anche i segretari comunali Abramo Levati e Silva Giuseppe abbiano avuto ingerenza nel procurar voti all'Allievi ma anche a loro riguardo non posso che riportarmi alla pubblica voce, e solo trovo di far presente che ho sentito il sunnominato Silva a dire che esso medesimo aveva levati gli affissi pubblicati a favore del candidato Semenza adducendo per motivo che essendo gli stessi stati collocati nell'albo del comune pareva col lasciarveli che la Giunta municipale parteggiasse a favore dello stesso Semenza.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

Dottore PIETRO PAOLO POLENGHI.

58. — Citato, comparve Colombo Angelo del vivo Angelo, nato e domiciliato a Binzago d'anni 27, falegname e militare in congedo illimitato, celibe, sa leggere e scrivere, il quale ad analoga domanda

Risponde: Io non sono elettore per cui non presi parte alle votazioni state fatte in ottobre scorso per la nomina del deputato.

Ritengo però che sia chiamato avanti loro signori per il fatto che espongo.

Tempo fa io mi trovai in Seregno con un mio compagno d'arme certo Cattaneo: con esso e con altre persone di Seregno mi recai a bere nell'osteria esercita da una donna ch'io non conosco. Colà si venne in discorso sulle seguite votazioni e mi ricordo di aver detto che anche mio padre e mio fratello maggiore erano stati a Barlassina a dare il loro voto e che essi avrebbero potuto guadagnare uno scudo per ciascuno a votare per il Semenza, ma che mio padre non aveva voluto accettarlo giacchè voleva esser libero e dare il voto giusta la sua coscienza.

Diffatti devo dichiarare che in famiglia ho inteso dire questa cosa, cioè che una persona che non mi si nominò aveva fatto quest'offerta a mio padre e che la stessa era stata da lui rifiutata nel modo esposto superiormente.

Dettogli: Risulterebbe che voi abbiate detto al Cattaneo che nella vostra famiglia trovavansi inscritti come elettori vostro padre e quattro figli, e che volendolo avrebbero potuto guadagnare venticinque franchi essendovi persona di Cesano che li aveva offerti per accaparare i loro voti.

Risponde: In quell'occasione si fecero molte chiac-

chere e non posso con precisione determinare le parole da me proferite. È però di fatto che nelle elezioni politiche hanno votato solo mio padre e mio fratello maggiore e che ho sentito dire in famiglia che ad essi era stato offerto uno scudo per ciascuno pel caso avessero voluto votare a favore del Semenza. Io non potea quindi dire al Colombo altrimenti, e se le cose risultano diversamente bisogna dire che o io mi sia male espresso o che il Colombo mi abbia male inteso.

Letto e confermato si sottoscrisse.

COLOMBO ANGELO.

59. — Citato, comparve Colombo Crispino esposto dell'ospedale di Milano, e dimorante a Binzago, di anni 66. Contadino ammogliato con figli, cattolico, il quale analogamente interpellato

Risponde: Devo far presente che tanto io quanto mio figlio maggiore di nome Antonio, siamo elettori politici. Ora, in occasione della seconda votazione, cioè del ballottaggio, trovandomi io sulla piazza di Barlassina, mi si avvicinò un individuo, che credo di Cesano, il quale mi disse che se volevo votare per Semenza, vi sarebbe stata una bavàra. Non so se quell'individuo parlasse da vero o da burla, fatto sta che noi abbiamo troncato con lui ogni discorso dicendogli che noi votavamo giusta il nostro sentimento, senza volere cosa alcuna da chicchessia.

Del resto, torno a ripetere che non so se quella persona parlasse da burla o sul serio, come non so dire se l'offerta la facesse per conto proprio o per incarico altrui.

Letto e confermato fu sottoscritto.

COLOMBO CRISPINO.

Successivamente.

60. — Citato, comparve Vago Antonio del fu Filippo, nato e domiciliato a Barlassina, di anni 36, oste e falegname, ed anche possidente, celibe.

Ad analoga domanda

Risponde: Devo far presente che io esercito in Barlassina l'osteria chiamata della *Corona* già posseduta dalla mia famiglia di cui era pur membro mio fratello Carlo, resosi defunto da oltre un anno.

Mi ricordo delle elezioni seguite nello scorso mese di

ottobre per la nomina del deputato al Parlamento, e nella mia osteria convennero poche persone, essendo più un esercizio di vendita di vino che altro. Essendo il nostro segretario comunale Giuseppe Silva in molta relazione colla mia famiglia vi capitava di qualunque ora, sia prima sia dopo le elezioni, ma esso vi veniva sempre da solo, e non in compagnia di altre persone non essendo a mia notizia che esso cercasse di accaparrare voti per favorire la candidatnra dell'Allievi o di chicchessia altro.

È poi certo che durante le elezioni il Levati Abramo segretario di Bovisio ed altri comuni, non lo vidi nè da solo, nè in compagnia del Silva nella mia osteria.

Dettogli: Si vorrebbe che tanto l'Abramo Levati quanto il Giuseppe Silva, abbiano fatti brogli per favorire la candidatura del dottor Allievi e che gozzovigliasseeo sino ad ora tardissima nella vostra osteria assieme agli elettori di cui avevano accaparrati i voti.

Risponde: Assicuro che ciò non è punto vero. Il Silva mostrava bensì desiderio che riuscisse deputato il signor Allievi, ma non è a mia notizia che esso abbia fatto brogli a questo effetto, e molto meno nella mia osteria.

Data lettura all'esaminato della presente sua deposizione la confermò e si sottoscrisse, indi fu licenziato.

VAGO ANTONIO.

61. — Citato, comparve Triulzi Giovanni del fu Gaetano, nato e domiciliato a Varedo, di anni 54, fabbro-ferraio, ammogliato con prole, sa leggere e scrivere.

Ad opportuna interpellanza

Risponde: Io sono intervenuto alle elezioni politiche di questo collegio, tanto nell'ottobre del corrente anno, quanto nell'anno precedente in occasione che il cavaliere Allievi si era dimesso dall'ufizio di deputato e vi fu rieletto. Ricordo che nello scorso anno, per l'accennata circostanza della dimissione dell'Allievi, si tennero adunanze preparatorie in Desio, ed in Seregno, e si era pur fatta l'adunanza anche in Barlassina ma non ebbe effetto, essendosi riconosciuto a quanto io penso, che era preponderante il partito dell'Allievi. Siccome io m'interesso molto di queste cose, così mi adoperai perchè fosse numeroso il concorso alle predette adunanze, ed è per questo che non solamente ho eccitato

ad intervenirvi l'oste Luigi Tagliabue di Masciago, ma mi sono anche valso del suo calesse per far trasportare della gente. Passate quelle elezioni io non ho più avuto occasione di recarmi a Masciago se non dopo più mesi, ed allora il Tagliabue mi ricordò il debito che aveva verso di lui, a saldo del quale offersi dieci franchi che egli accettò, sebbene assicurasse di non essere a questo modo al coperto delle sue spese.

Nell'ottobre ultimo interessai lo stesso Tagliabue a non mancare alla votazione, e desso promise che sebbene affetto da doglie avrebbe fatto il possibile per esservi presente. Diffatti ci venne facendo il viaggio a piedi; ma siccome aveva alquanto sofferto di quella passeggiata, il sindaco di Masciago signor Gerolamo Radice anche per una interposizione lo ricondusse a casa nel suo calesse.

Io adoperandomi in questo modo affinchè gli elettori non mancassero al loro dovere ho seguito gli impulsi della mia volontà e della mia coscienza e il cavaliere Allievi non ci ha avuto alcuna parte, anzi se non fossero sopravvenute queste dissenzioni e questa inchiesta egli lo avrebbe assolutamente ignorato.

Io pure nel mio particolare non ho messo fuori nemmeno una parola per guadagnare voti all'Allievi, e non so che per questo fine sia stata esercitata pressione o corruzione.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

TRIULZI GIOVANNI.

62. — Citato, compariva Brambilla Ferdinando del fu Giuseppe Antonio, nativo di Masciago, e domiciliato alla cascina Bertazzola, d'anni 49, contadino e nulla possidente, ammogliato con prole.

Ad opportuna interpellanza

Risponde: Io non ho preso parte alle elezioni e ritengo che non ci abbia preso parte anche mio cognato. In quella circostanza ricordo che il mio padrone signor Radice sindaco di Masciago ha richiesto me ed il suddetto mio cognato avessimo a mettere a disposizione di lui i nostri cavalli de' quali appunto voleva servirsi per andare a Barlassina alla votazione; e diffatti noi mandammo a lui i nostri cavalli ma non saprei dire se ne abbia usato solamente per sè od anche per trasportare altre persone e quali. Ignoro quindi che col Radice siasi recato a Barlassina anche l'oste Luigi Tagliabue ed anzi credo di no.

Del resto non mi sono niente curato delle elezioni e nulla so nè ho udito dire che siansi fatti dei brogli nelle medesime.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

BRAMBILA FERDINANDO.

PRESTINARI, *consigliere.*

BORSANI. MASSERINI.

63. — L'anno milleottocentosessantacinque, addì ventuno dicembre in Milano nell'ufficio della Corte d'Appello.

In seguito ad opportuno invito si è presentato il signor Legnani Giovanni Battista del fu Andrea, nato e domiciliato in Milano, d'anni 47, possidente e sindaco del comune di Sovico, cattolico, il quale ad analoga interpellanza

Risponde: Io sono elettore politico e sindaco di Sovico. Nello scorso ottobre poi fui in Desio in ambedue le votazioni seguite nei giorni 22 e 29 di detto mese. Vi era molta animosità fra i due partiti e sorsero voci di corruzione da ambe le parti senza per altro che di positivo nulla sia a mia notizia.

Del resto in quanto a me non ho difficoltà a dichiarare che dopo essermi accorto che il partito Semenza era portato dai clericali io fui apertamente per l'Allievi ed a tutti quelli che me ne parlavano non ho avuto difficoltà di dichiararlo anche in pubblica osteria di Desio.

In quanto poi ai pochi elettori di Sovico, essi votarono a norma del loro sentimento; e per quanto io posso dire nessuno esercitò sopra di loro pressione o corruzione. Anzi devo aggiungere per la pura verità che in Sovico non fu neppure affisso alcun avviso a favore dell'Allievi, e solo una mattina si viddero appesi all'albo del Comune dei proclami che patrocinavano la nomina del Semenza, proclami che furono levati dal cursore non perchè si riferissero al Semenza ma perchè erano stati arbitrariamente affissi all'albo del Comune il che poteva far supporre che la Giunta Municipale ne patrocinasse la nomina.

Osservo da ultimo che durante io non fui a Sovico se non in occasione delle due votazioni avendo dovuto pe'miei affari trattenermi continuamente a Trezzo.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse.

LEGNANI GIOVANNI BATTISTA.

PRESTINARI, *consigliere.*

BORSANI. MASSERINI.

64. — L'anno milleottocentosessantacinque, addì 26 dicembre 1865, in Milano, nell'ufficio della Corte d'appello.

In seguito ad opportuno esame si presentò Sala Pietro del fu Paolo, nato e domiciliato a Cogliate, mandamento di Barlassina, d'anni 62, contadino, vedovo con prole, nulla possidente, e sul resto negativamente.

Ad analoga domanda

Risponde: Io sono elettore politico del collegio di Desio, sezione di Barlassina. Ora nel giorno 28 ottobre prossimo passato, che era la vigilia del ballottaggio, il cursore di Misinto, che non so neppure come si chiama, passando dalla mia cascina detta di *San Damiano*, mi invitò a votare per l'Allievi, altro degli aspiranti alla nomina di deputato; al che io risposi, che non aveva alcuna difficoltà a votare sia per l'uno che per l'altro degli aspiranti. Allora quel cursore mi disse, che se voleva andare con lui all'osteria, mi avrebbe pagato da bere; ma io mi vi rifiutai.

Dichiaro che il detto individuo non mi disse il motivo per cui dovessi votare per l'Allievi, nè mi spiegò se fosse stato mandato da alcuno, o se l'invito a votare provenisse da suo semplice impulso. È però di fatto che fra noi non ebbero luogo altri discorsi, e che io ho dato il mio voto liberamente a chi mi accomodava; anzi, a meglio spiegarmi, per impreveduto impedimento, non sono nemmeno andato a votare.

Devo poi far presente che avendo il mio padrone Don Pietro Rovelli potuto rilevare la venuta di quel cursore alla mia cascina, mi interpellò in proposito, ed io gli ho riferito quanto ho superiormente esposto.

Dettogli: Il vostro padrone Don Pietro Rovelli riferirebbe che il cursore di Misinto vi abbia invitato a votare per l'Allievi, dicendovi che vi sarebbe stato da mangiare ed un pezzo da 5 franchi o più?

Rispose: Bisogna che il mio padrone mi abbia mal inteso, e che io mi sia male spiegato. Del resto assicuro che le cose avvennero nel modo preciso come io le ho presentemente raccontate, non essendo vero che quel cursore mi abbia esibito da mangiare, un pezzo da 5 franchi od altro denaro.

Dichiaro poi non essere a mia notizia che in occasione delle seguite elezioni, siansi praticate brighe o raggiri per accaparrare voti a favore dell'uno o dell'altro candidato.

Previa lettura e conferma, si sottosegnò per essere illetterato.

† Croce dell'illetterato SALA PIETRO.
PRESTINARI, *consigliere.*
BORSANI. MASSERINI.

UFFIZIO D'ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DEL CIRCONDARIO DI COMO.

Esaurita la ricercatoria 19 dicembre numero 909 di codesto stesso signor cavalier Prestinari mi pregò di trasmetterle l'esame assunto, col ritorno della ricercatoria stessa.

Como, li 21 dicembre 1865.

G. CAPELLO.

CORTE D'APPELLO IN MILANO.
Sezione d'accusa.

Il sottoscritto fu delegato ad assumere l'inchiesta giudiziaria sulla elezione a deputato del collegio di Desio del signor cavalier Antonio Allievi.

Ora in un rapporto in data 10 dicembre corrente rassegnato su questo proposito dal sindaco del comune di Seregno si esporrebbe quanto segue:

» Consta inoltre che Ambrogio Maggi proprietario di
» Misinto non solo impose ai coloni di votare per l'Al-
» lievi ma cercò pure di indurre altre persone con
» mezzi illeciti come avrebbe fatto con un contadino
» di Cogliate al quale promise del denaro e roba da
» mangiare purchè votasse per l'allievi. Questo fatto è
» a notizia del nobile Rovelli cavaliere Pietro di Co-
» gliate che trovasi in grado di confermarlo colle sue
» deposizioni. »

Premendo di verificare la susistenza o meno di quanto fu superiormente esposto, e rilevandosi che attualmente il nobile Rovelli dimora in codesta città, s'incarica codesto signor giudice istruttore a voler tosto procedere al di lui esame facendogli precisare quanto può essere a sua cognizione a questo riguardo e facendogli in caso che il fatto in genere sussistesse addurre tutte quelle circostanze e prove che siano atte a constatarlo non senza fargli indicare in pari tempo se il Maggi possa avere agito di moto proprio, oppure di intelligenza coll' Allievi e con altri.

Si attenderà un sollecito riscontro.

Milano, 19 dicembre 1865.

PRESTINARI, *consigliere delegato.*

TRIBUNALE DEL CIRCONDARIO DI COMO.

Esame di testimonio senza giuramento.
(Articolo 171 e seguenti del codice di proc. pen.)

L'anno milleottocentosessantacinque, il giorno ventuno del mese di dicembre alle ore undici, avanti di noi, Capello nobile Girolamo, dietro richiesta del signor consigliere della Corte d'appello di Milano, cavaliere Prestinari assistiti dal segretario I. I., è comparso il testimonio Rovelli nobile Pietro al quale si rammentarono l'obbligo di dire *tutta la verità e non altro che la verità*, e le pene stabilite contro i testimoni falsi o reticenti, a mente dell'articolo 172 del Codice di procedura penale, ed interrogato sulle generali a termini dell'articolo medesimo

Risponde: Sono Rovelli nobile Pietro del fu Vincenzo, nato e domiciliato a Como, d'anni 48, maggiore del regio esercito, ammogliato con prole, possidente, e nel resto negativamente,

Ad analoga domanda

Risponde: Mi consta benissimo che l'Ambrogio Maggi sindaco e proprietario di Misinto si sia prestato perchè potesse riuscire qual deputato di Desio il cavaliere Antonio Allievi in confronto dell'altro candidato del partito liberale signor Semenza che io non conosco.

Io conosco l'avvocato Polenghi possidente e dimorante a Misinto cugino del Maggi, e questo avvocato stava per l'elezione del Semenza anzichè dell'Allievi, ed andarono fra loro in disgusto; e so anzi che il Maggi scrisse una lettera al detto suo cugino l'antivigilia delle elezioni con la quale lo esortava a non occuparsi tanto per la riescita del Semenza imperocchè non vi sarebbe al certo riuscito, mentre a lui constava che diversi parroci dei limitrofi Comuni erano tutti per l'Allievi. In tale occasione ho veduto presso il signor avvocato Polenghi il segretario dello stesso comune di Misinto di cui non so il cognome, emigrato veneto ed uno dei *Mille* e mi raccontò che alloraquando fu assunto come segretario comunale il Maggi ebbe ad imporgli di non ingerirsi menomamente in affari di politica, e venuto all'epoca dell'elezione dei deputati, gli proibì severamente di prestarsi per alcun altro che per l'Allievi minacciandolo perfino del licenziamento dal suo posto; al che il segretario gli rispose che per ciò che riguardava il comune di Misinto lo avrebbe obbedito, ma che si trovava libero nelle sue opinioni e di fare

quanto avesse creduto in altri comuni, mentre egli non si considerava venduto; e dallo stesso segretario seppi che il Maggi aveva imposto ai suoi coloni di votare per l'Allievi, altrimenti li avrebbe licenziati; ed anzi deggio notare un fatto che avvenne a me nella sera prima delle elezioni, cioè nella sera del 21 ottobre ultimo.

Trovandomi io in istrada diretto alla casa dell'avvocato Pollenghi mi vidi circondato da 14 o 15 individui che io non conosco, i quali, credendo forse che io andassi dal Polenghi per concertare la riuscita del Semenza, gridavano a squarcia gola « morte a Semenza, viva Allievi ». A quest'atto credetti opportuno di porre la mano alla sacoccia ove teneva le pistole, senza però estrarle, e dissi loro se a qualcuno puzzava la loro salute. A questa mia minaccia fuggirono tosto. Mi consta inoltre che il mio colono Sala Pietro fu invitato dal cursore comunale di Misinto e camparo del Maggi a votare per l'Allievi, dicendogli che gli sarebbe stato dato da mangiare e vi sarebbero stati anche cinque franchi o più. Non so poi se ciò dicesse per ordine diretto del Maggi, ma questo individuo e per la sua qualità di cursore comunale e di dipendente del Maggi, non poteva far questo se non dietro ordine del suo padrone; e contemporaneamente gli diede anche un pezzo di carta sul quale stava scritto il nome del cavaliere Antonio Allievi. Dopo ciò lo stesso cursore comunale affiggeva sui muri alcuni manifesti a stampa in lode dell'Allievi. Io non conosco l'Allievi di persona e so soltanto che fu un deputato sempre servile al Ministero e perciò non lo si può ritenere quell'uomo indipendente che deve rappresentare la nazione. La voce pubblica voleva che il Maggi avesse mandato non pochi danari ad un macellaio di Lazzate, certo Carcano onde farlo capo per la distribuzione del danaro all'acquisto di voti per l'Allievi. Trovandomi io qualche giorno prima dell'elezione col mio amico Sioli di Solaro, fratellastro del Maggi, parlai con esso lui delle mene usate dal Maggi per far riuscire l'Allievi qual deputato, dicendogli anche che si diceva avesse fatto tenere del denaro al sunominato macellaio, il Sioli dapprima cercava di difendere il fratellastro e poscia ebbe a dirmi che già anche per il partito del Semenza si era fatto altrettanto, locchè a me non constava, e che egli sapeva soltanto che il Maggi era stato a Lazzate a parlare col macellaio, ma che non sapeva se egli aveva portato del denaro, e che le prestazioni del Maggi per far rie-

scire l'Allievi erano più per un puntiglio per opporsi a quanto desiderava il suo cugino avvocato Polenghi, il quale era per l'elezione del Semenza, di quello sia perchè fosse persuaso che l'Allievi avesse ad essere quel deputato che occorre al Parlamento. Non mi consta poi se e quale relazione ci sia tra il Maggi e l'Allievi, e non mi consta neppure se tutte queste mene venissero fatte per impulso dell'Allievi stesso, nè che egli abbia speso denari per riescire nella nomina.

Letto, confermato e sottoscritto.

ROVELLI PIETRO.
G. CAPELLO.

Il procuratore generale del Re presso la Corte d'appello in Milano,

Visti gli atti del processo costrutto sulla denunzia di atti di pressione e di corruzione esercitati all'occasione delle ultime elezioni politiche nel collegio di Desio, per favorire la candidatura del cavaliere Antonio Allievi;

E ritenuto che, a riprova della pressione esercitata sugli elettori, si accennava il fatto dell'essersi il delegato di pubblica sicurezza, signor Ippolito Boari, recato nella sua qualità di elettore dalla città di Monza, in cui risiede, al capoluogo di Desio, e come fautore della candidatura del signor Gaetano Semenza, trovato esposto e compromesso cosiffattamente nella personale sicurezza a doversi far scortare nel ritorno dai Reali Carabinieri;

Che se il fatto, in parte almeno, trova conferma nelle risultanze del processo, è peraltro escluso che questa precauzione sia stata determinata da qualche o minaccia o violenza patita, sia pendente la votazione, sia prima della medesima;

Che per converso riesce chiarito essersi suscitato negli elettori di Desio qualche malumore contro il signor Boari dopo assai che il medesimo aveva deposta nell'urna la sua scheda: e ciò a motivo che esso, sebbene non investito della qualità di scrutatore, voleva pure esercitare una specie di sindacato sull'ufficio; nel quale suo procedere parve al pubblico d'intravedere il proposito di eliminare i voti favorevoli all'Allievi, e fare invece accettare quelli anche dubbi dati al Semenza. E fu proprio per questo che si fecero sulla piazza alcune mormorazioni, in seguito alle quali il

delegato, per consiglio di persone a lui benevole, accelerò la sua partenza da Desio, e si determinò a farsi accompagnare per un tratto di strada dal brigadiere dei Carabinieri Reali;

Che però, quando pure fosse lecito arguire da questi fatti che il delegato Boari siasi trovato esposto ad una dimostrazione di pubblica indignazione con pericolo personale, la dimostrazione, posteriore assai all'atto della votazione, avrebbe potuto essere considerata come una minaccia di vendetta, ma non costituire quella pressione che toglie la libertà del voto e che è elemento del reato previsto dall'articolo 190 del Codice penale;

Ritenuto che, per quanto siansi estese le indagini, non vi è uscita ragione sia pur solo di sospettare che o con fatti o con parole o con gesti siasi voluto fare impedimento alla libera scelta di altri elettori propensi al Semenza: anzi consta al contrario che solamente in Seregno furono fatti, nella settimana tra la prima votazione ed il ballottaggio, tali clamori notturni che il sindaco stimò prudente il chiamare pronto sussidio di pubblica forza; ma quelle dimostrazioni, che d'altronde non avevano il carattere d'una vera e seria pressione, erano dirette contro le poche persone che in quella borgata si erano pronunciate per la candidatura dell'Allievi;

Ritenuto che anche la dichiarazione fatta dal Commissario di leva signor Rocco Traversa, redattore del giornale la *Cronachetta*, abbia cioè l'Allievi cercato di costringerlo a troncare le sue pubblicazioni con le quali propugnava la candidatura del Semenza; e questo mediante una rimostranza a di lui carico diretta al Sottoprefetto di Monza, perde ogni giuridico valore a fronte delle risultanze del processo; perocchè lo stesso giornale nel suo numero 2-8 del 3 dicembre inserito in atti, dà a conoscere che la rimostranza dell'Allievi al Sottoprefetto di Monza sarebbe una conseguenza della deliberazione della Camera dei deputati con cui fu ordinata l'inchiesta sulla di lui elezione; e, non può quindi essere stata dettata dall'intendimento d'influire sulle elezioni che già erano seguite molto tempo prima;

Ritenuto quanto alla asserita corruzione che più fatti si allegano a comprovarla; e primo quello dell'oste Luigi Tagliabue di Masciago il quale avrebbe confessato di avere ricevuto nella scorsa primavera lire do-

dici prezzo del voto dato per la rielezione dell'Allievi nell'anno 1864 in seguito alle sue dimissioni dall'ufficio di deputato; e che per le ultime generali elezioni si attendeva maggiore benefizio, essendochè lo avevano anche condotto al Collegio sezione di Barlassina con vettura a due cavalli;

Che il fatto dello sborso delle dodici lire oltrechè non sarebbe relativo alle elezioni politiche sulle quali versa l'inchiesta attuale, è poi dimostrato che non ebbe per iscopo un turpe mercato di voto, ma fu prezzo di servizio di vettura per trasporto di elettori sia alle elezioni e sia alle adunanze preparatorie tenutesi in Desio, in Barlassina, ed in Seregno;

Che l'altro fatto poi dell'essere stato condotto il Tagliabue alle elezioni dell'ottobre 1865 con calesse a due cavalli, oltrechè sarebbe per se stesso insignificante, è poi smentito da positive e chiarissime risultanze processuali;

Ritenuto che un altro fatto di corruzione lo si vorrebbe desumere da un discorso tenuto nella propria osteria in Cusano dalla Frigerio Antonia, che cioè fosse stata fatta l'offerta al di lei marito Angelo Penati di sessanta marenghi da distribuire per accaparrar voti all'Allievi, offerta che esso avrebbe rifiutata;

Che per altro, dato per vero, ciò che riman dubbio, che cioè il discorso surriferito sia stato effettivamente tenuto da quella donna, non sarebbe provata poi l'offerta dei sessanta marenghi al di lei marito, il quale anzi la nega risolutamente;

Ritenuto che quasi non accade arrestarsi agli altri due fatti di corruzione, dedotti in corso di istruttoria; il fatto cioè dello speziale di Nova che nel dì delle elezioni e dopo seguite le medesime avrebbe pagato da bere alcuni litri di vino a tre contadini in un' osteria del capuoluogo; e l'offerta fatta da uno sconosciuto ad un Crespino Colombo di Binzago di alcuni scudi, se pur voleva tenere a disposizione di lui il proprio voto e quello del proprio figlio, esso pure elettore: imperocchè, quanto allo speziale, nè l'oste nè altri sanno dire il motivo onde quello fece servire di vino que' tre contadini; e ad escludere che fosse a causa delle elezioni sta la circostanza accertata in atti che l'uno dei tre contadini non ha tampoco la qualità di elettore. E per ciò che risguarda il Colombo si è invece riconosciuto che veramente l'offerta degli scudi fu fatta a lui per occasione delle elezioni, ma ciò

che si esigeva in ricambio era il voto in favore non dell'Allievi, sì bene del Semenza;

Ritenuto che lo stesso è a dire della rivelazione che avrebbe fatto il testimonio Rovelli nobile Pietro di eccitamento fatto ad un suo colono, certo Sala Pietro, dal cursore comunale di Misinto perchè volesse portare il suo voto in favore dell'Allievi con promessa di rimunerazione, giacchè anche questo fatto è formalmente negato dal Sala, e non trova suffragio nel dire di altre persone;

Ritenuto che se poi si guardi al complesso delle processuali risultanze, forza è persuadersi che nella effervescenza degli animi prodotta da profonda divisione di opinioni, ed esacerbata da vecchi rancori municipali, si è d'una e d'altra parte prestato troppo facile ascolto alle dicerie di piazza, e le si sono riprodotte con precipitazione e senza la debita maturità. E diffatti ne è prova il vedersi che le stesse voci di corruzione, che si sono fatte correre a scapito della elezione dell'Allievi, le si odono ripetere con eguale insistenza a scapito dell'elezione del Semenza. E che in effetto siano state ricevute con qualche leggerezza, lo si desume anche dall'esito della denunzia che si riferisce alla tentata corruzione del Colombo testè riferita;

Ritenuto che nessuna altra irregolarità è stata constata o anche solo asserita, la quale possa far luogo alla applicazione d'una puerlità in ordine alle elezioni in discorso;

Che quindi starebbe sola la tantata corruzione di Crespino Colombo per favorire la elezione, mancata poi in effetto, di Gaetano Semenza; ma questa pure non abbastanza chiarita e ad ogni modo imputabile a persona affatto sconosciuta;

Per queste considerazioni.

Visti gli articoli 190, 191, del Codice penale, 73, 74, 75, 76 della legge 20 novembre 1859 numeri 3778 e 434 del Codice di procedura penale.

Richiede voglia l' eccellentissima Corte dichiarare non farsi luogo a procedimento.

Milano, 27 dicembre 1865.

Sostituito procuratore generale
Borsani.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II
per grazia di Dio e per volontà della nazione
Re d'Italia.

La regia Corte d'appello sedente in Milano, sezione d'accusa composta dai signori:

Cavaliere dottor ANTONIO PRESTINARI, *presidente*,
Dottor GIACOMO CALENGA, *consigliere*,
Dottor IGINIO NOVA, *consigliere*,

coll'assistenza del sostituito segretario A. Masserini;

Udita la relazione fatta dal signor sostituto procuratore generale cavaliere Giuseppe Borsani degli atti assunti dal consigliere delegato dottor Antonio Prestinari in esito all' inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera dei deputati sull'elezione del cavaliere Antonio Allievi in deputato del collegio di Desio;

Datasi dal sunnominato sostituto segretario Masserini lettura di tutte le carte del processo;

Il signor sostituto procuratore generale ed il sostituto segretario essendosi ritirati;

La Sezione d'accusa:

Viste tutte le carte del processo state lasciate sul tavolo di questa Corte dal prefato signor sostituto procuratore generale in un colle di lui requisitorie scritte e da esso sottoscritte in data 27 dicembre 1865, le quali tendono a che sia dichiarato non farsi luogo a procedimento per mancanza di titolo penale nei fatti di pressione e di corruzione denunciati come seguiti in occasione delle ultime elezioni politiche nel collegio di Desio;

Vista l'ordinanza 4 corrente dicembre numero 909, con cui questa Sezione d'accusa avocò a sè la relativa procedura;

Dopo di avere deliberato;

Ritenute ed accolte nella loro integrità le considerazioni tanto in linea di fatto che di diritto enunciate dal Pubblico Ministero e contenute nelle surriferite sue requisitorie;

Visti gli articoli di legge nelle requisitorie stesse richiamati;

Dichiara non farsi luogo a procedimento per mancanza di un titolo penale sui fatti di pressione e corruzione denunciati come sopra;

Dichiara altresì osservate tutte le formalità di cui all'articolo 416 Codice di procedura penale.

Milano, dal palazzo della regia Corte d'appello, addì 28 dicembre 1865.

In originale Dottor ANTONIO PRESTINARI,
Dottor GIACOMO CALENGA, *consigliere*,
Dottor IGINIO NOVA, *consigliere*,
A. MASSERINI, *sostituto segretario*.

Per copia conforme ad uso d'ufficio
A. MASSERINI, *sostituto segretario*.

Volume

degli esami

R.ª GIUDICATURA
MANDAMENTALE
in
Barlassina

N.° 205 A.R.

Risposta a richiesta
del 14 andante
N.° 543 A.R.

Oggetto
Citazione di testimoni

34

, il 15 Xmbre 1869

Le ritorno la gradita di Lei richiesta N. 543 coi certificati d'intimazione, avvertendo che qualora il Vago Antonio fosse per presentarsi in questo Comune in tempo utile disporrò perchè egli pure si presenti costì nel giorno ed ora prefissa.

Il Giudice

Novati

Alla R.ª Giudicatura di
Desio

38.

Mod. 194 n. n.

FERROVIE DELL' ALTA ITALIA

1865

NUMERO DEL DISPACCIO 196

TELEGRAMMA

Stazione di Monza

Presentato alla Stazione originaria di Desio

il giorno 11/12 alle ore 13.20 ant. pom.

Numero delle parole 27

Ricevuto il giorno 11/12 alle ore 14.10 ant. pom.

Osservazioni

Stato

TESTO DEL DISPACCIO

Al Sig. Giudice Istruttore in

Monza

Pennati Angelo di Cusano è assente in Svizzera ritornerà fra quattro giorni. Ciò per norma della commissione d'inchiesta

Il Sindaco Bellosi

FIRMA DELL' IMPIEGATO RICEVENTE

Knoller

Dim. 0,19-0,26.

Stab. Civelli.

SEGRETERIA
DELLA REGIA CORTE D'APPELLO

36

170

Milano, li 13. Dicembre 1865

Ill.a R. Giudicatura Mand. di Desio

Per incarico dell'Illustris. Sig. Procuratore Generale il sottoscritto deve invitare la compitezza di codesta Giudicatura a voler far citare nel proprio ufficio pel giorno di Lunedì 18. corrente alle ore 1. pom. i seguenti

1 Brusati Angelo Speziale a S. Pietro Martire
2. Colombo N. di Rinzago il padre col figlio militare in congedo illimitato
3. Trivulzi Giovanni fabbro di Varedo
4. Vago Carlo Oste in Barlassina
5 Belloni detto Ostarol Tamburino idem
6 Novelli Nob. Cav. Pietro di Cogliate
7. Brambilla Ferdinando abitante alla Cassina Bertazzola

compiacendosi di far pervenire prima di detto

PROCEDIMENTO 37.

N. 205 [illegible]

REGIA GIUDICATURA DEL MANDAMENTO DI Barlassina

Il Giudice sottoscritto manda ed ordina a tutti gli Uscieri di citare

1. Brugati Angelo Speziale a S. Pietro Martire
2. Colombo N. di Binzago padre col figlio Militare in Congedo illimitato
3. Emilj Giovanni fabbro di Varedo
4. Vago Carlo Oste in Barlassina.
5. Belloni detto Betarel Tamburino idem
6. Rovelli Nob. Cav. Pietro di Cogliate
7. Brambilla Ferdinando abitante alla Cascina Bertagnola =

a comparire nell'Ufficio della Regia Giudicatura del Mandamento in Desio *il giorno* ~~di~~ 18 (Lunedì) corr. mese *alle ore* 12 merid *onde essere sentito in esame come* testimonio

con avvertenza che in caso di non comparizione sarà esposto alle conseguenze comminate dall'art. 176 *del Codice di Procedura Penale.*

Barlassina, *dalla Regia Giudicatura del Mandamento addì* 15 Dicembre 1865

Il Giudice

Nova

COGLIATE CON S. DALMAZIO

Circondario di MONZA | Mandamento di BARLASSINA

N. 359 del Prot. gen. 38

OGGETTO

li 16 Dicembre 1865

Dietro richiesta del Sig.r Francesco Motta Usciere lo scrivente certifica che il Nob.e Cav.e Sig.r Rovelli Pietro tiene la propria residenza in Como, e precisamente in Piazza Volta casa Nobile Rovelli

Il Sindaco
Borghi Luigi

Alla R. Giudicatura
di
Barlassina

N° 359

Alla R. Giudicatura Mand.le

Uff.o Barlassina

Il Sindaco di Cogliate

Circondario di Monza 441

COMUNE E MANDAMENTO
DI
BARLASSINA

N. 461. 39

Oggetto

Richiesta per Certificato

Barlassina, li 16 Dicembre 1865.

Sopra richiesta dell'Ufficiere emotta il sotto scritto Sindaco di qui certifica che Vago Carlo si è reso defunto da un anno e mezzo circa, e che il Vago che regge colla di lui sorella Rosa l'attuale osteria dei fratelli Vago in Barlassina è Vago Antonio il quale non può essere citato a comparire perchè trovasi da giorni assente dal Comune in viaggio per compere di vino e non farà ritorno che fra pochi giorni

Barlassina li 16 Xbre 1865.

Il Sindaco
C. Osenigo

SEGRETERIA

DELLA REGIA CORTE D'APPELLO

40

(147)

Milano, li 13 Dicembre 1865

Al Signor Giudice Istruttore in

Monza

Per incarico dell'Illustre Signor Procuratore Generale il sottoscritto deve officiare la compitezza di cotesto Sig.r Giudice Istruttore a volere far citare nel proprio ufficio pel giorno di Domenica 17 corrente alle ore 10 mattina li seguenti:

Perati Angelo Oste in Cusano

Fossati Ferdinando di Sovico

Legnani il Sindaco di Sovico

Ottolina Carlo detto Barletta di Masciago

Merati Giulio contadino di Nova

Seregni Pietro idem

Grimoldi Angelo idem

Ghianda Giuseppe Oste e caff.re di Paderno

compiacendosi di far pervenire prima di detto

TRIBUNALE
DEL CIRCONDARIO
di Milano

UFFICIO
di Istruzione
Crim.

N. — del reg. gen.
dell' Uff. del procur. del Re

N. 371 del reg. gen.
dell' Ufficio d' istruzione.

N. del registro
della Giudicatura

176. Qualunque testimonio legalmente citato che non si presenterà nel giorno indicato, e non giustificherà alcun legittimo impedimento, potrà esservi costretto dal Giudice d' istruzione, il quale a tal fine previe conclusioni del Pubblico Ministero, senz' altra formalità nè termine, e senza appello, pronuncierà un' ammenda che non eccederà venti lire, e potrà ordinare la comparizione del testimonio col mezzo della forza pubblica.

N. 476 Rep.

DIRITTI
L. 3
L. 1. 40
4. 90

Monza. Tipogr. Beretta

(N. 11.)

urgente

CEDOLA

DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Noi Dr Giuseppe Trabucchi Giud.e Istruttore del Tribunale di Circondario in Monza

Mandiamo a tutti gli uscieri richiesti di citare ed assegnare i

Penati Angelo Oste in Cugno
Scurati Giulio contad.o di Nova
Peregni Pietro id. di Nova
Grimoldi Angelo id. di Nova
Ghianda Giuseppe Oste di Paderno

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10 del giorno 17 diciassette del mese di Decembre e nel nostro ufficio d'Istr.e Crim.e sito in — via — porta N. — casa — piano — onde deporre qual testimonio sulle circostanze e sui fatti quali verranno interrogati con diffidamento che, non comparendo, incorreranno nelle pene portate dall' art. 176 del Codice di procedura penale.

Dat a Monza li 14 Decembre 1865.

Pregato il Sig. Giud.e ... per l'intimazione, notando che per motivi superiori ... la fissata ... ... giorno fissato 17.

Il Giudice Istr.e
Trabucchi

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Usciere infrascritto, a richiesta di lasciata al ivi nominat testimon

citandol a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

il 15 Xbre 1865

L' Usciere addetto al

NB. L' usciere nell' eseguimento si atterrà agli art. 164, 165 e 166 del Codice di procedura penale, del tenore seguente.

164. La cedola sarà intimata, a richiesta del Pubblico Ministero, da un usciere, il quale dovrà farne tante copie quanti sono i testimoni da citarsi.

In ciascuna di dette copie sarà indicato un solo testimonio.

La cedola sarà consegnata al testimonio in persona od al suo domicilio, e, in difetto, alla sua dimora. Se l'usciere non trova nel domicilio in caso di rifiuto, al Sindaco del Comune od a chi ne fa le veci, il quale apporrà il visto all' originale. L' usciere indicherà nella copia della cedola la persona a cui fu quella consegnata ed il giorno in cui la citazione è seguita, ed apporrà la sua sottoscrizione appiè del Certificato che ne sarà steso.

165. Eseguita la citazione, l' usciere ne stenderà l' atto appiè della cedola originale, od in foglio a parte, nel modo che segue:

1. Designerà i testimoni, ed indicherà in qual modo sieno citati;
2. Quanto a' testimonj che non sono stati citati personalmente indicherà se trovansi nel Comune od altrove; in quest' ultimo caso e si farà rilasciare dal Sindaco, o da chi ne fa le veci, un' attestazione che indichi la dimora dei testimoni, o dichiari che il luogo ne è ignoto;
3. In caso di morte di alcuno dei testimoni, dovrà farsene rilasciare una semplice attestazione dal Sindaco;
4. Sottoscriverà la relazione ed unirà alla medesima le attestazioni suddette.

Egli formerà un solo atto di tutte le citazioni eseguite nello stesso giorno.

166. La cedola originale di citazione, e le carte accennate nell' articolo precedente saranno unite al processo.

TRIBUNALE
DEL CIRCONDARIO
di Monza

UFFICIO
di Istruzione Crimin.

N. — *del reg. gen. dell' Uff. del procur. del Re*

N. 371 *del reg. gen. dell' Ufficio d' istruzione.*

N. del registro della Giudicatura

176. Qualunque testimonio legalmente citato che non si presenterà nel giorno indicato, e non giustificherà alcun legittimo impedimento, potrà esservi costretto dal Giudice d' istruzione, il quale a tal fine previe conclusioni del Pubblico Ministero, senz' altra formalità nè termine, e senza appello, pronuncierà un'ammenda che non eccederà venti lire, e potrà ordinare la comparizione del testimonio col mezzo della forza pubblica.

DIRITTI

Al *L.*
Al *L.*

Monza. Tipogr. Beretta

42 (N. 11.) 410

CEDOLA

DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Noi Dr. Giuseppe Trabucchi Giud.e Istruttore del Tribunale di Circondario di Monza

Mandiamo a tutti gli uscieri richiesti di citare ed assegnare il

Ottolina Carlo detto Bassetta di Masciago

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10 ant.e del giorno 17. diciasette del mese di Decembre e nel nostro uff.o di Istr.e Crimin. sito in via porta N. casa piano onde deporre quale testim. sulle circostanze e sui fatti quali verrà interrogato con diffidamento che, non comparendo, incorrerà nelle pene portate dall' art. 176 del Codice di procedura penale.

Data a Monza il 14. Decembre 1865

pregato il Sig. Giud. di Barlassina a fare eseguire la citazione e trasmettere la relazione d'usciere prima di detto giorno 17. possibilmente prima di Sabato 16.

Il Giud.e Istr.e
Trabucchi

N. 206

N. di Mancanza all'Ufficio ... il 15. Xbre 1865

... Istruttore in Monza
li 16. ...
Il Sindaco
...

...

al N. 371. R. G.

RELAZIONE

P. 16/12. 65.

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Usciere infrascritto, a richiesta di lasciata all' ivi nominato testimonio

Ottolina Carlo di fu Baffetta di Masciago

citandolo a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

Masciago il 15. Xbre 1865

L' Usciere addetto alla R. Giudicatura di Barlassina

Francesco Motta

NB. L' usciere nell' eseguimento si atterrà agli art. 164, 165 e 166 del Codice di procedura penale, del tenore seguente;

164. La cedola sarà intimata, a richiesta del Pubblico Ministero, da un usciere, il quale dovrà farne tante copie quanti sono i testimoni da citarsi.

In ciascuna di dette copie sarà indicato un solo testimonio.

La cedola sarà consegnata al testimonio in persona od al suo domicilio, e, in difetto, alla sua dimora. Se l'usciere non trova nel domicilio in caso di rifiuto, al Sindaco del Comune od a chi ne fa le veci, il quale apporrà il *visto* all' originale. L' usciere indicherà nella copia della cedola la persona a cui fu quella consegnata ed il giorno in cui la citazione è seguita, ed apporrà la sua sottoscrizione appiè del Certificato che ne sarà steso.

165. Eseguita la citazione, l' usciere ne stenderà l'atto appiè della cedola originale, od in foglio a parte, nel modo che segue:

1. Designerà i testimoni, ed indicherà in qual modo sieno citati;
2. Quanto a' testimonj che non sono stati citati personalmente indicherà se trovansi nel Comune od altrove; in quest' ultimo caso e si farà rilasciare dal Sindaco, o da chi ne fa le veci, un' attestazione che indichi la dimora dei testimoni, o dichiari che il luogo ne è ignoto;
3. In caso di morte di alcuno dei testimoni, dovrà farsene rilasciare una semplice attestazione dal Sindaco;
4. Sottoscriverà la relazione ed unirà alla medesima le attestazioni suddette.

Egli formerà un solo atto di tutte le citazioni eseguite nello stesso giorno.

166. La cedola originale di citazione, e le carte accennate nell' articolo precedente saranno unite al processo.

(N. 11.)

TRIBUNALE
DEL CIRCONDARIO
di Monza

UFFICIO
di Istruzione Crimin.

N. — *del reg. gen. dell' Uff. del procur. del Re*

N. 371 *del reg. gen. dell' Ufficio d' istruzione.*

N. *del registro della Giudicatura*

176. Qualunque testimonio legalmente citato che non si presenterà nel giorno indicato, e non giustificherà alcun legittimo impedimento, potrà esservi costretto dal Giudice d' istruzione, il quale a tal fine previe conclusioni del Pubblico Ministero, senz' altra formalità nè termine, e senza appello, pronuncierà un' ammenda che non eccederà venti lire, e potrà ordinare la comparizione del testimonio col mezzo della forza pubblica.

DIRITTI

Al *L.*
Al *L.*

Monza. Tipogr. Beretta

CEDOLA

DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Noi Dr Giuseppe [illegible] Giudice Istr. del Tribunale di Circondario di Monza

Mandiamo a tutti gli uscieri richiesti di citare ed assegnare il

Fossati Ferdinando di Sovico
Legnani N... Sindaco di Sovico

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore Nove del giorno 17 precise del mese di Dicembre e nel nostro uff. di Istruz. Crimin. sito in — via — porta N. — casa — piano — onde deporre qual testimonio sulle circostanze e sui fatti quali verranno interrogati con diffidamento che, non comparendo, incorreranno nelle pene portate dall' art. 176 del Codice di procedura penale.

Dat a Monza il 14 Dicembre 1865

Pregato il Sig. Giudice di Carate a far eseguire la [illegible] e trasmettere la relazione d' usciere prima di detto giorno 17 e possibilmente prima di sabbato
Il Giud. Istruttore
[illegible]

[illegible]

N.° 368 Reg.°   al N.° 371. R.R.
                                                  P. 16/12. 65.

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Usciere infrascritto, a richiesta di chi fatta lasciata al ivi nominat, testimon, Zoppati Ferdinando, oste in Sovico e Legnani Giò Batta Sindico di Sovico il quale ultimo fu trovato a letto per Podagra.

citandol, a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

N.° 368 Reg.

il 15 Dicembre 1865

Per Diritti d'intim.ne £ 1.20
" trasf.ne N.° 852 " — 90
" Reg.to " — 10
£ 2.20 due e C.mi venti

L' Usciere addetto alla R. Giudicatura di Carate
Tomaso Rossi

NB. L' usciere nell' eseguimento si atterrà agli art. 164, 165 e 166 del Codice di procedura penale, del tenore seguente :

164. La cedola sarà intimata, a richiesta del Pubblico Ministero, da un usciere, il quale dovrà farne tante copie quanti sono i testimoni da citarsi.

In ciascuna di dette copie sarà indicato un solo testimonio.

La cedola sarà consegnata al testimonio in persona od al suo domicilio, e, in difetto, alla sua dimora. Se l'usciere non trova nel domicilio in caso di rifiuto, al Sindaco del Comune od a chi ne fa le veci, il quale apporrà il visto all' originale. L' usciere indicherà nella copia della cedola la persona a cui fu quella consegnata ed il giorno in cui la citazione è seguita, ed apporrà la sua sottoscrizione appiè del Certificato che ne sarà steso.

165. Eseguita la citazione, l' usciere ne stenderà l'atto appiè della cedola originale, od in foglio a parte, nel modo che segue :

1. Designerà i testimoni ed indicherà in qual modo sieno citati;
2. Quanto a' testimonj che non sono stati citati personalmente indicherà se trovansi nel Comune od altrove; in quest' ultimo caso ei si farà rilasciare dal Sindaco, o da chi ne fa le veci, un' attestazione che indichi la dimora dei testimoni, o dichiari che il luogo ne è ignoto;
3. In caso di morte di alcuno dei testimoni, dovrà farsene rilasciare una semplice attestazione dal Sindaco;
4. Sottoscriverà la relazione ed unirà alla medesima le attestazioni suddette.

Egli formerà un solo atto di tutte le citazioni eseguite nello stesso giorno.

166. La cedola originale di citazione, e le carte accennate nell' articolo precedente saranno unite al processo.

Sovico, li 15 Dicembre 1865.

Il Sig. Legnani Gio Batta Sindaco di questo Comune non ha domicilio a Sovico, ma in Milano Via Maurilio N. 14 Casa propria.

La Sottoscritta remette quindi l'unita Citazione stato dall' Ufficio addetto alla R. Giudicatura di Carate Brianza intimata.

La Giunta Municipale
Vallortar Bartolomeo assessor

Al Sig. Giudice Istruttore
presso il Tribunale di
Monza

Al Sig. Giudice Istruttore
presso il R. Tribunale
di
Monza

IL SINDACO DI SOVICO

SOVICO

GIUNTA MUNICIPALE DI SOVICO CIRC. DI MONZA

Istruzione N. 371-1811.

PUBBLICO MINISTERO N.

CEDOLA

DI CITAZIONE

avanti

IL GIUDICE ISTRUTTORE

TRIBUNALE DEL CIRCONDARIO DI MONZA

Noi D.r Giuseppe Trabucchi

Giudice Istruttore presso il Tribunale del Circondario di Monza

Sull' Istanza del Pubblico Ministero mandiamo ed ordiniamo a tutti gli Uscieri di citare

Legnani Giò Batta Sindaco di Sovico

a comparire personalmente nanti di Noi nel nostro ufficio situato in Monza Via Verze alle ore 10 ant.e del giorno 17 cor.e Dicembre ond' essere esaminato e deporre sui fatti e circostanze di cui verrà a lui data cognizione; diffidandolo che in difetto di comparizione sarà costretto colla forza, e condannato a mente dell'art. 176 del Codice di Procedura Penale.

Dat. a Monza addì 14. Dicembre 1865

COPIA: firm.to Trabucchi. Giudice Istruttore
" Avv.o Minotti Segretario Sostituito

Per autenticazione

il 15. Xbre 1865
Int.o nei modi
di pratica

Rossi usc.e

Tomaso Rossi usciere addetto alla R. Giudicatura Mand.le di Carate Brianza.

120

Provincia di Milano,
Circond.° di Monza, Mand.° di Carate.
Comune di Sovico.

Attesto io sott.° che il Sig.r Gio. Battista Legnani Sindaco del Comune di Sovico, trovasi attualmente ammalato in Sovico per essere affetto da attacco artritico, cui va soggetto, alla gamba sinistra, e perciò obbligato a letto ed incapace a trasferirsi a Monza presso cod.° R. Tribunale, dove viene chiamato. In fede

Sovico 16. Dic.e 1865

Dr Carlo Casati
Med.° Chi.° Condotto

Sovico, li 17 xbre 1865

Visto = vero l'esposto nonchè la firma del Medico Chi.° in Condotta D. Casati

La Giunta Municipale
Baltorta Bartolomeo

[illegible]

R. GIUDICATURA DEL MANDAMENTO
DI BARLASSINA
Circondario di Monza

N. 211. R.R.

Oggetto
Relazione d'Usciere

Barlassina, li 24. Xmbre 1865.

L'unita relazione d'Usciere porge evasione alla pregiata di Lei richiesta 23. cor.e N. 909.

Il Giudice
[illegible]

All'Ill.ma Segreteria della
R. Corte d'Appello
in
Milano

All'Ill. Cav. Peyrinari

PROCEDIMENTO
N. 211

106

REGIA GIUDICATURA DEL MANDAMENTO DI Barlassina

Il Giudice sottoscritto manda ed ordina a tutti gli Uscieri di citare

Sala Pietro di Cogliate

a comparire avanti la R.a Corte d'appello in Milano ~~*nell'Ufficio della Regia Giudicatura del Mandamento in*~~
~~*il*~~ *giorno* ~~di~~ 26 corr. mese
alle ore 12 merid. *onde essere sentito in esame* in una commissione ~~*come*~~

con avvertenza che in caso di non comparizione sarà esposto alle conseguenze comminate dall'art. del Codice di Procedura Penale.

Barlassina, *dalla Regia Giudicatura del Mandamento*
addì 24 Xmbre 1865

Il Giudice
[illegible]

L'anno milleottocentosessanta~~quattro~~cinque alli 24.
del mese di Dicembre

Io Giuseppe Motta Usciere presso il Mandamento di Barlassina ho consegnato nelle mani del Sig. Gala Pietro una copia della presente citazione, ordinandogli di comparire alle ore 9 ant. nel giorno di Martedì 26 del mese di Dicembre avanti la Regia ~~Giudicatura del Mandamento di~~ Corte d'Appello in Milano

F.to Motta usc.

Repertorio N.° 140.	Numero delle Copie	Competenze
Registro		
Copia		
Diritti fissi		60
Viaggio		90
		1.50

F.to Motta usc.

Agli Illustrissimi Signori
Borsani e Restinari Regi Consiglieri
incaricati per l'inchiesta giudiziaria per l'elezione del Deputato Allievi

Milano

Prestinari
Borsani.

Masserini

457

10 458

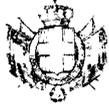
~~N. 9909~~ Atti relativi all' elezione Giovanni sull' elezione del Collegio di Desio

~~N.~~ 1.69 Tornata del 31 Genn. 1866

Si rassegnano a codesta R. Procura Generale gli atti relativi all' inchiesta Giudiziaria assunta dal sottoscritto Consigliere delegato sull' elezione del Deputato del Collegio di Desio, e ciò per le sue conclusioni.

Milano, 26. Dicembre 1865.

Bertrand Cons. Deleg.

N° 49

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

8ª Divisione 1ª Sezione

N° 62036.

Indicare nella risposta la Divisione la Sezione ed il Numero della presente

Oggetto.

Inchiesta giudiziaria

Firenze il Dì 30 Novembre 1865.

Affinchè la S. V. si compiaccia disporre per la più sollecita ed accurata esecuzione della Deliberazione presa dalla Camera dei Deputati, 24 spirante mese, che ordinò farsi inchiesta giudiziaria sulla elezione del Deputato Sig. Desio Cav. Antonio Allievi, e sospendersene la convalidazione, il Sottoscritto trasmette gli atti relativi pervenuti dalla Presidenza della Camera stessa.

Quanto poi riguarda alla natura della richiesta ed alle osservazioni espresse nella protesta degli elettori di Seregno in data 5 Novembre il Sottoscritto manifesta alla S. V. il desiderio, che, per assumere la inchiesta medesima, venga delegato un Consigliere della Corte, giusta anche la

Al Signor Procurator Generale del Re

Milano

pratica altre volte seguita in somiglianti occasioni.

Si attenderanno al più presto gli atti occorrenti col ritorno dei comunicati.

Pel Ministro

Eula

N. 1308 P.

P. li 3 Xbre 65

Visto: si comunica alla lodata Corte con richiesta a che voglia, avocata a se l'inchiesta decretata dalla Camera dei Deputati, e demandata all'Autorità giudiziaria, delegare uno de' Sig.ri Consiglieri pel compimento delle indagini.

Milano li Dicembre 1865

Pel Pro: Gen.

[illegible]

N° 909

P. 4. Xmbre 1865.

Al 25/2

Onorevole Presidente
della Camera dei Deputati

I sottoscritti Elettori del Collegio di Desio residenti in Seregno hanno l'onore di pregare la S. V. Onorevolissima perché al verbale di elezione del Deputato Cav.e Dottor Antonio Allievi vengano annesse le seguenti osservazioni, che instano siano prese in via di protesta contro tale nomina.

Non è astio contro l'Eletto, non è spirito di partito né di animosità che inducono i sottoscritti ad esporre le proprie osservazioni, ma dovere e dritto di cittadini che bramano rispettata la legge e la libertà del voto.

Il Cav.e Dottor Antonio Allievi non gode pe' suoi principj, che sono in opposizione ad una grandissima parte degli Elettori di Desio e di Barlassina la costoro fiducia, e ne fu prova il ballottaggio col suo competitore Gaetano Semenza, giacché nella seconda prova l'Allievi sortì eletto per la maggioranza appena di 36. voti sopra N. 378. votanti.

Egli è perciò che i sottoscritti nelle più ristrette vie legali cercarono di combattere l'Allievi e propugnarono la candidatura Semenza. Ma l'Allievi ed i suoi amici politici o personali onde sortire vittoriosi nella lotta adoperarono mezzi e raggiri dalla legge vietati.

A comprova di questa asserzione si potrebbero enumerare varj fatti indicati dalla pubblica voce e si crede per ora sufficiente quello che alcuni elettori vendettero il loro voto al partito Allievi pel prezzo di lire dodici come risulta dal deposto di onesti testimonj, i quali affermarono questa verità avanti il Sindaco di Seregno,

che ebbe cura di redigerne il protocollo allegato alla pre=
=sente protesta.

Di più quando gli Elettori di Seregno ebbero a recarsi nel Capoluogo della Sezione, cioè a Desio, furono molto male ricevuti da quegli abitanti e per essere sicuri delle loro persone dovettero ottenere dall'Autorità Politica l'assi=
=stenza della Forza dei Carabinieri, ed infatti udivansi per le vie e sulle piazze e nelle adjacenze stesse della Sala dell'Adunanza grida sediziose, fra cui quelle di Viva Allievi abbasso Semenza ed i Semenzisti.

Sulla porta d'ingresso della casa ove si tenne l'Assemblea Elet=
=torale eranvi persone che senza alcuna tema gettarono adosso agli elettori del partito Semenza della semente con parole ingiuriose. Non mancarono infine altre per=
=sone che intimidirono elettori con minaccie corpo=
=rali in caso non avesse a trionfare l'Allievi, ed uno fra quelli, avvisato da persone amiche, per fuggire i pericoli della vita prima che venisse proclamato l'esito della votazione, dovette farsi scortare dai Cara=
=binieri fino fuori il paese di Desio.

E' facile pertanto il comprendere se con questi fatti indegni fosse, o non, compromessa la libertà del voto.

I sottoscritti non vogliono dilungarsi in maggiori diluci=
=dazioni giacché sperano che se non sarà annullata l'elezione pel solo fatto del voto venduto da alcuni elet=
=tori, sarà di certo operata un'inchiesta onde appu=
=rare i fatti che danno luogo alla presente protesta.

Che se poi per l'effetto dell'art. 192. del vigente Codice pe=
=nale dovesse precedere l'istruzione del penale pro=
=cedimento, in questo caso fanno instanza perché sia delegato altro Tribunale, che non sia quello di Monza, che si eccepisce come sospetto, avendo preso

4

parte alla votazione il sig. Procuratore del Re Dottor Cantoni, ed il Giudice di Desio Bellasi, i quali vengono ricusati a norma delle veglianti leggi, perchè i loro voti e la loro azione non potrebbero offrire quell'imparzialità che solo si reclama per tutela dei diritti garantiti a tutti i cittadini italiani.

Seregno, li 5. Novembre 1865.

Gius. Ruiz Elettore P.co
Perego Giosuè Elettore Polit.
D. Abbiati Natale
Gio. della Silva Elettore P.le
Camagni Cesare
Ferdinando Silva
Silva Antonio
Dell'Orto Giuseppe
Elettore Politico
Mariani Antonio
Giuseppe Longoni fu Gio Batta
Gioachino Longoni Fedele Battista
Carlo Schiatti Salsamentario
Colombo [illegible]
Longoni Angelo
Dell'Orto Luigi
[illegible] giovachino
Colombo Gaetano
Nobile Carlo
Nobile Luigi
[illegible] Dell'Orto
Vismara Giuseppe di Luigi
Francesco Vismara di Luigi
Giovanni Vismara
Marco Perego Eelettore Politico

[illegible] Giuseppe
Paolo Schiatti
Carlo Silva
Cesare Dell'Orto
Carlo Vismara
[illegible]
D.r Luigi [illegible]
Cantù Carlo Antonio
Giovanni Longoni
Longoni Eugenio
Domenico Longoni
Isidoro Silva
D.re Abbiati Angelo Elettore Politico del collegio di Desio
Colli Luigi Al.re Politico
[illegible] Camelli [illegible]
Giuseppe Beretta

4

Collegio di Desio N.° 238.
Petizione rivolta dal Sindaco del Comune di Seregno pervenuta alla Segreteria il 19. Novembre 1868.
Galletti

Il sottoscritto Sindaco del Comune di Seregno certifica la verità delle retroscritte firme, dichiarando che i firmati sotto tutti Elettori Politici del Collegio di Desio.

Il Sindaco
Gio. M.a Silva

4. 11 27 [illegible]

Giunta Municipale
DI SEREGNO

CIRCONDARIO DI MONZA

~~N. 1117~~

~~Risposta a~~

~~Oggetto~~

Seregno, il 1.° 8bre 1865.

Presenti

Il sig.r Sindaco Giovanni Maria Silva
ed il Sotto-Segretario Serego Giosuè.

A richiesta del signor Sindaco
Si sono presentati i signori

Ventura Giuseppe, fu Damiano
Besana Pietro, fu Tomaso
+ Silva Francesco, fu Luigi
+ Brambilla Giuseppe, fu Gius.e Antonio
+ Longoni Antonio, fu Felice.

di Seregno

Giuseppe Ventura e Besana Pietro deponevano, che nel giorno di Sabbato 28. p.o p. Ottobre, trovandosi nell'Albergo della Torre condotto da Antonio Longoni di Seregno, verso il mezzogiorno, parlando con certo Tagliabue .... figlio di Luigi, Oste in Masciago, questi, cioè il figlio Tagliabue, loro dichiarava, che si veniva rieletto a Deputato il D.r Antonio Allievi vi sarebbe stato un gran pranzo e che in quanto al pagamento non si sapeva la somma, ma suo padre

attendeva molto in quanto che l'anno scorso per dare il voto all'Allievi suo padre aveva preso italiane lire dodici che gli erano state pagate appena due mesi fa.

Sott. Giuseppe Ventura.

Sott. Besana Pietro.

Silva Francesco e Brambilla Giuseppe deposero, che nel giorno di Lunedì 30. pr. po. Ottobre trovandosi verso mezzogiorno in Seregno nel Negozio di vino di Abbiati Gioachino, parlando con Luigi Tagliabue Oste in Masciago in merito alla nomina del Deputato al Parlamento pel Collegio di Desio, esso Tagliabue loro disse, che nel giorno precedente fu condotto senza sue spese a Barlassina in carrozza a due cavalli, adagiato su guanciali perchè incomodato nella salute, per dare il voto all'Allievi, e che l'anno scorso per dare il voto all'Allievi ricevette lire dodici, e che per quest'anno le doveva prendere ancora.

Sott. Francesco Silva

Sott. Brambilla Giuseppe

Longoni Antonio deponeva, che nel giorno di Sabbato 28. pr. po. Ottobre, trovandosi nel proprio Albergo detto della Torre, certo Tagliabue Tranquillo Oste

di Masciago, parlando in merito alla nomina del Deputato al Parlamento, gli disse, che nell'anno scorso loro hanno preso lire dodici.

Sott. Antonio Longoni

Sott. Giò: M.a Silva Sindaco

(L. S.)

Sott. Perego Giosuè
Sotto-Segret. Comle

Concorda coll'originale in atti di quest'Ufficio
Seregno, li 2. 9bre 1865.

Il Segretario Comle
Gio Pozzi

Copia

3 4

Giunta Municipale
DI SEREGNO

CIRCONDARIO DI MONZA

N. 1140.

~~Risposta a~~

~~Oggetto~~

Seregno, il 9. Novembre 1865.

Nell'Ufficio Communale di Seregno
Presenti
il Sindaco Sig. Gio. Maria Silva.
ed il Sotto-Segretario Serego Gisuè.

Si è presentato Leveni Antonio detto Calastrino di questo Commune il quale sentendo da voce pubblica che la nomina del sig. Cav. Dottor Antonio Allievi a Deputato pel Collegio di Desio possa essere avvenuta non già per la spontanea opinione politica verso del medesimo, ma da spirito di partito sostenuto da mezzi illegali adempiendo al dovere di cittadino, deponeva che nel giorno [illegible] p.o p.o Ottobre trovandosi di fermata per rinfresco del proprio cavallo nel Commune di Cusano e precisamente nell'Osteria ultima a sinistra venendo da Milano per Seregno, sentì dalla moglie di quell'oste che a suo marito si era presentata una persona ad offrirgli sessanta (60.) marenghi da distribuire per ottenere voti per la nomina

del sig. Allievi a Deputato alla Camera pel Collegio di Desio, e che suo marito si è rifiutato sotto il pretesto di non poter prestarsi ad ottenere voti perchè si trovava indisposto di salute.

Richiamato il Deponente a considerare l'importanza della sua deposizione, ripeteva quel che ho detto è la pura verità disposto a confermarla in qualsiasi circostanza e luogo.

Letto e confermato per non saper scrivere il Deponente fece il seguente segno di croce

Segno di croce (L. C.) di Leveni Antonio illetterato.

Sott. Vismara Ignazio testimonio alla croce di Leveni Antonio suddetto.

Il Sindaco
Sott. Gio. M.a Silva

(L. S.)

Il Sotto-Segretario Comunale
Sott. Serego Giosuè.

Concorda coll'Originale in atti di quest'Ufficio Comle
Seregno, li 10. Giugno 1865.

Il Segretario Comle
Gio. Ruiz

Eccellentissimi Signori

Il sottoscritto Sindaco ed Elettore Politico del Comune di Seregno facevasi carico di rassegnare alla Camera dei Deputati una rappresentanza di molti Elettori di questo Comune, i quali accennando ad alcuni fatti di corruzione avvenuti nell'elezione del Deputato di Desio invocavano un'inchiesta per accertare tutti i brogli elettorali seguiti in quella circostanza.

Il Parlamento avendo fatta ragione all'istanza e commesso il delicato mandato alle EE. Vostre, ed essendo stato il sottoscritto informato in modo particolare dei varj fatti che riguardano appunto la pressione ed i brogli avvenuti nell'elezione del Deputato Allievi, crede esser suo preciso dovere di aggiungere in oggi un dettagliato elenco di questi altri fatti che posteriormente vennero a sua notizia onde agevolare all'Autorità inquirente la via per lo scoprimento della verità e trionfo della giustizia.

Anzitutto crede opportuno il riferente di segnalare all'attenzione di codesta Onorevole Commissione d'inchiesta che l'Elettore accennato nella protesta diretta alla Camera, il quale soffrì minaccie ed ingiurie si è il Sig. Boari Ippolito R. Impiegato presso la Detta Prefettura del Circondario di Monza, e che sentito in esame potrà fornire in proposito più ampie dilucidazioni.

Nella sezione di Desio fra gli altri il Sig. Ravarelli ex Sindaco, uno fra i più acerrimi fautori della candidatura Allievi non solo spiegò ogni sorte d'influenza sui dipendenti per indurli a votare con lui, ma dopo l'elezione cerca di far sentire il peso della vendetta contro quelli che votarono per l'altro candidato, come si riscontra dal contenuto

di una lettera che si unisce al presente memoriale.

Anche nel Paese di Sovico grande fu la pressione esercitata negli Elettori dal Sindaco locale Sig. Legnani che pubblicamente loro imponeva di votare per l'Allievi, e d'altronde come fosse compromessa la libertà del voto fra quegli Elettori si rileva dal fatto che l'Elettore Tossati Ferdinando di Sovico ebbe a dichiarare in Desio che egli voleva non meno di mezzo marengo poiché era stato obbligato a venire a dare il proprio voto; di questa circostanza è informato l'Avv.° Pietro Abbiati residente in Seregno, il quale potrà dare ampi e minuti ragguagli al proposito.

Pressione

Nella Sezione di Barlassina le pressioni esercitate negli Elettori furono molto gravi, poiché è colà pubblico e notorio che gli Elettori, per la gran parte contadini, appartenenti ai Comuni di Cesano Maderno, di Marciago, di Cassina Amata, di Palazzolo Milanese, di Copreno di Misinto vennero indotti a votare in favore dell'Allievi per la paura loro fatta di essere licenziati dai rispettivi padroni.

Infatti quando si presentarono a votare gli Elettori di quei Comuni, i rispettivi Sindaci e padroni Nobile Biagio Deruchi, Ing.r Magretti, Giorgio Clerici, Gerolamo Radice loro si avvicinavano vigilandoli, e col loro contegno imponendo di votare per l'Allievi, osservando quasi un controllo sui propri dipendenti nella scritturazione della scheda.

Di questa circostanza è informato l'Avvocato Antonio Angeloni presidente dell'Ufficio definitivo, e gli scrutatori Sig. Pietro Paolo Solenghi, e Brusati Angelo. Consta inoltre che l'Ambrogio Maggi proprietario di Misinto non solo impose ai coloni di votare per l'Allievi, ma cercò pure di indurre altre persone con mezzi illeciti, come avrebbe fatto con un contadino di Cogliate, al quale promise

Pressione

mise danaro e robba da mangiare purchè votasse per l'Allievi.
Questi fatti è a notizia del Nobile Rovelli Cav. Pietro di Cogliate
il quale trovasi in grado di confermarlo colle sue deposizioni
In Barlassina e paesi limitrofi è cosa notoria che il Sig. Livati A-
bramo Segretario dei Comuni di Bovisio, Limbiate, di Mariengo e
di Cassina Amata, e il Sig. Silva Giuseppe Segretario di Barlas-
sina fecero brogli e corruzioni per favorire la candidatura del
Dottore Antonio Allievi

A comprova di questa asserzione si indica per teste nominando il
Carlo Vago detto Castellina esercente Osteria in Barlassina, dove
convenivano e gozzovigliavano sino ad ora tardissima nelle sere
precedenti l'elezione, i Sig. Silva e Livati, e quanti elettori erano
da loro ricercati perchè votassero per l'Allievi

Altra deposizione può essere fatta dal nominato Belloni detto Pèrich
Tamburino della Guardia Nazionale di Barlassina, che di-
chiarò in Desio alla presenza della moglie e delle figlie del Pibol-
di Antonio Francesco fu Damiano che essendosi trovato una
sera in compagnia del Segretario Livati, questi gli mostrò
venti marenghi ricevuti per procurar voti all'Allievi.

Gli stessi Livati e Silva cercarono inoltre di accreditare presso
gli elettori ed altre persone false voci e calunnie a carico del-
l'altro candidato Gaetano Semenza, insistendo specialmente
il Silva che un tale individuo era fallito e promotore di prin-
cipj antisociali, sovversivi dell'ordine e della morale, e come tale
doveva escludersi dall'accordargli deputazione, ed in conformità del
sistema adottato levò dal muro i proclami in cui era raccoman-
data agli elettori la candidatura Semenza.

Di queste circostanze molte sono le persone informate, fra queste

si citano i Sig. Avvocato Angeloni Antonio, Brusati Angelo e Bollinghi Dott. Pietro Paolo

Relativamente poi al fatto di corruzione accennato nella protesta degli Elettori a carico dell'Oste Tagliabue di Marcago, il riferente nulla crede di aggiungervi, bastando a comprovarlo le deposizioni dei testi; solo trova utile di accennare ad ogni buon fine come siasi in questi giorni divulgata la voce in paese che quell'individuo cerchi di ricredersi per l'intimidazione ricevuta dallo stesso Allievi, che lo avrebbe chiamato a casa sua per disporlo a quest'atto, e che difatti essendone ritornato molto sbigottito, ed in conseguenza caduto in deliquio.

Questa circostanza è pure specialmente riferita da certo Ferdinando Silva detto Amasia di Seregno che ne fu ragguagliato in proposito da persona residente in Marcago

Alle cose fin qui esposte relativamente ai brogli, alle corruzioni tentative di corruzione e pressioni sugli elettori, vogliansi aggiungere alcune irregolarità che sebbene di forma si ritengono pure influentissime, e tali da viziare l'elezione di cui si tratta

Infatti nella Sezione di Barlassina la chiamata degli Elettori venne fatta dal Presidente sopra un semplice elenco degli elettori che non era da alcuno sottoscritto o vidimato, e che non presentava alcun carattere di regolarità. Le Liste originali degli elettori di qualche comune si riscontrarono dal Presidente mancanti, perciò era impossibile il controllo dell'elenco che formò la base irregolare di tutta l'operazione elettorale

Inoltre il Sig. Maggi Ambrogio di Misinto che per ragione di età non è elettore, dopo essersi fermato nelle porte della camera

elettorale a perorare pel voto di Allievi insistendo nelle calunnie contro il Semenza, si introdusse poscia nella sala elettorale al tempo dello spoglio delle schede cercando di parlare sulla validità delle medesime nei casi dubbj; ciò che potrà essere comprovato dalla deposizioni dello stesso Presidente dell'Ufficio Avvocato Angeloni

Tali sono i fatti che il sottoscritto si crede in dovere di sottoporre all'imparziale giudizio di codesta Onorevole Commissione di inchiesta a cui avanza ~~la preghiera~~ la preghiera di volerli prendere in considerazione, provvedendo che i medesimi vengano apprezzati pel trionfo della giustizia

Seregno il 8 Dicembre 1865

Il Sindaco
Gd. M.a Silva

Più tardi venne anche partecipato da certi Silva Gio. Bª e di lui fratello Luigi di Seregno, che trovandosi nella di lui casa un individuo di Maniago militare in congedo, che gli elettori di sua famiglia ebbero a prendere un pezzo da cinque franchi per ciascuno per dare il voto all'Allievi; tale deposizione l'avrebbe fatta anche con un certo Cattaneo Carlo pure militare in congedo di Seregno e di lui compagno nell'Osteria di certa Perego Barbara di Seregno

Seregno il 10 Dicembre 1865

Il Sindaco
Gd. M.a Silva

Presentato alla Corte d'appello il
il giorno 12 Dicembre 1865,
e consegnato alla Commiss.ne
d'inchiesta nello stesso giorno
12 Dic.e 1865
Cornalia Seg.rio

L'anno milleottocentosessantacinque addì
Sei Dicembre in Desio nell'Ufficio della
R. Giudicatura di Mandamento

In esecuzione della Delegazione 4. corr.e
Dicembre N.o 909. della R. Corte d'Appello si
sono trasferiti in questo Capoluogo l'Illustre
Sig. Cav. Cons. Castinari D.r Antonio, il Sig.
Cav. D.r Giuseppe Borsani Sost. Proc. Gen.e assi-
stiti dal Sost. Seg. Angelo Maspero.

1 — Fatto invitare è comparso il Sig. Gio. Maria
Radaelli del fu Felice, d'anni 37. nativo
di Monza e qui domiciliato quale Segretario
Comunale, nubile, nulla possidente

Ad analoga interpellanza

R.e Io ho assistito alla votazione pel Deputato
di Desio nel giorno 22. dello scorso ottobre
quale Scrutatore, e nel giorno 29. detto quale
Presidente dell'Ufficio nè mi sono accorto che
qui in Desio sia successa qualsiasi pratica
in favore piuttosto dell'uno che dell'altro
partito, essendo le cose succedute colla maggior
regolarità. Non ho quindi sentite grida
sediziose nè di altra sorta come non mi
sono accorto che venissero usate parole di mi-
naccia all'oggetto di intimidire gli elettori
che si opponevano pel partito contrario del
D.r Cav. Antonio Allievi.

A me non consta neppure che alcuno degli
Elettori di Seregno sia stato obbligato a farsi
scortare dai Carabinieri fuori del paese —

Osservo però che massime nella seconda votazione come Presidente io ho dovuto continuamente trattenermi nell'interno dell'ufficio aspettando che provenisse il verbale della Sezione secondaria di Barlassina.
Ciò avuto previa lettura e conferma si sottoscrisse.

Giò Maria Radaelli Seg.rio C.le d'Ufficio

[illegible]

[illegible]

[illegible]

2 – Fatto in seguito intervenire il Comandante di Carabinieri della Stazione di Desio ha risposto chiamarsi

Vitali Achille del fu Luigi nativo di Milano e qui dimorante quale Comandante della Stazione di Carabinieri, celibe d'anni 24.

Ad analoga interpellanza

R.e Nel giorno delle elezioni tanto del 24. che del 29. Ottobre io mi trovava in Desio e incaricato di invigilare alla conservazione dell'ordine. C'era del fermento tra due partiti de' quali uno sosteneva la candidatura Alciati, l'altro la candidatura Semenza. Propendevano pel primo più particolarmente quelli di Desio e pel Semenza quelli di Seregno. Per voci che correvano precedentemente si temeva che potessero gli

animi riscaldati trasporrevano a qualche scandalo
ma nulla è accaduto per cui sia stata
turbata la calma per quelle operazioni.
Solamente è occorso prima che arrivasse la
votazione di Barlassina che il Vice Giudice
di questo Mandamento, ora traslocato a Milano,
Sig. De Capitani, è venuto da me per avvertirmi
che c'era motivo a temere per la persona
del Delegato di Sicurezza Pubblica Sig. Ippolito
Bobba venuto da Monza perchè elettore
di questo collegio, e mi diceva il Sig. De Capitani
della riscossa detto il Semenza aveva detto
che al Delegato ci volevano fare la pelle.
Mi pare anzi che sia stato detto pure abbia
avuto quel Delegato qualche minaccia. Ciò
che avveniva per la ragione che il Delegato
era ritenuto da quelli di Desio come
partigiano del Semenza.
In seguito a questo avvertimento io disposi
che il Delegato al momento della sua partenza
fosse scortato, ed anzi io stesso lo scortai
fino alla vettura, sebbene essendo riuscita l'ele-
zione Allievi fosse venuto meno il pericolo.
Del resto nessun altro fu scortato dall'arma
nè mi consta che fossero fatte minaccie a
qualsiasi persona, e solo per mio ordine
furono continuamente in perlustrazione
Carabinieri sulle strade su cui v'era passag-
gio di elettori.
S'è discorso vagamente per il fatto che

possa essere corso del denaro ma quelli di Desio lo attribuiscono al partito del Semenza e quelli invece di Seregno lo attribuiscono al partito dell'Alberi. Dal canto mio non sarei in grado di somministrare schiarimenti su questo particolare. So che finita l'operazione dell'elezione si radunava una quantità di elettori ad un pranzo nell'Albergo del Sole, ciò però ignoro che sia conseguenza di precedenti intelligenze, nè saprei esprimere quali persone siano intervenute.
Previa lettura ha confermato aggiungendo però che il Delegato di Sicurezza Pubblica Sig. Bozza non fu solamente portato fino alla vettura ma accompagnato da lui per oltre un chilometro di strada.
In seguito di che si è sottoscritto insieme coll'Ufficio

Veluti Abelutti Reg.

Pontani Conf.

[illegible]

[illegible] Reg.

Successivamente

Dietro invito è comparso il Dr. Gabaglio che disse nominarsi Giuseppe del fu Marco Gabaglio, nato e domiciliato a Seregno quale Notajo, ammogliato con prole, d'anni 44. Possidente

(a) 15 B 474

Alle opportune domande

R.e Sono altro degli Elettori politici del collegio di Desio e come tale ho assistito alle votazioni seguite nei giorni 22. e 29. scorso ottobre per la nomina del Deputato al Parlamento. Da quanto è a mia notizia gli abitanti di Seregno propendevano specialmente pel Sig. Gaetano Semenza ed anzi devo accennare un fatto del quale io fui testimonio e che dimostrerà fino dove toccasse l'animosità fra un partito e l'altro.

Nella notte dopo la prima votazione ossia nella notte del 23. al 24. una quantità di persone giravano per le contrade del mio paese di Seregno schiamazzando, e battendo coi legni le porte delle case ove abitavano quelli che si supponevano del partito contrario al Semenza, costoro gridavano a più non posso Viva Semenza abbasso l'Allievi ed i suoi elettori in modo da generare qualche apprensione nei tranquilli abitatori di quel Borgo.

Del resto null'altro è a mia notizia a questo riguardo, non essendomi accorto che qui in Desio nel giorno della votazione siano seguiti disordini o [illegible], come neppure è a mia notizia che sia un partito sia l'altro abbia cercato di corrompere in qualsiasi modo alcuno degli elettori.

Previa lettura e conferma si sottoscrive

D. Giorgio Gabetta

[signature]

[signature]

Successivamente

4 – In seguito ad opportuno invito si è presentato il Sig. Ozatti Francesco che si disse figlio del vivente Ambrogio, nativo di Bregano e domiciliato qui in Desio ove negoziante in Seta, d'anni 41, ammogliato con cinque figli, possidente,

Sopra conformi domande

R. Io sono Assessore anziano ff. di Sindaco di Desio e sono anche altro degli Elettori politici. Nella passata elezione vi fu molta animosità per la nomina del Deputato fra i diversi elettori stando alcuni pel sig. Antonio Allievi e gli altri per Gaetano Semenza. Non è peraltro a mia notizia che siano seguiti fatti di corruzione o di altro. Solamente dopo che fu accertata la nomina dell'Allievi per parte degli elettori, che il partito contrario andò spargendo alcune voci, che i partigiani dell'Allievi avessero accaparrato dei voti con denaro; queste per altro non erano che voci del tutto vaghe senza che venisse accennato alcun fatto positivo in proposito.

In quanto a me debbo dichiarare che nel giorno del ballottaggio diversi elettori del partito Allievi, fra i quali vi era anch'io, avevano progettato pel festeggiare la nomina del loro candidato di fare un pranzo a questa Osteria del Sole, senza però

di ora in ~~[illegible]~~ ulteriore. In quella circostanza io pure colla mia vettura ho trasportati su questo Capoluogo diversi elettori; Io non li conosco, nè saprei dire chi erano perchè fui richiesto da questo Sig. Avv. Rocca che venne personalmente fino a Seregno e di là condusse retrocedendo a Desio tre altre persone. Fatto questo piccolo viaggio io voleva portarmi a Saronno avendo convenuto di colà condurre altre persone, ma lo stesso Avv. Rocca mi fece ritornare a Seregno e di là condussi altre tre persone. I viaggi furono messi a conto del detto Avvocato che poi ha saldato il suo conto.

Previa lettura e conferma si sottoscrive aggiungendo ad opportuna interpellanza non ricordo bene se il fatto che ho raccontato sia accaduto nel giorno della prima o in quello della seconda votazione, inclinerei però a credere che fosse preferibilmente il giorno della seconda votazione perchè ho presente che pioveva e molto.

Riletto ha confermato e si crocesegnò per essere analfabeta ✗

Croce di Biassoni Luigi [illegible]

[illegible] Cons.

[illegible]

[illegible]

17

6. — Successivamente

Dietro ordine si è presentato Longoni Cesare che si disse figlio del fu Giuseppe nato e domiciliato in Desio, d'anni 37. Vetturale proprietario, celibe, nulla dice sa leggere e scrivere

Ad analoga domanda

R^e Mi sovvengo benissimo dei giorni in cui seguirono le votazioni del Deputato al Parlamento qui in Desio che furono quelli del 22. e del 29. scorso ottobre. In quei giorni peraltro io non ebbi occasione di condurre o far condurre attorno elettori nè altre persone

In riguardo al Sig^r Cav. Allievi l'ho condotto una volta dalla Stazione della ferrovia alla sua villeggiatura di Varedo, ma ciò seguì nei primi giorni del mese di ottobre. Del resto io non sono elettore politico e nulla è a mia notizia se o meno seguissero brighe nella nomina del Deputato.

Letto e confermato si sottoscrive

Longoni Cesare

Vecchiani Canc.

[illegible]

[illegible]

Successivamente

7 - Si è presentato dietro invito l'Oste del Commercio che si disse Zucchelli Carlo del fu Ambrogio nato e domiciliato in Desio, Oste, d'anni 36, ammogliato con figli, sa leggere e scrivere.

Ad analoga domanda

R. Mi ricordo delle votazioni seguite qui in Desio per la nomina del Deputato al Parlamento le quali ebbero luogo nei giorni 22 e 29 dello scorso ottobre. In quell'occasione vi fu molta animosità fra i due partiti che parteggiavano rispettivamente il Cav. Antonio Allievi ed il Gaetano Simonetta. Nella mia osteria però per quanto io sappia non si verificarono accordi o conciliaboli fra gli elettori, e solo devo far presente che nella seconda votazione almeno in una delle seguite votazioni lo speziale del comune di Nova condusse nella mia osteria tre o quattro individui dei quali non conosco il nome, e mi ordinò di somministrar loro tre litri di vino che mi furono da lui pagati, e disse loro che andassero a casa che sapevano già quello che dovevano fare. Ignoravo e ignoro peraltro il motivo per cui quello speziale ordinò il detto vino come ignoro se quei contadini fossero o meno elettori politici.

Previa lettura e conferma si sottoscrive

Lucchini Carlo

[illegible] Conf.

[illegible]

[illegible]

8 Stesso invito comparve l'Albergatore del Leon d'Oro che disse chiamarsi:

Riboldi Giuseppe del fu Damiano, nato e domiciliato in Desio, d'anni 39, ammogliato con prole, albergatore e [illegible] Possidente

Alle conformi domande

1° Sul riguardo delle votazioni del Deputato seguite qui in Desio nei giorni 24 e 29 ottobre pp. quando io pure Elettore politico. So che vi fu molta animosità specialmente per parte degli abitanti di Seregno che proteggevano il candidato Gaetano [illegible] e che furono molto malcontenti per non essere riusciti nei loro desiderj: Ignoro però che siano seguite a questo riguardo delle mene meno che oneste di [illegible] a mio Devo dichiarare che nella mia osteria quantunque fosse affollatissima in quelle due occasioni non mi accorsi che si macchinassero combriccole o raggiri in favore piuttosto dell'uno che dell'altro degli aspiranti.

Data lettura al Teste della presente sua deposizione la conferma e si sottoscrive
Giuseppe [illegible]

[illegible]

[illegible]

Successivamente

9 Comparve l'Uscente del Sole il quale disse chiamarsi =

Fossati Giuseppe del vivo Pietro nato e domiciliato in Desio, d'anni 29. Oste celibe, nulla possidente.

Alle analoghe domande

R.e Mi ricordo delle votazioni seguite nelle due ultime domeniche di Ottobre per la nomina del Deputato. Vi era molta animosità ed astio tra quelli di Seregno che proteggevano comunemente il candidato Gaetano Semenza ma io non mi sono accorto che nella mia Osteria seguissero combriccole o raggiri a favore piuttosto dell'uno che dell'altro degli aspiranti. Le persone che in quelle occasioni frequentarono il mio albergo beveano e mangiavano ciascuno per loro conto nè si fecero pranzi di compagnia nè prima nè dopo le votazioni, anzi non ho mai sentito parlare che si fossero pranzi in quella circostanza

Fossati Giuseppe

Fatta lettura all'Esaminato della presente sua disposizione, la conferma e si sottoscrive

Gessati Giuseppe

Cristiani Cons.

[illegible]

[illegible]

Successivamente

10 Si è presentato dietro ordine Mariani Carlo detto dei Vetturali il quale dopo diffidato

Mariani Carlo sopranominato Lorenzini del fu Lorenzo, nato e qui domiciliato, Vetturale per proprio conto, d'anni 36, ammogliato con prole, nulla possidente, illetterato.

Ad opportuna interpellanza

R. Mi ricordo che nelle due ultime Domeniche d'Ottobre seguirono qui in Desio le votazioni per la nomina del Deputato. In quelle occasioni io ho bensì condotto delle persone da Desio a Monza ma ciascuna mi pagò per proprio conto. Del resto nulla mi consta in riguardo a raggiri o cavilli che possano essersi verificati fra gli elettori in quella congiuntura

Letto, confermato e si sottosegna perchè illetterato

+

Croce di Mariani Carlo

Cristiani Cons.

[illegible]

[illegible]

Successivamente

11 Si è presentato il Sig. Luigi Lazzari il quale ha dichiarato chiamarsi

Lazzari Domenico, del vivo Giuseppe, nato e domiciliato in Desio, d'anni 25. Ingegnere di professione, celibe, possidente sa leggere e scrivere.

Alle conformi domande

R. Io fui altro degli scrutatori componenti l'Ufficio del collegio di Desio per la nomina del Deputato al Parlamento e posso assicurare che in ambedue le votazioni le cose seguirono colla maggiore regolarità ... non consta che si verificassero ... o grida sediziose di qualsiasi sorta. Ignoro parimenti che gli Elettori di Seregno ... fossero soggetti a insulti od a sopraffazioni. Devo dichiarare che i due scrutatori Avv. e Dr. Angelo e Natale Fratelli ... come pure il Segretario Giuseppe Rosa; e l'altro scrutatore Dr. Luigi Rippa hanno dovuto fermarsi fino a sera ... a fusione di voti colla Sezione di Barlassina; ... di questi ... fra i quali ricordo con sicurezza il Dr. Rippa partirono unitamente in calesse alla volta di Seregno ed io che era presente posso assicurare che nella piazza dove la folla era maggiore non si udirono nè grida nè parole di spregio o di minaccia, dalle quali quelle persone potessero allarmarsi

notizie, nè saprei indicare particolari circostan-
ze per candidarli od influenzarli, molto
meno poi sarei in grado di declinare
il nome delle persone che hanno esercitato
o tentato di esercitare la corruzione sugli
elettori. In Desio nel giorno delle ele-
zioni io come Segretario dell'Ufficio fui
sempre chiuso nella Sala Comunale però
anche lì qualche apprensione sulla sicu-
rezza personale di tutti noi di Seregno,
pel caso che fosse riuscita la candidatura
del Sanenga il quale era notissimo essere
caldamente avversato nel borgo di Desio.
Anzi ricordo che il Delegato di Sicurezza Pub-
ca Beari terminato lo scrutinio della Sede
in Desio, e mentre si stava in aspettazione
del risultato della votazione di Barlassina,
venne ad avvertire l'Avv. Pietro Abbiati
che si tenesse in guardia perchè c'era
da temere per i partigiani del Sanenga.
Quando furono ultimate le operazioni noi
partimmo vale a dire il Dr. Riga, i fra-
telli Abbiati, ed io, e non ci fu fatto
sfregio nè minaccia. Allora era calmato
il rifoltamento nella votazione ed il
paese era tranquillo
Non mi consta, sebbene non possa esclu-
derlo, che altro degli elettori di Seregno
sia stato in qualche modo offeso dalla
popolazione, nè tampoco che taluno

per suffatta pressione sia stato, direbbesi costretto a non votare o a votare contro le proprie convinzioni - - -
Previa lettura et conferma si sottoscrive - - -

Gui. Brivio

Vicecancelliere

Successivamente

13. Dietro invito è comparso il Molto R.do Parroco di Seregno il quale disse chiamarsi Camelli Prete Saverio del fu Donato, nativo di Torre Vecchia e qui domiciliato quale Parroco, d'anni 63, nulla possidente - - -
Ad analoga interpellanza
R.: I fatti annunziati nel ricorso inoltrato alla Presidenza della Camera dei Deputati da molti elettori di Seregno, e firmato da me pure, sono a mia cognizione perchè li ho raccolti dalla pubblica voce, e quanto ai discorsi fatti nell'albergo della Torre da un Medico di Masciago, questa pure è cosa che mi è stata riferita, ma della quale io non fui personalmente testimonio. Io non potrei quindi dichiarare chi siano le persone che possono avere o esercitato o tentato di esercitare corruzione per far riuscire la candidatura del Cav. Allievi.
Non mi consta che in questo paese siasi fatta pressione o con pubblici clamori

e altrimenti sull'animo degli elettori.
Vero è però che di notte si udivano
grida di persone che o passeggiavano o
stavano assembrate, le quali grida erano
allusive alla votazione, ma è pur vero che
erano di significazione favorevole al
Sanengo limitandosi ad un dipresso queste
parole = abbasso l'Allievi viva Sanengo =
Del resto queste dimostrazioni succedettero
molte sere, certamente dopo il ballottaggio,
ma non so se qualche volta anche prima
A Desio fui io pure cogli altri Sacerdoti
di questo Borgo nei giorni delle elezioni
E nel giorno del Ballottaggio eravamo ap-
pena discesi dal calesse che la gente
affollata davanti alla porta Municipale
con cipiglio ed accento scoraggiante prese
a dire, accennando a noi, = è qui la
Sanengo = ma per noi il fatto non ebbe
ulteriore seguito. Ho peraltro sentito dire
che alcuni elettori di Seregno siano stati
offesi o almeno minacciati, e che anzi
siansi fatti scortare dai Carabinieri fuori
del paese. Io però non fui presente
a questi fatti e non posso nè affer-
marli nè negarli.
Previa lettura e conferma si sottoscrisse
Sac. Saverio Cornelli Prepo. Par.
Bellotti Cons.
[illegible]
[illegible]

Susseguentemente

14 – Dietro invito si è presentato il M. R. Sac. D.n Luigi Annoni che si disse figlio del fu Angelo nato a Monza e qui domiciliato quale Coadjutore della Prepositura d'anni 37, beneficiato

Sopra conforme domande

R.e Della corruzione che si dice essere stata posta in opera all'occasione delle ultime elezioni politiche per favorire nel collegio di Desio la candidatura del Cav. Alciati io ne so quel tanto che ho potuto raccogliere dalla pubblica voce, e che trovasi esposto nel ricorso presentato alla Presidenza della Camera dei Deputati. Del resto per mia propria scienza non sarei in grado né di confermare né di negare alcun fatto speciale.

Quando unitamente al Sig. Preposto ed agli altri Coadjutori di questa Parrocchiale io fui a Desio per la votazione, al discendere dal calesse dinanzi al Palazzo Comunale udii dalla folla che ci attorniava uscire le parole = ecco la canaglia, ecco i sanfedisti = ma né a me né agli altri Sacerdoti fu fatto minaccia od ingiuria. Mi è stato bensì riferito che essendo prossimo il termine della votazione taluni gettassero fagiuoli od altre civaje come in atto di spregio verso gli scrutatori. Mi è pure stato

riferito correre voce che nel caso fosse riuscito eletto il Senenza tutto Desio sarebbe stato sottosopra, anzi essere giunto pendente la operazione un dispaccio dalla Sotto Prefettura di Monza alla Presidenza dell'ufficio per rassicurarla coll'annunzio dell'invio di truppa per mantenere in ogni caso l'ordine e la quiete. Ed in effetto ricordo che me presente fu portato un dispaccio alla Presidenza da un'Agente della Pubblica Sicurezza. —

Qui in Seregno non so che sia stata usata pressione sugli elettori ed era difficile che ciò avvenisse poiché quasi unanime era la disposizione in favore del Senenza. Anzi come si conoscevano i pochissimi che avevano dato il loro voto al Allievi, così è avvenuto nella settimana tra la prima votazione ed il ballottaggio che si udissero grida di notte nelle strade, e a chi si rivolgeva queste parole vogliamo il Senenza, abbasso l'Allievi.

Previa lettura, e conferma si sottoscrisse

Pte Luigi Arnoni

Archinti Conf

[illegible]

[illegible]

Susseguentemente

15. — Dietro invito compare il Sig. Dr Rigo Luigi che si disse figlio del fu Muzio

nativo di Pavia e qui domiciliato quale Medico Comunale, d'anni 44, abile nulla Possidente

Ad opportuna interpellanza

R.e Dalla pubblica voce ho raccolto vagamente ed ho letta poi riprodotta nel memoriale alla Presidenza della Camera dei Deputati la narrazione di fatti di corruzione esercitati per far riuscire nelle ultime elezioni politiche la candidatura del Cav. Albicini, ma io non sarei in grado di allegare fatti su questo particolare.

A Desio fui all'occasione delle elezioni ed anzi fui occupato nell'ufficio di scrutatore, m'accorsi allora che gli animi degli abitanti di quel Borgo erano alquanto alterati. Anzi nell'occasione della seconda votazione di ballottaggio protestavano con calore si dovesse rifare l'ufficio intero adducendo a motivo che mancava il Presidente. Io sostenni che irregolare sarebbe riuscito questo provvedimento, ed ottenni in effetto che la proposizione fosse ritirata. In quella circostanza non ebbi a soffrire un sfregio nè minaccia nè so che altri di Seregno anche fuori della sala abbia ricevuto offesa, e solo ho visto che come in atto di derisione si gettavano

detta fatta non so bene se fagiuoli od altra [illegible], e mi è stato riferito che ne sia rimasto colpito nella persona taluno degli elettori di Seregno.

Conosciute le operazioni di scrutinio e divulgatasi la nomina riuscita dell'Allievi la popolazione di Desio ha dato segno della sua contentezza e subito si è fatto circolare per le strade poesie ed altri scritti stampati fra i quali alcuni cartellini in cui erano stampate le parole: = Da buona semenza è nato un ottimo allievo =. Di quali cartellini se ne è poi fatto anche la trasmissione col mezzo della posta ad alcuni elettori di Seregno. Io fui degli ultimi a partire con mio calesse particolare, e non ebbi alcun dispiacevole incontro. Non mi consta neppure che altri per patite minaccie sia stato costretto di farsi scortare dai Carabinieri

Datagli lettura della presente deposizione, la conferma e si sottoscrive

Dott. Luigi Rizzo

Mattioli Canc.

[signature]

Mattavelli

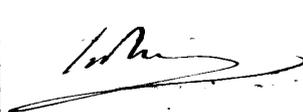
16 - In seguito dietro invito si è presentato il sig. Longoni Giuseppe figlio del fu Gio. Batta

nato e domiciliato in Seregno, d'anni 34. ammogliato con prole, Salsamentario e Possidente in questo Comune

Ad analoghe domande

R.e Io sono altro degli elettori politici del collegio di Desio e come tale ho firmato la rimostranza stata rassegnata al Parlamento contro la nomina in Deputato del Cav. Allievi. Osservo però che per mia scienza speciale nulla posso dire in proposito, tutto riferendosi alle voci che vagamente correvano attorno. In occasione delle elezioni io fui a Desio con altri elettori qui di Seregno, né a me vennero praticati insulti o minaccie, nè fui presente ad insulti o minaccie praticate ad altri. Anche i fatti di corruzione di cui si fa cenno nella rimostranza io li ho soltanto rilevati dalla pubblica voce, ed in quanto a me nulla in riguardo ai medesimi posso dire sia per escluderli sia per affermarli

Letto l'esame, lo conferma e si sottoscrive

Giuseppe Longoni

[illegible] Bertani Canc. [illegible]

17 - In seguito ad analogo invito si è presentato

il Sac. Dell'Orto Carlo figlio del fu Paolo
nato e domiciliato in questo Borgo quale
Coadjutore della Prepositurale, d'anni 54
possidente beneficiato. —
Ad analoghe interrogazioni
R.de: Mi ricordo di avere firmato qualche
altro degli elettori politici del collegio
di Desio la rimostranza stata rassegnata
al Parlamento contro la nomina in
Deputato del Cav. Allievi. La però [illegible]
in proposito che riportarmi a quella
rimostranza a cui trassi. Solo di aggiun-
gere che per voce pubblica si diceva
che in occasione della prima votazione
gli elettori del partito Allievi, volevano
venuti dal Comune di Barlassina andavano
in ad altra di quelle osterie ch'io non
so indicare ove veniva loro somministra-
to da mangiare e da bere senza paga-
mento. In occasione poi che io cogli
altri Sacerdoti qui del paese ci recammo
a Desio pel ballottaggio nel discendere
dal legno la folla che ci stava attor-
no gridava = ecco la semenza; [illegible]
i preti di Seregno che vengono a
[illegible] a Desio e simili parole
di scherno, però nè a me nè agli altri
per quanto io sappia furono usate
speciali insulti o minaccie.
Già essendo gli animi molto eccitati dalla

P.° L. N. O. 1.° Cerch.

pel collegio di Desio vi fu molto ani=
mato fra i diversi partiti propen=
dendo gli abitanti di Desio pel Cav.
Alliani; mentre quelli di Seregno propen=
devano pel Cermenati. Nulla di positivo
io saprei in proposito tanto più ch'io
non sono elettore politico. Devo però far
presente la seguente circostanza.
La mia famiglia possiede degli stabili
in vicinanza di Seregno. Ora in un cer=
giorno ch'io non saprei indicare ma
che si verificò fra la prima e la seconda
votazione, trovandomi io sulla porta della
mia casa in Monza vi passò un indi=
viduo ch'io ritengo di Desio ma che
però ignoro come si chiami il quale
domandomi se elettore politico mi
rivolse queste parole = tu sei un
Seregnato ma però se ti recherai a
Desio a dare il voto al tuo candidato
penserò io a farti accoppare da sette
od otto de' miei paesani; al che io
gli risposi che se esso aveva dei
paesani ne aveva anch'io e che
avrei saputo rendergli la pariglia.
Dietro a che esso se ne andò e fu fatto-
senei senza ch'io l'abbia altre volte
incontrato. Del resto io ignoro se siano
stati usati simili tratti con persone
che fossero veramente elettori

ni il motivo per cui gli sia stato pagato
quel denaro
Fattogli che risulta da un protocollo assunto
nel giorno 1° corrente avanti questo Mu=
nicipio che il giorno in cui fu al suo
albergo il Tranquillo Tagliabue sia stato
il giorno 28, ottobre e che costui gli abbia
detto di aver pagato i dodici franchi nello
scorso anno in merito alla rinuncia del
Deputato Allievi
R.e Io non posso che riportarmi a quanto
ho detto ignorando il giorno preciso
in cui il Tagliabue fu nella mia osteria
e non avendo io tentato a dire altre
parole che quelle da me superiormente
riferite
1° Novembre anno corrente =
approvato la cancellatura di una parola e la
presente postilla
Previa lettura e conferma si sottoscrive
Longoni Antonio
[illegible]
[illegible] A. [illegible]

20 Essendosi presentato dietro invito Brambilla
Giuseppe del fu Giuseppe Antonio nato
a Masciago e dimorante in questo Borgo
di professione Sellattiere, d'anni 32 am=
mogliato con prole, nulla possidente
Brambilla Giuseppe

sa' leggere e scrivere)

Ad analoga domanda

R.e Devo far presente che nel giorno 1.° corr.te Novembre io fui sentito presso questo Municipio sopra il fatto che vado ad esporre

Nel giorno 30. pp.do Ottobre io mi trovava nella il Maggiordomo qui in Seregno nel negozio di vino esercito da certo Sig.r Giovanni Abbiati in compagnia di Luigi Tagliabue oste in Mariago e di Francesco Silva. Il Tagliabue ed il Silva parlarono fra loro in riguardo alle recenti votazioni del Deputato al Parlamento e sentii dal il primo ossia il Tagliabue dire al l'altro: anch'io poi non intendomi troppo bene fui condotto a Barlassina a dare il voto in carrozza a due cavalli dei quali diceva che uno era di suo fratello Ferd.o Brambilla e l'altro di suo cognato ambedue negozianti alla cascina Bartazzola, soggiungendo poi che nell'anno scorso in occasione della nomina del Deputato aveva ricevuto £ 12. non disse però a spese di chi fosse stato condotto a Barlassina, nè esternò il motivo per cui nell'anno scorso aveva ricevuto le dette £ 12. non avendo neppure fatto cenno della persona del Cav. Allievi, nè indicato a favore di chi avesse dato il suo voto.

Dettagli che dal protocollo primo Novembre a. c.
assunto presso questo Municipio risultano
diversamente.
R. Assicuro che alla mia presenza il Consiglio,
tra uno e l'altro non avendo nessuno
nominato il sig. Alcici
Previa lettura a conferma si sottoscrive
Brambilla Giuseppe

[illegible]
[illegible]
[illegible]

21 Essendosi presentato dietro invito Ventura
Giuseppe fu

Int. Sulle generali
R. Sono e mi chiamo Ventura Giuseppe
del fu Damiano, nato e qui domiciliato
d'anni 38. Mediatore di professione, nullatenente,
possidente, celibe, so leggere e scrivere
D. opportunamente interpellato
R. Ebbi ricevuto di essere stato [illegible] presso
questo Municipio in riguardo a quanto
vado ad esporre
Nel Sabato precedente al ballottaggio seguito
in Desio per la nomina del Deputato io
mi trovava verso il mezzogiorno nell'albergo
della Corona condotto da Ambrogio Longoni
in compagnia di certo Pietro Brianza
quando vi capitò un individuo che mi
si disse essere il figlio dell'Oste di Masciago

alcuno dell'osteria sorte dicendo come la
fate voi attori di Albiarsiaggo col nostro Al-
lievi al che esso rispose: se viene nomi-
nato l'Albieri si darà gran pranzo alla
Guardia Nazionale e si farà gran festa
allora non so se il Besana oppure l'oste
Longoni gli disse: Ed in quanto ai denari?
Al che esso soggiunse = son due mesi che
mio padre ha preso 12. lire per il voto
dell'anno scorso e che se questa volta la
fosse andata bene chi sa come andarà.
Non dichiaro però da chi sarebbe stato
pagato il pranzo nè indico la persona che
avrebbe pagate le dodici lire
Previa lettura a conferma si sottoscrive

Giuseppe Ventura

Notturni Cons.

Lisboni — Albertini Cy

92 — Fatto invitare è comparso Levati Antonio
che si disse figlio del fu Francesco nato e
domiciliato in Seregno, d'anni 60, cavallante
di professione, ammogliato con figli, anal-
fabeta.
Alle opportune interpellazioni
R.e Un giorno di Sabato prima che seguisse
l'elezione del Deputato nel Collegio di
Desio io mi sono trovato nella osteria
che si riscontra ultima a sinistra salendo

nella borgata di Casano ed ho udito
che si discorreva tra la moglie dell'Oste
e parecchi avventori di cui conosco
solo certo Barettoni di questo borgo
e intesi bensì la predetta ostessa a
dire che avevano offerti al suo marito
sessanta Marenghi onde li avesse
a distribuire per accaparrare voti
all'Allievi; ma che il marito si era
finto ammalato per non immischiarsi
in quell'affare. Non disse altro e
non ho inteso se l'offerta sia stata
fatta dallo stesso Allievi o da altri in
di lui nome.
Io non rammento il tenore di quel dialogo
in cui si facevano questi discorsi
e non ricordo che le parole da me
riferite. Mi parve però che l'ostessa parlasse sul serio e non per celiare
Previa lettura e conferma si crocesegnò

†

Croce di Levoni Antonio

[illegible] — [illegible] Canc.

[illegible]

de' più caldi propugnatori della candida-
tura del Scurenza, candidatura che era
particolarmente raccomandata dalla Sotto
Prefettura di Albenga. Solamente mi è
stato riferito che il predetto Delegato al
partire da questo paese in cui prima aveva
la sua residenza vi abbia lasciati e vi
mantenga tuttora dei debiti, e che però
mormorassero poi all'occasione delle elezioni
taluno mentre passava in mezzo alla folla
siasi lasciato sfuggire di bocca che sarebbe
tempo pensasse a pagare i suoi debiti.
Quanto sia poi alla asserita corruzione non
so che siavi stato alcuno che abbia
tentato di guadagnare qualche voto o con
denaro o con altro mezzo men che onesto,
sebbene ho udito vagamente vocife-
rare che il Scurenza avesse fatto correre
sette od otto mila franchi e fra gli
altri lo diceva il Commissario di Leva
del Circondario di Albenga col Segretario
Comunale di questo Borgo. Anche un
Notarile detto Salvario diceva nell'Oste-
ria del Sale pubblicamente che aveva
guadagnati tre marenghi nel giorno delle
elezioni per trasportare in Pieve gli
elettori che dovevano dare il voto al Sc-
urenza.
Non ho udito mai che l'Albini od altri
del suo partito avessero dimostrato di dare

incontrato col Sig.r Rocco Cravetta Commissario di Leva del Circondario di Albenga e discorrendo delle imminenti elezioni esso francamente mi si dichiarò fautore del Saccenza. Io allora gli domandai come facevano tutte queste spese d'andare e venire e di stampe, ed esso mi rispose che certamente doveva il Saccenza aver speso molto denaro: che questo non doveva recare meraviglia avvenendo in queste quistioni politiche come nelle guerre in cui si fa sagrifizio del proprio sangue, che anzi questo si vede ad in proporzioni molto più grandi praticato in Inghilterra. Finì poi col dire che malgrado queste gare e sebbene fossimo di diversa opinione in questa circostanza, noi rimanevamo egualmente buoni amici.

Durante lo scrutinio nel giorno del ballottaggio mi giunse un dispaccio del sotto Prefetto di Albenga, ma non aveva relazione ad alcun pericolo che potesse correre il Delegato di Pubblica Sicurezza Sig.r Boari concernendo esclusivamente la corrispondenza dell'Ufficio di scrutinio, perchè annunziava l'impedimento del Sig.r Ing.r Scabelli ad intervenire nella sua qualità di Presidente ed accennava le disposizioni di legge da seguire per la surrogazione del medesimo. Il Dispaccio giunse tardivo perchè la votazione era già incominciata.

Gio. Maria Radelli Seg.rio

37

Del resto era noto da tempo che il Sig. Anori si adoperava caloradamente per far riuscire la candidatura del Sinenza. Anzi lo stesso faceva l'altro Delegato Sig. Cafici ed il Sindaco di Seregno in occasione dell'estrazione del numero per la leva militare che avvenne il giorno 13 Novembre ultimo interpellato dal Sig. Cavanelli ex Sindaco di questo Comune se avessero avuto molti disturbi per la elezione del Deputato rispose che il predetto Delegato Cafici col Comandante dei Carabinieri di Monza qualche giorno prima del ballottaggio erano giunti in sua casa di notte e lo avevano fatto alzare dal letto per sapere il numero dei voti di cui poteva disporre a favore del Sig. Sinenza.

Riletto e confermato si sottoscrive

Gio. Maria Radaelli Seg.° Com.le
Brettoni Cons.

[illegible]

Ablfassini [illegible]

32. L'anno Milleottocento sessantacinque addì Nove Dicembre in Milano nell'Ufficio della R. Corte d'Appello

Previo invito si è presentato il Sig. Avv. Pietro Abbiati del fu Giuseppe, nativo di Seregno ed ivi abitante e temporaneamente dimorante in Milano Via S. Spirito N.° 12. d'anni 46. Avvocato e Possidente

Ad analoga domanda

R.e Io non ho firmato il ricorso firmato da molti elettori di Seregno ed inoltrato alla Presidenza della Camera dei deputati ma ne conosco il tenore e lo confermo perchè con-forme alla mia opinione meno l'ultima parte in cui è espressa qualche diffidenza sul Giudice di Desio D.r Bellasi, diffidenza che io non divido punto nemmeno in ordine al Tribunale di Monza a cui si è voluto esten-derla, ed è anzi questo il motivo per cui mi sono astenuto dal firmare.

Del resto quanto ai motivi di sospetto di corruzione dirò i fatti soli de' quali ho personale cognizione. Il giorno 22. Ottobre in cui seguì la prima votazione io mi trovava nell'Osteria del Sole e vi scorsi due persone di Sovico delle quali una da me conosciuta ed era certo Fossati Ferd.o detto il [illegible] il quale mentre beveva e giuocava alle carte col suo compagno uscì in queste parole Beviamo pure che già il vino è pagato; ma poi poco dopo come volesse interpellare lo stesso suo compagno soggiungeva: ma a pro-posito chi è poi che ci paga? al che rispondeva l'altro: state tranquillo che quel-[illegible] lo avrebbe pagato, se non che in-sisteva il Fossati soggiungendo che voleva saperlo giacchè non si accontentava di mezzo di mezzo marengo per la ragione che a

motivo dell'accordo fatto univasi a Sodio avendo
dovuto abbandonare i proprj intendimenti altrimenti.
E quindi rivolgendosi verso il Deputato
lo diede dicendo = ecco o caro Sig. Avvocato
ho ragione o no? ella però viene pagato quando
si incarica del suo ufficio. Io gli risposi esso
troppo ardito e vidi allora che l'altro individuo
un tale si accostò all'orecchio del Fossati e
gli parlò sottovoce e poi alzando la voce
gli disse giurisdì che sarai pagato, colla
conversazione ebbe ulteriore seguito.
Poco stante sopraggiunse certo Seguani Pasq.e
di Sodico con altre due persone che si affissero
a una certa distanza dal Fossati, il Seguani
uscendo quasi subito ragionando che voleva di
parlargli, indi ritornato dopo circa un quarto
d'ora disse loro di seguirlo essendo venuto
il momento nel cui si distribuivano gli
elettori del loro comune, e partì seguito dai
due primi suoi compagni non che dal
Fossati e dall'altro che stava giuocando con
lui. Noto anzi che questi stessi individui
si erano presentati il mattino nel momento
della composizione dell'Ufficio nella Sala Eletto-
rale ed anche allora guidati dal Seguani
il quale è poi noto come fosse uno dei fauto-
ri più adoperati per la elezione del Deputato
e dopo la votazione ha manifestato di
avere dato il suo suffragio all'Alfieri.
Terminata la lettura nel successivo giorno

29. in cui seguì il ballottaggio. Mentre stava
in aspettazione del risultamento della vota-
zione della Sezione di Barlassina, il Delegato
di Sicurezza Sig. Baraldi mi si accostò per
avvertirmi che io non meno che esso crede-
vamo non eravamo certi della vita nel caso
che fosse riuscita l'elezione del Semenza,
il che mi mise in qualche apprensione e
poco valse a confortarmi l'assicurazione
che esso mi dava di avere disposti i Cara-
binieri nei convenienti luoghi per sorve-
gliare attorno di noi, tanto più che uscito
sulla pubblica strada per vedere gli atteg-
giamenti della folla mi sono potuto accor-
gere che vi erano molte facce fosche e
molti ubbriachi e che mi adocchiavano.
Il mio timore si accrebbe di molto giacchè
essendo arrivato certi Lesoni da Barlassina
colla notizia del pronunciamento della
maggioranza degli elettori in favore del-
l'Allievi ed essendomi io portato sul limi-
tare del caffè sulla Piazza fui vivamente
scosso dalla detonazione di due fucilate
uscite dalle finestre dell'Albergo del Sole
sparate al dissopra della mia persona.
Io poi sono rientrato nell'ufficio ad aspettare
il Presidente della Sezione di Barlassina; il
quale giunto ed ultimate le operazioni di
scrutinio sono partito alla volta di Seregno
nel mio calesse in compagnia del Segretario

lotta S. Dossa) ho molte relazioni per il sog-
giorno fattovi durante il biennio in cui
vi ho coperto la carica di Vice Giudice.
C'era gran folla e molto chiasso ma
non fui presente ad alcun fatto nè udii
raccontare cose che valessero a persuadermi
si volesse usare di mezzi violenti od
illegali per far pressione sopra una parte
degli elettori. Avverto però che io ho usato
molta riservatezza e mi sono tenuto lon-
tano anche dal luogo della votazione
perchè estraneo alla candidatura non voleva
far nascere il sospetto che io mi fossi colà
recato per esercitarvi influenza.
Ad opportuna interpellazione ha risposto
Io mi trovava all'albergo del Sole quando era
quasi finito lo scrutinio e sopraggiunsero
alcuni Consiglieri Comunali discorrendo con
essi feci le meraviglie per la molta efferve-
scenza suscitatasi nella popolazione ed essi
allora mi osservarono il timore in
cui erano per la personale sicurezza
del Delegato Sig. Roari il quale dicevano
si era voluto troppo affaccendare per accap-
parar voti al Canevizza ed aveva in
ciò attirato sopra di sè lo sdegno della
popolazione. Io stesso in effetto aveva
visto il Roari andare e venire dalla
Sala molto preoccupato ed avea udito
nella folla mormorare che fosse meraviglia

avessero a servire in questo caso di grave
importanza di quell'uomo che una qualche
influenza riputazione; il quale poi avrebbe
fatto assai meglio a lasciare questo luogo
e a pensare a pagare i suoi debiti.
In mezzo a questi discorsi udii pure che
si minacciava di farlo tornare nell'Ospe-
dale. Credetti bene ufficio il prevenire
il Comandante di Carabinieri onde lo
inducesse ad allontanarsi ma seppi
poi dallo stesso Comandante che il
Boari se l'era avuto a male ed aveva
ricusato di andarsene da Rollio. Racco-
mandai al Comandante di farlo
almeno sorvegliare ed infatti la sera
il Boari fu accompagnato in calesse
dal Vice Brigadiere per buon tratto di
strada e allora udii che la gente gridava
lascia venir giù quel Cappellano e noi
ti accomoderemo.
Per verità io conosco il Boari e so che non
è capace di un'opinione politica, è
un uomo che ha famiglia e quello
che fa lo fa per sentimento di
dovere per cui in questa circostanza
si è sicuramente adoperato in queste
elezioni ottemperando ad incarico de'
suoi superiori; anzi non è molto che
certo Ghinelli Giuseppe oste e caffettiere
di Pederno mi diceva averli il Boari

prima delle elezioni tenuto parola del
motto che gli davano da fare non omet-
tendo che lo faceva per incarico a lui
affidato.
Gli elettori di Desio erano irritati di
queste ingerenze del Delegato massime
nel paese dove si diceva che lo stesso
Delegato era stato visto andare di notte
nel Seminario di Monza e nella casa del
Parroco di Seregno per disporre le cose
favorevolmente al Semenza.
Del resto io non saprei fornire ulteriori
schiarimenti sulle mene praticate in
queste contingenze
Letto ho confermato rettificando due circo-
stanze: Le parole dirette dalla folla al
Boari mentre partiva col Vice Brigadiere
in calesse - lascia venir giù quel coppellone
che ci accomoderemo noi - non le ho udite
colle mie orecchie ma mi sono state rife-
rite da altri. Quanto poi alle visite
notturne dello stesso Delegato non erano fatte
al Seminario di Monza ma a quello di
S. Pietro Martire in territorio di Barlassina
Dopo di che si è firmato

D. Ernesto Capitani [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible]

41 ~~17~~

500

34\. L'anno Milleottocento Sessantacinque addì Undici Dicembre in Monza nell'Ufficio d'Istruzione presso il Tribunale di Circondario

Onde proseguire nelle indagini d'inchiesta la Commissione si è in oggi trasferita nella suddetta Città ove dietro invito si è presentato il Sig.r Rocco Traversa del fu Francesco nativo di Alta Rova di Como e dom.to qui in Monza quale Commissario di Leva in disponibilità incaricato del servizio di Leva presso questa Prefettura, d'anni 61. ammogliato senza prole, non possidente.

Alle conformi domande

R.e Io sono elettore del Collegio di Monza e quindi non ho avuto a recarmi in Desio per la votazione nelle ultime elezioni politiche. In quel tempo però ebbi occasione di trasferirmi a Seregno per le operazioni relative all'imposta sulla ricchezza mobile essendo io Presidente delegato dal Governo di quella Commissione. Ricordo che allora tenni parola col Notajo Gabaglio noto fautore della candidatura Allievi delle imminenti elezioni e francamente manifestai l'opinione mia della convenienza per gli interessi dell'Italia di combattere la predetta candidatura, e credetti di poter dichiarare questa mia opinione anche perchè avendo io la redazione di un giornale mi occupava di quell'importantissimo argomento fuori della stretta cerchia del mio collegio. Avendo poi avuto occasione di fare una passeggiata a Desio tenni a un

Di poi ebbi gli stessi discorsi col Segretario Comu-
nale Gio. Maria Radaelli mio amico, anzi
non tacqui a lui che mi pareva avesse
il Sig. Allievi proceduto a mio riguardo con
poca delicatezza, giacchè alterato dalle pub-
blicazioni del mio giornale contrarie ai suoi
interessi ed alle sue viste in luogo di com-
batterle apertamente nel periodico da lui diretto,
s'era appigliato al partito di indirizzare una
privata rimostranza a questo Sig. Sotto Prefetto
nella quale senza esprimere il nome di persona
alcuna e senza indicare fatti speciali insi-
nuava che gli Impiegati della Sotto Prefettura
facevano una propaganda contro di lui
malgrado il divieto fatto dal Governo agli
Impiegati di ingerirsi nelle elezioni; il qual
fatto non esitai a qualificarlo col Radaelli
una vera pressione morale

Ad opportuna interpellanza

R. Non ricordo che nella circostanza sopra accen-
nata si sia parlato col Radaelli di spese
fatte per poter riuscire a far prevalere
l'una o l'altra candidatura. So però che
in qualche circostanza devo aver detto vera-
mente che in Inghilterra si spende e molto
denaro per favorire le candidature poli-
tiche e che come si paga alla patria
tributo di sangue così era bene trovare
anche chi lo pagasse di denaro per mettere
in atto tutti i mezzi legali che possono

convenire al trionfo di un principio.
Del resto io non so che il Semenza o l'Alciati abbiano speso del denaro per ottenere la maggioranza dei voti; solamente quanto al Semenza mi è stato detto che abbia a quello scopo fondato o contribuito per la massima parte a fondare il Diario il Sole ma io poi non sarei in grado di dire che nemmeno questo sia vero non avendo conoscenza personale del Semenza né relazioni colla Direzione di quel giornale.
Previa lettura e conferma si sottoscrisse

Rocco

[signatures]

Successivamente

39 Si è presentato dietro invito il Sig.r Rossi Avv. Angelo fu Avv. Michelangelo, nativo di Torino e dimorante qui in Monza quale Delegato di Circondario presso la Sotto Prefettura, d'anni 40. celibe, nullatenente

Ed opportuna interpellanza
Ri.e Io sono elettore del collegio di Monza e non ho preso parte alle ultime elezioni politiche del collegio di Desio. Ho avuto occasione di recarmi in quel tempo a Barlassina e quel Sindaco mi manifestò la poca disposizione in cui era di sostenere la candidatura

dell'Allievi domandando a me cosa si dicea a questo riguardo e quali erano le persone che si mettevano in vista. Io sebbene per le mie convinzioni fossi propenso alla candidatura del Semenza non volli però fargliene tampoco parola, solamente gli dissi che era proposto da un comitato e che si stava appunto stampando una cronachetta per discutere le candidature dei tre collegi del Circondario di Monza e che in essa parte colorimente venìa propugnata quella del Semenza pel collegio di Desio. Il Sindaco di Barlassina mi pregò allora gli mandassi diverse copie di quella cronachetta, il che eseguii ne la cosa ebbe ulteriore seguito. Io peraltro che questo fatto ha avuto una sinistra interpretazione nell'adunanza preparatoria tenutasi nella borgata di Desio, dove si è asserito che io aveva mandato al predetto Sindaco le schede preparate per la elezione

A Seregno sono stato più volte nelli otto giorni fra la prima votazione ed il ballottaggio, ma non per prendere ingerenza nelle elezioni, sibbene perchè chiamatovi dai reclami in ispecie del Nob. Colli che si dicea minacciato nella sicurezza personale perchè fautore dell'Allievi. Ricordo anzi che una sera vi giunsi in ora tardissima e trovatovi il comandante dei Carabinieri Reali lo pregai

che andasse a disturbare il Sindaco e può essere benissimo che lo abbia trovato in letto perchè la notte era già avanzata. Io confortai la famiglia del Colli assicurandola che aveva fatto invigilare attorno alla sua casa, indi feci ritorno a Monza dove giunsi circa a mezzanotte. Nè in quella circostanza nè altra volta ho domandato al Sindaco qual fosse il numero dei voti di cui poteva disporre a favore del Semenza.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse

Avv. Angelo Rossi

[illegible]

[illegible]

36 Comparso dietro invito il Sig. Boari Ippolito del fu Davide nativo di Piadena Prov. di Cremona d'anni 39, Applicato di Pubblica Sicurezza presso la sotto Prefettura di Monza, ammogliato con prole nulla possidente

Alle diverse domande

R. Sono elettore del collegio di Desio e come tale sono intervenuto nell'ottobre ultimo alle elezioni politiche tanto nel giorno della prima votazione quanto in quello del ballottaggio. Nel primo degli accennati giorni sorvegliando io le operazioni di scrutinio mi parve che non si procedesse colla dovuta imparzialità, e che si usasse qualche facilitazione nel-

l'ammissione delle schede portanti il nome dell'Allievi e soverchio rigore riguardo alle altre in cui stava scritto il nome del suo competitore Gaetano Semenza. Ciò diede occasione a qualche mia osservazione e rimostranza all'Ufficio che mi accorsi non piacque agli astanti i quali quasi con accento di rimprovero mi dissero che in questo modo io mi dichiarava fautore del predetto Semenza ed io risposi francamente che lo era in realtà. Nella successiva Domenica del 29 tornai al collegio di Desio e attraversando la piazza m'accorsi che mi si adocchiava in modo non rassicurante e mentre taluni mormoravano = è qui il Semenzotto = altri mi gettavano addosso dei fagiuoli.

Entrato nella Sala delle elezioni mi trovai seduto a fianco d'uno dei figli del sig. Zavanelli il quale andava discorrendo in modo da essere inteso da me che era cosa sconveniente che tutti questi Impiegati prendessero troppo calore per l'uno o per l'altro dei candidati e che esso ne avrebbe scritto al Ministro Natoli; dal che arguii volesse esercitare sopra di me una pressione morale.

Terminato lo scrutinio della votazione in quella Sezione di Desio e mentre si aspettava il risultamento dell'altra seguita in Barlassina fu da me il Brigadiere di

Reali Carabinieri per sollecitarmi a partire
perchè aveva udito che nel caso fosse riu=
scita la definitiva votazione in favore del
Semenza io correva pericolo giacchè come
si esprimeva esso = volevano farmi la pelle =
Io però volli rimanere, se non che avendomi
manifestati gli stessi timori riguardo alla
sua persona anche il Dr Albiati ed
essendomi io stesso persuaso per gli atteggia=
menti della folla che vi erano delle ostili
disposizioni a nostro riguardo, feci disporre
nei convenienti luoghi i Reali Carabinieri
e partii prima che fosse venuta la notizia
della votazione di Barlassina, ed anzi sono
stato accompagnato nello stesso mio calesse
dal Brigadiere fin quasi a Nova. Peraltro
offese personali non ebbi a soffrirne.

Prima delle elezioni io non sono andato
nè a Desio nè a Seregno nè in altro dei
circostanti luoghi per fare propaganda od
influenzare in alcun modo sulle elezioni.

A Seregno ci sono passato per occasione
di servizio e certamente in quella circostanza
sarò andato a visitare il Parroco perchè mi
reco ogni qualvolta mi trovo da quelle parti.
Del resto quella mia visita non può avere
avuta alcuna relazione colle allora prossime
elezioni. Al Seminario di S. Pietro Martire
assicuro di non essere stato mai nè in quel
tempo nè altra volta precedentemente.

504

37. L'anno Milleottocento Settantacinque addì Dodici Dicembre in Seregno nell'Ufficio della Giunta Municipale.

Proseguendo nelle indagini d'inchiesta la Commissione incaricata si è trasferita nell'indicato Comune e nell'Ufficio predetto ove si è presentato il Sig.r Sindaco che si disse chiamarsi Silva Giovanni Maria del fu altro Giovanni, nato e qui domiciliato, d'anni 50. Possidente, ammogliato con prole

Su opportuna interpellazione

R.e Io pure ho firmato il ricorso inoltrato da varj elettori di questo Comune alla Presidenza della Camera de' Deputati a proposito delle ultime elezioni politiche; ho in seguito redatto il memoriale diretto a questa Commissione d'inchiesta sotto la data dell'8. Dicembre corrente e trasmesso ieri a Milano. Fatto è però che non ho fatto nella mia qualità di Pubblico Uffiziale altro fuor solo riferire i fatti che mi venivano denunziati. Io non sarei pertanto in grado nè di confermarli, nè di contraddirli. Tutto quello che mi consta si è che nel giorno delle elezioni e più particolarmente in quello del ballottaggio (era) del fermento nella borgata di Desio. Io anzi per certe voci corse di possibili disordini ho scritto alla Sotto Prefettura di Monza instando che fosse garantita la personale sicurezza degli

elettori di Seregno; e diffatti per ordine
della Sotto Prefettura fu inviato competente
drappello di Carabinieri Reali onde invigi-
lassero per la conservazione del buon ordine
sia nel Capoluogo e sia nello stradale
che conduce a Seregno. A Desio poi
fui io pure nella qualità di elettore
ma non mi accadde di notare alcun
fatto che o turbasse o minacciasse di
turbare la quiete pubblica, o compromet-
tesse la sicurezza degli elettori, nè tampoco
mi sono accorto che ivi si tentasse di
far pressione sulla libertà dei voti.
Non saprei dire per verità come sia avve-
nuto che l'avversione degli abitanti
di Desio siasi rivolta più particolar-
mente sulla persona del Delegato Boari
e mi consta solamente per averlo udito
dal Brigadiere dei Carabinieri che lo
stesso Delegato nel ritorno da Desio
a Monza ha deviato dalla strada ordinaria
e si è fatto anche scortare dalla forza.
Del resto non so se ne come siasi il
Boari ingerito nelle elezioni: qui in
Seregno non so che vi sia venuto mai.
Che se due volte vi si è recato l'altro Dele-
gato di Pubblica Sicurezza Avv. Rossi e
una fra le altre alle 11. circa di notte
questo è avvenuto per misura di sicurez-
za pubblica; giacchè si era fatto nelle

precedenti notti molto clamore con mi-
naccie alle case di alcuni elettori di
questa Borgata, i quali parteggiavano
per l'Allievi, ed io ne aveva fatto rela-
zione alla Sotto Prefettura richiedendo che
quei cittadini qual che pur fosse la loro
opinione venissero efficacemente tutelati.
Anche in ordine ai discorsi fatti nell'al-
bergo della Torre dall'oste di Masciago Luigi
Tagliabue e dal di lui figlio Tranquillo, non
che all'altro discorso tenuto con alcuni
cavallanti da una ostessa di Cusano,
io non ho lume da somministrare avendo
fatto puramente l'uffizio dell'estensore regi-
strando quali mi venivano riferiti fatti
da me ignorati.

A opportuna interpellanza

Rispose: Io non saprei indicare persona che fosse
in grado di giustificare i fatti denun-
ziati nei memoriali superiormente indicati.
Credo anzi che se taluno vi fosse che
avesse cognizione di qualche circostanza
speciale non avrebbe mancato di invitarlo
a riferire.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse

Gio. M.o Silva Sindaco

Arbitani Cons.

[illegible]

Allegrini

Successivamente

38 Di altro ordine comparve Silva Francesco del
fu Luigi nato e domiciliato in questo
Comune, d'anni 41. falegname, ammo-
gliato con figli, nulla possidente, il
quale alle relative domande

Francesco Silva

R.° Io non sono elettore politico: ho peraltro
memoria delle ultime elezioni seguite
nell'Ottobre del corrente anno; anzi a
proposito della fattami interrogazione
dichiaro che nel Lunedì immediata-
mente successivo alla convocazione del
collegio per il ballottaggio mi sono trova-
to insieme con Brambilla Giuseppe
nel Negozio di vino di Abbiati Gioachino
in questa Borgata, e accadde l'incontro
dell'Arle Luigi Tagliabue di Masciago
venni con lui a discorrere della nomi-
na del Deputato seguita nella persona del
Cav.° Allievi, e quegli mi disse che nel
giorno precedente erano andati a prenderlo
alla sua casa per condurlo al luogo della
votazione in Barlassina con calesse a
due cavalli, ed anzi che avevano acco-
modato l'interno del calesse con mate-
rassi o con cuscini che ben non ricordo
onde non soffrisse il moto del legno
essendo egli indisposto di salute. Ag-
giunse che i cavalli appartenevano
l'uno al fratello e l'altro al cognato
del Brambilla. Finalmente confessò

20

che per le elezioni dell'anno precedente aveva guadagnato dodici lire e che sperava gli avrebbero dato altrettanto quest'anno in opportuna ricompensa

R: Per quanto ho potuto comprendere dall'accento e dal modo di parlare, il Tagliabue parlava sul sodo, e ricordo che disse precisamente che erano andati a prenderlo espressamente alla sua casa con calesse e coi cavalli del predetto Brambilla e del cognato di lui, e che con quel mezzo di trasporto lo avevano condotto a Barlassina perchè avesse a dare il suo voto all'Allievi. Non disse poi che le dodici lire fossero state date a lui l'anno precedente in compenso di qualche servigio ma fece ritenere che gliele avevano date per il voto.

Commostratogli che le sue dichiarazioni non convengono precisamente con quelle del Giuseppe Brambilla, secondo il quale il Tagliabue non avrebbe lasciato conoscere il motivo per cui ebbe a ricevere nel precedente anno le dodici lire, nè tampoco avrebbe fatto cenno della persona dell'Allievi o indicato a favore di chi avesse dato il suo voto ha risposto

Le cose sono passate precisamente nel modo che ho esposto ed io persisto nelle fatte dichiarazioni

Data lettura all'esaminato delle surreposte deposizioni le ha confermate e si è sottoscritto;

Francesco Silva

[signatures]

39. _ Fatto chiamare certo Barettée si è presentato un individuo che si qualificò come segue:

Sono e mi chiamo Luigi Crezzi soprannominato Barettée, del vivente Giuseppe nato e domiciliato in questo Comune, Cavallante e Venditore di legname, d'anni 38 ammogliato con figli, nulla tenente

Ad analoga interpellazione

Rp: Mi ricordo delle elezioni seguite nello scorso mese di Ottobre per la nomina del Deputato al Parlamento e mi sovvengo che in un giorno che mi sembra fosse un Sabato sebbene non possa accertarlo io passando per Cusano entrai in altra di quelle Osterie in cui vidi che stava mangiando anche il cavallante Lecrini detto Celestino. Nell'osteria vi erano molte persone che parlavano intorno alla nomina del Deputato e chi ne diceva una e chi un altra, quando quest'l'Ostessa che non so come si chiami sortì dicendo = anche mio marito era padrone di prendere settanta Marenghi = ma esso

non volle accettarli i denari si finse ammalato per non immischiarsi in simili faccende;
Io sentii solo queste parole non essendomi fermato nell'osteria per cui non so dire se quella donna abbia spiegato il motivo per cui suo marito poteva prendere quel denaro, che gliene aveva fatto l'offerta, od altro che potesse servire di schiarimento alla premessa deliberazione
Del resto atteso il poco tempo ch'io abbia a fermarmi in quel luogo non sono in situazione di dire se quell'ostessa parlasse sul sodo oppure intendesse di celiare
Letto e confermato si sottoscrive

† Croce di Crippi — Luigi Illetterato

[signatures]

40 Dietro invito compare Besana Pietro del fu Tomaso nativo della Cascina de Cauzzi frazione di Sovico domiciliato in questo Comune di Seregno Mediatore di grani e agricoltore, d'anni 63. Vedovo con prole, sa leggere e scrivere
Alle direttegli domande
E: Mi ricordo di essere stato esaminato in quest'Ufficio in riguardo a quanto vado ad esporre:

Besana Pietro

Nel sabato precedente al ballottaggio seguito
in Desio per la nomina del Deputato io
mi trovava verso il mezzogiorno in questo
albergo detto della Torre esercito da Antonio
Longoni. Colà eravi pure certo Giu-
seppe Ventura quando vi capitò un individuo
ch'io non conosceva in precedenza ma che
mi fu detto essere il figlio dell'Oste di
Masciago. Al vederlo non so se l'Oste
od altri, sento dicendo - come la fate voi
altri di Masciago col vostro Allievi?
al che esso rispose - son due mesi che
mio padre ha preso dodici franchi per
il voto dell'anno passato e che se anche
questa volta fosse riuscito l'Allievi ci
sarà gran pranzo, ed in quanto al paga-
mento quello che sarà sarà. Non disse
però da chi sarebbe dato il pranzo nè
indicò la persona che aveva pagati i
dodici franchi nè soggiunse altro.
Fattegli presente le diverse deposizioni sia
dell'oste Longoni sia da Tranquillo
Tagliabue figlio dell'Oste di Masciago.
È sicuro la giustizia che in quell'occasione
il figlio dell'Oste di Masciago riferì le
parole da me superiormente esposte,
e secondo il mio sentimento esso parlava
sul serio e non per celia. Anzi meglio
riflettendo devo dichiarare che in
quell'occasione il figlio dell'Oste di

Masciago disse le precise parole = Sono dieci mesi che quelli di Masciago hanno ricevuto il pagamento dell'anno scorso e che anche mio padre ha ricevuto dodici franchi. Previa lettura e conferma si sottoscrive

Besana Pietro

[illegible]

[illegible]

41. In seguito ad ordine si è presentato Ferdinando Silva del fu Giovanni nato e domiciliato in Seregno, ha il soprannome di Amasio d'anni 40. Orefice e Possidente, ammogliato con prole -
Alle direttegli interpellanze
R.a Io sono elettore politico e come tale ho anche firmata la rimostranza stata rassegnata al Parlamento contro la nomina del Deputato Alcini. Sui fatti però esposti in quella rimostranza nulla io posso dire di positivo non trattandosi che di voci corse attorno senza ch'io ne possa indicare la prima sorgente. Solo trovo di far presente quanto segue:
Quindici giorni circa or sono fu in casa mia certo Carlo Attalina detto Basletta mio conoscente col quale

essendo venuto a discorrere intorno al-
l'Oste Tagliabue riferibilmente ai fatti
accennati nella surriferita rimostranza
esso mi disse che aveva inteso attorno
che l'Alzieri lo aveva fatto chiamare
in casa sua e che al Tagliabue in faccia
sua era venuto fastidio cioè uno svveni-
mento
Del resto l'Ottolina non mi soggiunse
altro.
Letto e confermato si sottoscrisse
Ferdinando Silva

Antonini

Pessina

Allegri [illegible]

42. Fatto intervenire Silva Giovanni Battista
del fu Paolo, nato e qui domiciliato,
d'anni 49, calzolajo, ammogliato
senza prole, Possidente
Ad analoga domanda
R.o Sebbene io non sia elettore politico pure
qualche volta ho avuto anch'io occasione
di tenere discorso di queste ultime elezioni
e a proposito della domanda che mi viene
fatta dirò che una Domenica prima
del S. Martino ultimo essendo nella
osteria di certa Barbara Longoni qui
in Seregno in compagnia di Carlo
Cattaneo si unì a discorrere con noi

un giovane, mi pare di Binzago fale-
gname e soldato in congedo il quale
meravigliava che nel suo paese avessero
inscritti nella lista elettorale anche
i contribuenti che pagano piccole tasse
e qui in Seregno avessero invece ommessi
molti che le pagano in misura anche
più elevata. E continuando così di
discorso in discorso quel giovane venne
in ultimo a dire che al suo paese
se avessero voluto prendere del denaro
lo avrebbero potuto prendere essendoci uno
di Cesano che lo distribuiva: non espresse
però la somma che avrebbero potuto
lucrare e non disse neppure se
fosse loro offerta perchè dessero il
loro voto piuttosto all'Alciati che al
Semenza. Quel giovane è poi partito
ed io non l'ho più riveduto nè
saprei dire altro a questo riguardo.
Previa lettura e conferma si sottoscrisse

Giovanni Batta [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

43. Comparve dietro invito Cattaneo Carlo,
del vivo Luigi nato e qui domiciliato
calzolajo, celibe, d'anni 27, Soldato
in congedo illimitato, nella Residenza.

Ad opportuna interpellanza

R. Ho avuto compagno d'armi nel [illegible] esercito un giovane di Briosco ed è del casato Colombo ma non me ne rammento il nome. Sarà un mese circa quel Colombo è venuto a farmi visita in Seregno e in quella occasione essendo noi andati a bere nell'osteria di certa Barbara Longoni vi abbiamo trovato Gio Batta Silva e con lui siamo entrati a discorrere delle elezioni politiche seguite da poco tempo. A questo proposito narrava il Colombo che nella sua famiglia trovavansi inscritti come elettori il padre e quattro figli lui compreso, e che volendo essi avrebbero potuto guadagnare venticinque franchi essendovi persona che gli offriva per accaparrare i loro voti. Il di lui padre però rispondeva a quella proposta che esso non aveva bisogno nè dell'Allievi nè del Scrivanza e quindi il voto i figli lo avrebbero dato secondo il di lui volere, ed esso avrebbe votato per la persona che credeva più a proposito. Il Colombo non disse chi era la persona che offriva quel denaro per comperare i voti, nè fece intendere se lo dovessero essere favorevoli all'Allievi

Letto [illegible] Carlo

51 ~~44~~

510

o al Semenza. Usciti poi dall'Osteria non si è più parlato di queste cose, nè io saprei dir altro a questo riguardo. Previa lettura e conferma si sottoscrisse

Cattaneo Carlo

Berlini Cons.

[illegible] Allegrini

44. Si è presentato dietro invito Silva Luigi del fu Paolo nato e domiciliato in Seregno, d'anni 39 ammogliato con prole, lav. Sal[illegible], dipendente ad opportuna interrogazione

R. Sarà circa un mese dopo seguite le ultime elezioni politiche io mi sono trovato nell'Osteria di Barbara Longoni dove erano pure mio fratello Giovanni Battista, il calzolajo Cattaneo Carlo ed un giovane di Burago di cui non so il nome e solo posso dire che è stato compagno d'armi del Cattaneo. Questo giovane vedendo che noi non eravamo stati compresi nelle liste elettorali era stupito e raccontava che le cose erano andate bene diversamente nel suo paese dove nella sua famiglia per esempio erano cinque elettori, il padre cioè e quattro figli. Anzi soggiungeva che avrebbero potuto guadagnare uno scudo ciascuno

spendoché ne era a loro stata fatta l'of-
ferta da un individuo di Cesano
purchè avessero voluto dare il voto
alla persona da lui raccomandata.
Quel giovane poi diceva che il padre
non aveva voluto accettare l'offerta dichia-
rando che il suo voto intendeva darlo
conforme alle proprie opinioni. Non
disse poi lo stesso chi fosse la persona di
Cesano che voleva in quel modo comprare
il suo ed il voto del padre e dei fratelli,
nè a favore di chi intendesse che
il voto medesimo dovesse essere dato.
Terminato questo discorso si unì
tutta la compagnia dell'osteria ma
non fu più fatta parola delle elezioni.
Letto e confermato si sottoscrisse
Silva Luigi

[illegible]

[illegible]

[illegible]

48. L'anno milleottocento sessantacinque addì
quattordici Dicembre in Milano nell'Ufficio
della R. Corte d'Appello
Dietro invito si è presentato il Sig. Roffi Guglielmo
del vivo Gaetano, nativo di Mantova, domic.
in Milano, d'anni 37, ammogliato
benestante
Ro ammonito interpellato
R.a Io posseggo nel Comune di Desio, e per

meglio dice possiede la meglio mia; onde sono elettore amministrativo del Comune medesimo, non però elettore politico avendo il mio domicilio politico in Milano.
Non ho quindi avuto alcuna parte nelle elezioni seguite nell'Aprile ultimo in quel Collegio. Solo posso dire a questo proposito che io era nella assoluta ignoranza per quanto mi si disse; ed anzi ebbi pure ad udire che il Cav. Allievi essendo contrariata la sua candidatura siano corsi circa diecimila franchi per farla riuscire. Io però non assumo responsabilità sul fondamento di questa voce.
Quanto sia poi alla lettera che mi viene mostrata in questo momento la riconosco per quella che mi fu diretta dal farmacista Giuseppe Vaj e sta di fatto che il medesimo mi confermava a voce quanto aveva esposto in quello scritto interessandomi ad interporre i miei uffizj per tutelare il suo interesse come farmacista e i suoi diritti di libertà di elezione come cittadino. Non avendo io conoscenza colle persone che potevano avere ingerenza in queste cose pensai di consegnare la lettera stessa del Vaj a quel Delegato di Sicurezza Pubblica Sig. Rossi tanto più che alla onestà in molte circostanze esperimentata del Sig. Vaj io non poteva [illegible]

dal rendergli questi officii. Io non ho più diretto riscontro alla mia raccomandazione se non che ebbi cognizione che quella lettera era stata o doveva essere trasmessa a questa Commissione d'inchiesta del che non feci caso credendo che quello scritto fosse usato come si usava comunemente alla tutela dei diritti dei cittadini. Del resto io non potrei somministrare altro lume sui fatti che formano argomento di questa inchiesta giacchè assente per assai lungo tempo nelle elezioni politiche di Desio non ho voluto farmi inscrivere come elettore in quel collegio malgrado ne avessi assunto quasi un impegno presso il defunto Comm.r Lorenzo Valerio presente il Prof.r Vincenzo Ugano il 26 luglio 1864. a Como.

Previa lettura e conferma si sottoscrive

Guglielmo Rossi

[illegible] Bussolini [illegible] Allemandi [illegible]

Successivamente

44. Si è presentato dietro invito il Sig. Avvocato Angeloni Antonio del fu Bartolomeo, d'anni 42. nato e domiciliato in Milano, Possidente ammogliato.

Vi fu anche un momento in cui il Maggi ed il Lavati vollero far [illegible] dello spoglio delle schede, ma in allora furono da me redarguiti ed invitati a tenere [illegible] non facendo parte della Commissione di scrutinio. Del resto torno a ripetere che nulla di positivo posso far presente a questo riguardo non constandomi di alcun fatto positivo di pressione

Previa lettura e conferma si sottoscrive

Avv. Antonio Angeloni

[illegible] — Mattia [illegible] Cons.

[illegible]

47. L'Anno Milleottocento Sessantacinque addì Diciasette Dicembre in Monza nell'Ufficio del Giudice Istruttore

Chiamato comparve il già esaminato Rossi Avv. Angelo il quale ad analoga domanda e fattagli ostensibile la lettera 27. Novembre diretta dal farmacista Giuseppe Vaj al Prof. Rossi di Milano ed unita alla rappresentanza del Sindaco di Seregno 8. e 10. [illegible] corrente unita agli atti ha dichiarato:

La lettera che mi fu presentata fu a me trasmessa dal Prof. Rossi onde io mi interessassi a favore del Vaj nella contingenza che forma argomento della lettera medesima. Il Prof. Rossi fu poi

personalmente a Monza e si presentò al Sig. Sotto Prefetto per appoggiare le rimostranze di quel Farmacista. Io in seguito adendone avuta facoltà dallo stesso Prof. Rossi ho trasmessa quella lettera al Segretario del Comune di Seregno pel caso che la si ravvisasse utile allo svolgimento della presente vertenza.
Del resto io non so niente delle cose che sono esposte in quella lettera
Previa lettura e conferma si sottoscrisse

Ar.° Angelo Rossi
Vestrini Canf.

[signature]

Allasini [illegible]

48. Successivamente
Citato, comparve Ottolina Carlo sig.r Barletta del fu Luigi nato a Masciago e ivi domic.° d'anni 45. Carrettiere ora Oste, celibe nella Possidente
Ad opportuna interpellanza
R. Conosco Ferdinando Silva che fu mio padrone finchè ho fatto il mestiere di carrettiere. Io nulla so delle elezioni politiche e non capisco nemmeno che cosa significano. Tutto quello che io ho riferito al predetto Silva si riduce alle circostanze che vado ad esporre.
Non so bene precisare il giorno nel quale

da quindici a venti giorni circa io ri-
tornava con carretto da Milano unitamente
a [illegible] volte a casa, facendo mi
sono trovato dietro ad alcune persone
le quali non conosco e che pure facevano
il viaggio nella stessa direzione. Udii che
l'uno di essi volgendo la parola all'altro
disse a cui diresse queste parole: Non
sai che l'Albini ha fatto licenziare l'Ing.
Luisini e gli è venuto fastidio: io poi
non intesi altro nè so a che alludessero
con quel discorso. Posteriormente essendomi
trovato col Selva che parlava appunto di
questa elezione dell'Albini e interrogato
da lui se io sapessi qualche cosa gli ho
raccontato l'incontro da me avuto e
superiormente esposto.
Del resto non so niente affatto di questa
elezione e non ho udito in Mussiago
nè altrove che a causa delle [illegible]
siensi fatti correre dei denari
Previa lettura e conferma si sottoscrive

carlo ottolina

Pallavicini Cons.

[illegible]

Albasini [illegible]

49. Successivamente

Citato, comparve Fossati Ferdinando del fu
Giuseppe, nativo di Albiate e dimorante

a Sovico, d'anni 34. Oste e Prestinajo
nulla possid. ammogliato con prole
Alle conformi domande
R. 1. Sono elettore politico e nell'ottobre
ultimo sono intervenuto alle elezioni in
Desio tanto il primo giorno come il
secondo. Nel primo giorno siamo partiti
da Sovico in parecchi e ci siamo ferma-
ti nell'Osteria del Sole in Desio per
fare colazione, ciascuno però ha pagato
per proprio conto e non si è fatto discorso
da chicchessia per le spese che ci toccava
sostenere. Il Sindaco di Sovico Sig.
Legnani era pur esso in Desio ma nè
a me nè a miei compagni ha detto
parola alcuna. Anche prima delle elezioni
il Legnani ci eccitava ad intervenirvi
sostenendo che era nostro dovere di farlo
ma non ci ha mai interessati a dare
il voto piuttosto all'uno che all'altra
persona. Nel secondo giorno poi
in cui ebbe luogo il ballottaggio io
a Desio non ho messo piede nell'Osteria
del Sole e appena sono entrato un mo-
mento in quella del Commercio per
bere un bicchiere di vino, indi mi
sono ritirato presso ad una mia nipote
che ha domicilio in quella borgata
e vi sono rimasto fino al momento
della votazione. Dato il mio voto

sono partito dalla volta della mia casa
di appartenenza interrogazione —

R.a Io conosco un Avvocato di Seregno ed ora che mi sovviene ha il nome di Abbiati. Ricordo di averlo visto nell'Osteria del Sole nel giorno della piena votazione e stava facendo colazione ad un tavolo tutto solo, non sussiste però che egli mi abbia diretto alcuna parola nè che io abbia tenuto a lui qualche discorso.

Invitato a riflettere se appunto nel giorno della piena votazione nell'Osteria del Sole esso discorrendo coi compagni uscisse a dire queste o consimili parole = Beviamo pure che già il vino è pagato = e poco dopo soggiungesse dirigendo la parola ad uno particolarmente dei compagni = ma a proposito chi è poi che mi paga? perchè io non mi accontento di meno di mezzo marengo = e in questo mentre si rivolgesse all'Avv. Abbiati dicendogli = Non ho forse ragione Sig. Avvocato? ella pure si fa pagare se si muove dal suo ufficio =

R.e Non sussiste niente di tutto questo che mi viene ora esposto; nè io nè altri della mia compagnia ha detto pur una sola delle parole surriferite e sono pronto a giurarlo quando che lo si voglia.

Affermo però con tutta franchezza che io non ho avuto alcun compenso, alcuna sollecitazione o raccomandazione nel l'occasione delle elezioni e che non ho detto cosa alcuna da cui lo si potesse arguire

Previa lettura e conferma si sottoscrive

Rossati Ferdinando

[signatures]

50. Comparve Ghianda Giuseppe del fu Giov. Antonio, nato e domiciliato in Paderno, d'anni 50, ammogliato con prole, fabbro ferrajo e pizzicagnolo, nulla tenente.

Alle diverse domande

R.e Sono elettore politico e come tale sono intervenuto nell'ultima delle decorse elezioni in Desio. A me non consta che o si siano fatti correre denari o si siano usati altri mezzi di seduzione per favorire piuttosto la elezione dell'uno che dell'altro dei due candidati. Ricordo che la vigilia del ballottaggio fu in mia casa il Delegato di P. S. Sig. Boari e tenne discorso anche delle elezioni, anzi mi domandò se io sapeva a quale dei due fra l'Alberti ed il Semenza si sarebbe dato il voto da quelli di Paderno

57 25

alla quale domanda risposi che per conto mio era incerto se mi sarei recato alla votazione e quanto agli altri non ne sapeva niente. Non ho presente che mi abbia pur detto il Delegato che a lui le elezioni desero molto da fare, nè che avesse incarico di occuparsene. Può essere che mi abbia dette anche queste cose ma nei scritti non lo ricordo.

Al Vice Giudice Sig. De Capitani mi sono presentato non è guari con una lettera del Boari per qualche mia particolare occorrenza, ma non mi pare di avergli tenuto discorso delle passate elezioni politiche e molto meno di avergli fatto intendere che il predetto Delegato in quella circostanza avesse molto da fare per la riuscita di una candidatura o altro che di simile

Previa lettura e conferma si sottoscrisse

Ghianda Giuseppe

Neftolini Cay.

[illegible]

Dellafossini Sst.

51 Comparve in seguito a citazione Surati Giuliano del fu Filippo nato ed abitante a Noca d'anni 48. ammogliato con prole, Contadino =

Ad analoga interpellazione

Rp. Io sono elettore politico e nelle passate

elezioni mi recai a Desio con quei di Nova a dare il mio voto. Mi ricordo che nel giorno del ballottaggio dopo la votazione mi recai in una osteria di Desio in compagnia di Seregni Giuseppe anch'esso elettore. In quell'osteria trovavasi pure certo Angelo Grimoldi di Nova ed essendovi capitato pure lo speziale Sig.r Abbiati nostro conoscente lo abbiamo invitato a pagarci da bere dicendogli = e così Signor Speziale non ci paga oggi un bicchiere = al che esso rispose = perchè no = e nello stesso tempo ordinò all'oste di portarci due o tre litri di vino che difatti bevettimo fra di noi essendo lo Speziale subito partito. Ciò però seguì per fatto di semplice conoscenza ed amicizia senza che si avessero relazione le seguite votazioni assicurando che a me non venne fatte raccomandazioni od altro patti avessi a votare a favore dell'uno o dell'altro candidato ed ignorando pienamente se per quest'oggetto siasi fatto correre danaro od altro. Letto e confermato si sottoscrisse

Sanvitti Gioachino

Arrivabene Cons.

[illegible]

Alberti [illegible]

32 Citato comparve Grimoldi Angelo del fu Filip-
po nato ed abitante a Nova, d'anni 30.
Vedovo con prole, Contadino, il quale
opportunamente interpellato

R.o Sebbene io non sia elettore politico nel
giorno del ballottaggio ebbi occasione di
recarmi in Desio per miei affari
particolari. Mi trovava nell'osteria di
certo Lucchini quando finite le votazioni
vi sopraggiunsero pure due elettori di Nova
di nome Soregui Pietro e Scurati Giuliano
detto anche Giulio. Colà vi capitò pure lo
speziale di Nova Sig. Marzegi nostro cono-
scente e lo invitammo a pagarci da
bere dicendogli: — E così Sig. Luigino non ci
paga in oggi un bicchiere? — al che esso
ordinò due o tre litri di vino che noi
bevemmo in compagnia fra di noi
essendosi esso subito partito.
Quel vino però ci fu pagato per puro tratto
d'cortesia senza che vi avesse relazione
le seguite votazioni tanto più che come
ho già detto io non sono elettore politico.
Del resto io ignoro pienamente che in occasione
delle elezioni siensi fatti correre denari od
altro per accaparrare voti a favore piutto-
sto dell'uno che dell'altro degli aspiranti alla
nomina di Deputato.
Previa lettura e conferma si sottoscrive

Angelo Grimoldi

[illegible] [illegible]

[illegible]

33. Citato comparve Seregni Pietro del fu Antonio nato e domic.to a Novà, d'anni 64. Contadino, ammonito come sopra, sa leggere e scrivere il quale analogamente interpellato

R.° Io sono elettore politico del collegio di Desio ove mi recai nello scorso Ottobre a dare il mio voto. Ho presente che nel giorno del ballottaggio mi recai coll'elettore Scurati nell'osteria del Pucellini ove vi si trovava pure certo Grimoldi di Nova. Subito dopo vi capitò pure lo Speziale Sig. Albanzi che dietro nostro invito ci pagò da bere. Ciò però seguì per mera sua cortesia e non per altro motivo. Del resto assicuro che io non fui da alcuno influenzato per riguardo al mio voto e che non è giunto a mia notizia che siansi fatte correre denari o siasi fatto uso di altri mezzi illeciti per accaparrar voti a favore piuttosto dell'uno che dell'altro degli aspiranti alla nomina di Deputato.

Previa lettura e conferma si sottoscrisse

Seregni pietro

Vicini Cons.

[illegible]

[illegible] Cancelliere

34. Citato, comparve Penati Angelo del fu Carlo nativo di Varate Milanese ed abitante in Cusano, d'anni 46. Oste, ammonito

con prole, sa leggere e scrivere
Ad opportuna interpellanza
R. Mi ricordo benissimo che nello scorso ottobre
vi furono le elezioni per la nomina del Depu-
tato al Parlamento e mi ricordo che vi era
molta gara fra i due partiti che portavano
l'uno l'Allievi e l'altro il Semenza.
Del resto nulla è a mia notizia a questo
riguardo ignorando pienamente quale
fondamento potessero avere le voci che
si sono posteriormente sparse attorno
che si fossero cioè spesi danari per accap-
parar voti, assicurando in quanto a
me che non fui da alcuno ricercato
perchè mi adoperassi per vantaggio di
chicchessia.
D. che si vorrebbe far credere espressi nella
sua osteria in Cusano in riguardo alla
nomina del Deputato e che siasi anche
detto che ad esso esp.te erasi presentata
una persona ad offrirgli 60. marenghi
da distribuire per ottener voti per la
nomina del Sig.r Allievi, al che esso
si sarebbe rifiutato sotto il pretesto di
trovarsi indisposto di salute.
R. Io non ho inteso simili discorsi nella
mia osteria. In ogni modo è assolu-
tamente falso che a me sia stata
fatta l'offerta di sessanta marenghi,
od altro perchè mi adoprassi ad accapparrare

voti a favore del Sig. Allievi
Previa lettura e conferma si sottoscrive
Brusato Angelo

Belloni
[illegible]

Bellaspica [illegible]

55. L'anno Milleottocento sessantacinque addì Diciotto Dicembre in Dessio nell'Ufficio della Giudicatura di Mandamento.
Continuando nelle operazioni d'inchiesta la Commissione incaricata si è trasferita nella suddetta Giudicatura ove in seguito a citazione comparve Brusati Angelo fu Giovanni Antonio nativo di Barlassina ed abitante a S. Pietro Martire, farmacista d'anni 50, ammogliato con prole, possidente.
Al opportuna interpellanza
R. Io fui fra gli scrutatori di questo Collegio Elettorale nella Sezione di Barlassina nell'ottobre ultimo all'occasione della votazione per il Deputato al Parlamento. In quella circostanza non mi è accaduto di vedere fatto alcuno che facesse sospettare di pressioni esercitate sugli elettori o di brogli o corruzioni. Non mi avvidi che vi fossero persone le quali conducessero altri elettori all'urna e li tenessero sorvegliati. Solamente posso dire che quando io sulla pubblica strada prima di entrare

il passeggio gli dissi di allontanarsi ed egli ottemperò all'invito senza difficoltà. Previa lettura e conferma si sottoscrisse

Mazzetti Angelo

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Successivamente

36 Citato, comparse Bellorini Luigi sop. Cetarelli del fu Giulio nato e domiciliato a Barlassina, d'anni 26. falegname e Tamburino della Guardia Nazionale di detto Comune, ammonito conseguentemente alle conformi domande —

Ra. Io non sono elettore politico e non mi immischio di queste faccende. Ho udito nel paese, e non saprei dire da chi, che il Cav. Allievi era riuscito eletto Deputato ma che per ottenere la di lui elezione si era fatto correre del denaro, ma di che non saprei quanto possa essere di vero

Ad opportuna interrogazione

Ra. Il Sig.r [illegible] lo conosco appena perchè essendo stato Ufficiale della Guardia Nazionale ho avuto qualche volta occasione di parlargli. Esso però nell'occasione delle elezioni nulla mi ha detto che allo medesimo si riferisse, nè poi assolutamente che esso mi abbia in qualsiasi circostanza mostrato

Bellorini Luigi

del denaro e detto che dovesse servire per far riuscire la candidatura del S.r Albicini.
Su opportuna interrogazione
R.e È vero che mi sono trovato una sera in casa di Ribaldi Antonio dopo le votazioni e parmi di aver detto correndo voce che la nomina dell'Albicini non fosse buona perchè aveva fatto correre dei denari, Io peraltro non potrei riferire precisamente i diversi fatti in quella circostanza perchè aveva bevuto un po' allegramente -, bensì posso con tutta franchezza affermare che per ciò so che denaro non sia stato speso per la elezione dell'Albicini, nè di questo caso mi ha parlato mai il predetto Zeratti, e molto meno poi mi ha mostrato dei marenghi e detto che fossero destinati a quel fine.
Letto e confermato si sottoscrive
Bellini Luigi

Vettori Cons

[signature]

Albonsani

97. Dietro invito comparve il D.r Pietro Paolo Pallanghi del fu altro Paolo nativo di S. Giorgio ed abitante a Albisinto. Possid.e d'anni 30, ammogliato con prole il quale ad analoga domanda

1° Io sono elettore politico del collegio di Desio e fui scrutatore nelle recenti elezioni presso la Sezione di Barlassina. In quella occasione però le cose procedettero con abbastanza regolarità non essendomi io accorto di alcun inconveniente. Solo si diceva attorno che vi fosse stata della pressione per parte di diversi proprietarii seguaci della candidatura del Sig. Allievi verso i loro coloni onde obbligarli a dare il voto a favore del loro candidato. Di positivo peraltro a questo riguardo nulla è a mia cognizione.

Devo del resto far presente che essendomi per un momento assentato dalla sala dello scrutinio nel rientrarvi il Presidente mi avvertì che aveva allontanato e fatto uscire dalla sala il cognato di mia moglie Terzaghi Maggi il quale sebbene non elettore era entrato nella sala volendo interloquire sulle schede che venivano estratte dall'urna, ma anche su questo fatto nulla posso dire per non essere stato presente.

Si dice che anche i Segretari Comunali Abramo Locati e Silva Giuseppe abbiano avuto ingerenza nel procurar voti all'Allievi ma anche a loro riguardo non posso che riportarmi alla pubblica voce.

e' stato trovato di far presente che ha sentito il summenzionato Sirtori a dire che esso medesimo aveva levati gli affissi pubblicati a favore del candidato Semenza adducendo per motivo che essendo gli stessi stati collocati nell'albo del Comune pareva col lasciarveli che la Giunta Municipale parteggiasse a favore dello stesso Semenza.
Previa lettura e conferma si sottoscrive

Dott. Pietro Paolo Polenghi

[illegible]

[illegible]

[illegible]

58 Citato, comparso Colombo Angelo del vivo Angelo, nato e domiciliato a Binzago. D'anni 27, falegname e militare in congedo illimitato, celibe, sa leggere e scrivere il quale ad analoga domanda

R.: Io non sono elettore per cui non presi parte alle votazioni state fatte nell'ottobre scorso per la nomina del Deputato.
Ritengo però che sono chiamato avanti Loro Signori per il fatto che espongo:
Tempo fa io mi trovai in Seregno con un mio compagno d'armi certo Cattaneo, con esso e con altre persone di Seregno mi recai a bere nell'Osteria esercita da

mia donna che io non conosco. Colà si venne in discorso delle seguite votazioni e mi ricordo d'aver detto che anche mio padre e mio fratello maggiore erano stati di Carbonera(?) a dare il loro voto e che essi avrebbero potuto guadagnare uno scudo per ciascuno a votare per il Someuza(?), ma che mio padre non aveva voluto accettarlo giacchè voleva essere libero di dare il voto giusta la sua coscienza).

Infatti devo dichiarare che in famiglia ho inteso dire questa cosa, cioè che una persona che non mi si nominò aveva ~~fatto quest'~~ offerta a mio padre e che la stessa era stata da lui rifiutata nel modo esposto superiormente.

D. Risulterebbe che voi abbiate detto al fattore della vostra famiglia Rosan(?) si iscritti come elettori vostro padre e quattro figli e che votando avrebbero potuto guadagnare 23. franchi spendendo(?) persona di Pesaro che li aveva offerti per accaparrare il loro voti.

R. In quell'occasione si fecero molte chiacchere e non posso con precisione determinare le parole da me proferite. È però il fatto che nelle elezioni politiche hanno votato solo mio padre e mio fratello maggiore e che ho inteso a dire.

in famiglia che ad esso era stato offerto
cioè denaro per ciascuno pel caso avessero
voluto votare a favore del Simonetta.
Io non potrei quindi dire al Colombo
altrimenti, e se le cose risultano diver-
samente bisogna dire che o io mi sia
male espresso o che il Colombo mi abbia
male inteso.
Letto e confermato si sottoscrisse

Colombo Angelo

Mattavi Conc.

[illegible]

Alleghieri Ag.

[39] Citato, comparve Colombo Crispino Esposto
dell'Ospitale di Milano, dimorante a
Binzago, d'anni 66, contadino, am-
mogliato con figli, cattolico il quale
analogamente interpellato
R. Devo far presente in tanto io quanto mi
figlio Biaggino di nome Antonio siamo
elettori politici. Ora in occasione della
seconda votazione cioè del ballottaggio
trovandomi io sulla piazza di Barlassina
mi si avvicinò uno individuo dal nome
di Cesare il quale mi disse che se
voleva votare pel Simonetta vi sarebbe
stato una Cavarra. Ciò da questo
individuo parlasse da vero o da burla

sua deposizione la conferma e la sottoscrisse indi fu licenziato

Vago Antonio

Melchiori Cons.

[illegible]

Alla presenza di [illegible]

61. — Citato, comparve Trivulzi Giovanni del fu Gaetano, nato e domiciliato a Varedo, d'anni 34, fabbro ferrajo ammogliato con prole, sull'opportuna ammonizione ed opportuna interpellanza.

R: Io sono intervenuto alle elezioni politiche di questo Collegio tanto nell'ottobre del corrente anno, quanto nell'anno precedente in occasione che il sig. Alfieri s'era dimesso dall'ufficio di deputato e vi fu rieletto. Ricordo che nello stesso anno fu annunziata in circolare della Commissione dell'Alfieri a Lissone adunanze preparatorie in Lissone ed in Seregno e so che era pure fatta l'adunanza anche in Barlassina ma non ebbe effetto essendosi riconosciuto a quanto io penso che era preponderante il partito dell'Alfieri. Siccome io mi interesso molto di queste cose, così mi adoperai quale dopo annunciato il concorso alle predette adunanze, ed è per questo che non solamente ho invitato ad intervenirvi

Trivulzi Giovanni

R.ta = Io sono elettore politico e Sindaco di Sovico. Nello scorso Ottobre poi fui in Desio in ambedue le votazioni seguite nei giorni 22 e 29 di detto mese. V'era molta animosità fra i due partiti e corsero voci di corruzione da ambe le parti senza peraltro che di positivo nulla sia a mia notizia.

Del resto in quanto a me non ho difficoltà a dichiarare che dopo essermi accertato che il partito Scurenzga era portato dai clericali io fui apertamente per l'Albieri Cav. e a tutti quelli che con me parlavano non ho avuto difficoltà di dichiararlo anche in pubblico Osteria di Desio.

In quanto poi ai pochi elettori di Sovico essi conservano il secreto del loro sentimento e per quanto io sappia non fu esercitato sopra di loro pressione o corruzione, anzi devo aggiungere per la mia verità che in Sovico non fu neppure affisso alcun avviso a favore dell'Albieri. Solo una mattina si videro appesi all'albo del Comune dei proclami che patrocinavano la nomina del Scurenzga, proclami che furono levati dal custode non perchè si riferissero al Scurenzga ma perchè erano stati arbitrariamente affissi all'albo del Comune il che poteva far supporre che la Giunta Municipale ne patrocinasse la nomina.

che per l'altro degli Aspiranti – Allora quel
Cursore mi disse, che se voleva andare con
lui all'Osteria mi avrebbe pagato da bere,
ma io mi vi rifiutai.
Dichiaro che il detto individuo non mi dis-
se il motivo per cui dovessi votare per l'Allievi;
nè mi spiegò se fosse stato mandato da al-
cuno, o se l'invito a votare provenisse da
suo semplice impulso. È però di fatto
che fra noi non ebbero luogo altri discor-
si, e che io ho dato il mio voto liberamen-
te a chi mi accomodava, anzi a meglio
spiegarmi per impreveduto impedimento
non sono nemmeno andato a votare. —
Devo poi far presente che avendo il mio
padrone Don Pietro Rovelli potuto rilevare
la venuta di quel Cursore alla mia Cascina
mi interpellò in proposito, ed io gli ho rife-
rito, quanto ho superiormente esposto.
Dettogli = Il vostro padrone Don Pietro
Rovelli riferirebbe che il Cursore di Mi[illegible]-
to vi abbia invitato a votare per l'Allievi,
dicendovi che vi sarebbe stato da mangiare
ed un pezzo da 5 franchi o più?
R.e = Bisogna che il mio padrone mi
abbia mal inteso, o che io mi sia male
spiegato – Del resto assicuro che le cose av-
vennero nel modo preciso come io le ho
presentemente raccontate; non essendo
vero che quel Cursore mi abbia esibito.

da mangiare; un pezzo da 5 franchi od altro denaro.

Dichiaro poi non essere a mia notizia che in occasione delle seguite elezioni si usassero pratiche brighe o raggiri per accaparrare voti a favore dell'uno o dell'altro candidato — — —

Previa lettura e conferma, si sottosegnò per essere illetterato

Segno dell'illetterato Sala Pietro ✕

[illegible] Vice Pretore

[illegible] Segretario

Cornalia Segr.o

CORTE D'APPELLO
IN MILANO

N. 909

70

52

Sezione d'accusa

Il sottoscritto fu delegato ad assumere l'inchiesta giudiziaria sulla elezione in Deputato del Collegio di Desio del Sig. Cav. Antonio Allievi.

Ora in un rapporto in data 10. Dicembre corrente rassegnato su questo proposito dal Sindaco del Comune di Seregno si esporrebbe quanto segue =

„ Consta inoltre che Ambrogio Maggi
„ proprietario di Albisinte non solo
„ impose ai coloni di votare per l'Al-
„ lievi ma cercò pure di indurre altre
„ persone con mezzi illeciti come avrebbe
„ fatto con un Contadino di Cogliate
„ al quale promise del denaro e roba
„ da mangiare purchè votasse per l'Allievi.
„ Questo fatto è a notizia del i. Sabile
„ Rovelli Cav. Pietro di Cogliate che
„ trovasi in grado di confermarlo colle
„ sue deposizioni".

Premendo di verificare la sussistenza o

mero di quanto fu superiormente esposto, e rilevandosi che attualmente il Nobile Covelli dimora in codesta Città, s'incarica codesto Sig.r Giudice Ist.re a voler tosto procedere al di lui esame facendogli precisare quanto può essere a sua cognizione a questo riguardo e facendogli in caso che il fatto in genere sussistesse addurre tutte quelle circostanze e prove che siano atte a constatarlo, non senza fargli indicare in pari tempo se il Maggi possa avere agito di moto proprio, oppure di intelligenza coll' Allievi e con altri.

Si attenderà un sollecito riscontro

Milano, 19 Dicembre 1865

Crechini Cons. Delegato

Al Signor Giudice Istruttore
in
Como

Como 20 DIC 65 4 M

Al S.r Giudice Istruttore

presso il Tribunale di Circondario

Como

R. POSTE
PRI.° PRESIDENTE
DELLA CORTE D'APPELLO
DI MILANO

ad un macellajo di Lazzate, certo Camano onde fosse in pre-
per la distribuzione del danaro all'acquisto di voti per l'Allievi. Tro-
vandomi io qualche giorno prima dell'elezione col mio amico Sioli
di Solaro, fratellastro del Maggi, parlai con esso lui delle mene
usate dal Maggi per far riuscire l'Allievi qual Deputato, dicendogli
anche che si diceva avesse fatto tenere del danaro al prenominato ma-
cellajo, il Sioli dapprima cercava di difendere il fratellastro e passò
ebbe a dirmi che già anche per il partito del [illegible] si era fatto
altrettanto, benchè a me non constava, che egli sapeva soltanto
che il Maggi era stato a Lazzate a parlare col Macellajo, ma
che non sapeva s'egli avesse parlato del danaro, e che le sollecitazioni
del Maggi per far riuscire l'Allievi erano più per un puntiglio
per opporsi a quanto desiderava il suo cognato Avv. Polenghi, il quale
era per l'elezione del [illegible], di quello sia perchè fosse persuaso
che l'Allievi avesse ad essere quel Deputato che occorre al Parlamento.
Non mi consta poi su quale relazione vi sia tra il Maggi e l'Allievi,
e non mi consta neppure se tutte queste mene venissero fatte per
impulso dell'Allievi stesso, nè che egli abbia speso denari per riuscire
nella nomina.

Letto, confermato e sottoscritto —

Sezione d'accusa 73 34 Urgente 534

N.o 909

Al Signor Giudice Istruttore in

Como

Il sottoscritto fu delegato ad assumere l'inchiesta giudiziaria sulla elezione di Deputato del Collegio di Desio del Sig.r Cav. Antonio Allievi.

Ora in un rapporto in data 10. Xbre corr.e rassegnato su questo proposito dal Sindaco del Comune di Seregno si esporrebbe quanto segue = "Consta inoltre che Ambrogio Maggi proprietario di Misinto non solo si pose in colonna di votare per l'Allievi ma cercò pure d'indurre altre persone con mezzi illeciti come avrebbe fatto con un contadino di Cogliate al quale promise del denaro e roba da mangiare purchè votasse per l'Allievi. Questo fatto è a notizia del Nob. Rovelli Cav. Pietro di Cogliate che trovasi in grado di confermarlo colle sue deposizioni =

Bramando di verificare la sussistenza o meno di quanto fu superiormente esposto, e rilevandosi che attualmente il Nob. Rovelli dimora in codesta

Città. S'incarica codesto Sig. Giudice Istruttore
a voler tosto procedere al di lui esame facendosi
precisare quanto può essere a di lui cognizione
a questo riguardo e facendosi in caso che il
fatto in genere sussistesse addurre tutte quelle
circostanze e prove che siano atte a constatarlo
non senza farsegli indicare in pari tempo se
il Maggi possa avere agito di moto proprio, oppure
d'intelligenza col Albieri o con altri.
Si attenderà un sollecito riscontro

Milano 19. Dicembre 1865.

[illegible]

19. Xbre 1865.
cop° e sped.
[illegible]

Il Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello in Milano

Visti gli atti del processo costituito sulla denunzia di atti di pressione e di corruzione esercitati all'occasione delle ultime elezioni politiche nel Collegio di Desio per favorire la candidatura del Cavaliere Antonio Allievi -

E ritenuto che a riprova delle pressioni esercitate sugli Elettori si accennava il fatto dell'essersi il Delegato di Pubblica Sicurezza Sig.r Ippolito Boaro recato nella sua qualità di elettore dalla città di Monza in cui risiede al Capoluogo di Desio, e come fautore della candidatura del Sig.r Gaetano Semenza, trovato esposto e compromesso cotanto fattamente nella personale sicurezza a doversi fare scortare nel ritorno dai Reali Carabinieri

Che se il fatto in parte almeno trova conferma nelle risultanze del processo, è per altro escluso che questa precauzione sia stata determinata da qualche minaccia o violenza patita sia pendente la votazione sia prima della medesima

Che per converso risulse chiarito essersi suscitato negli elettori di Desio qualche malumore contro il Sig.r Boaro dopo assai che il medesimo aveva deposto nell'urna la sua scheda: e ciò a motivo che esso sebbene non investito della qualità di Scrutatore, voleva pure esercitare una specie di sindacato sull'officio, nel quale suo procedere parve al pubblico d'intravedere il proposito di eli-

minare i voti favorevoli all'Altieri, e fare invece
accettare quelli anche dubbj dati al Sirenzo.
E fu proprio per questo che si fecero dalla piaz-
za alcune mormorazioni, in seguito alle quali
il Delegato per consiglio di persone a lui be-
nevole, accelerò la sua partenza da Sebio, e
si determinò a farsi accompagnare per un
tratto di strada dal Brigadiere dei Carabi-
nieri Reali.
Che però, quando pure fosse lecito arguire
da questi fatti che il Delegato Rosaro sia
si trovato esposto ad una dimostrazione di
pubblica indignazione con pericolo personale,
la dimostrazione posteriore assai all'atto
della votazione avrebbe potuto essere
considerata come una minaccia di vendetta
ma non costituire quella pressione che
toglie la libertà del voto e che è elemen-
to del reato previsto dall'art.° 198 del
Codice penale.
E Ritenuto che per quanto siansi estese le
indagini non si è raccolta ragione sia pur
solo di sospettare che o con fatti o con pa-
role o con gesti siasi voluto fare impres-
sione alla libera scelta di altri Elettori pro-
pensi al Sirenzo; anzi consta al con-
trario che solamente in Seregno furono
fatte nella settimana tra la prima votazio-
ne ed il ballottaggio tali rumori notturni
che il Sindaco stimò prudente il chiamare
pronto sussidio di pubblica forza; ma quelle
dimostrazioni, che d'altronde non avevano il

carattere d'una vera e seria pressione, erano dirette contro le poche persone che in quella borgata si erano pronunciate per la candidatura dell'Altieri.

Ritenuto che anche la dichiarazione fatta dal Commissario di Leva Sig.r Rocco Traversa Redattore del Giornale la *Cronachetta* abbia cioè l'Altieri cercato di costringerlo a troncare le sue pubblicazioni con le quali propugnava la candidatura del Semenza; e questo mediante una rimostranza a di lui carico diretta al S. Prefetto di Monza; perde ogni giuridico valore al fronte delle risultanze del processo, perchè lo stesso Giornale nel suo Numero 2-8 del 3 Dicembre, inscritto in Atti dà a conoscere che la rimostranza dell'Altieri al S. Prefetto di Monza, sarebbe una conseguenza della Deliberazione della Camera dei Deputati con cui fu ordinata l'inchiesta sulla di lui elezione; e non può quindi essere stata dettata dall'intendimento d'influire sulle elezioni che già erano seguite molto tempo prima.

Ritenuto quanto alla asserita corruzione che più fatti si allegano a comprovarla; e primo quello dell'oste Luigi Cagliabue di Masciago il quale avrebbe confessato di avere ricevuto nella scorsa primavera lire dodici prezzo del voto dato per la rielezione dell'Altieri nell'anno 1864 in seguito alle sue dimissioni dall'Ufficio

di Deputato; e che per le ultime generali ele-
zioni si attendeva maggior beneficio, essen-
dochè lo avevano anche condotto al Collegio
Sezione di Barlassina con vettura a due
Cavalli

Che il fatto dello sborso della dodici lire
oltrechè non sarebbe relativo alle elezioni
politiche sulle quali verte l'inchiesta
attuale, è poi dimostrato che non ebbe
per iscopo un turpe mercato di voto, ma
fu prezzo di servizio di vettura per traspor-
to di elettori sia alle elezioni e sia alle
adunanze preparatorie tenutesi in Desio,
in Barlassina, ed in Seregno

Che l'altro fatto poi dell'essere stato
condotto il Cagliabue alle elezioni dell'ot-
tobre 1865 con calesse a due cavalli, ol-
trechè sarebbe per se stesso insignifi-
cante, è poi smentito da positive e chia-
rissime risultanze processuali

Ritenuto che un altro fatto di corruzione
lo si vorrebbe desumere da un discorso tenu-
to nella propria osteria in Cesano dalla Sig.
ra Antonia che cioè fosse stata fatta l'of-
ferta al di lei marito Angelo Serati di
Sessanta Marenghi da distribuire per acca-
parrar voti all'Allievi; offerta che esso
avrebbe rifiutata

Che per altro, dato per vero, ciò che
rimane dubbio, che cioè il discorso surri-
ferito sia stato effettivamente tenuto

da quella donna, non sarebbe provata
poi l'offerta dei sessanta marenghi
al di lei marito, il quale anzi la ne-
gò risolutamente.

Ritenuto che quanto non accade arrestar-
si agli altri due fatti di corruzione, de-
dotti in corso di istruttoria; il fatto cioè
detto Speziale di Nova che nel dì delle ele-
zioni e dopo seguite le medesime avrebbe
pagato da bere alcuni litri di vino a tre
contadini in una osteria del Capoluogo; e
l'offerta fatta da uno sconosciuto ad un
Crespino Colombo di Brinzago di alcuni
scudi se pur voleva tenere a disposizione
di lui il proprio voto e quello del proprio fi-
glio, essi pure elettori. Imperocchè,
quanto allo Speziale, nè l'oste nè altri
sanno dire il motivo onde quello fece
servire di vino quei tre contadini; e
ad escludere che fosse a causa delle ele-
zioni sta la circostanza accertata in
atti che l'uno dei tre contadini non
ha tampoco la qualità di elettore. E
per ciò che riguarda il Colombo si è
invece riconosciuto che veramente l'of-
ferta degli scudi fu fatta a lui per
occasione delle elezioni; ma ciò che
si esigeva in ricambio era il voto in
favore non dell'Allievi, sibbene del
Serenza.

Ritenuto che lo stesso è a dire delle rivelazioni che avrebbe fatto il testimonio Novelli Nobile Pietro di eccitamento fatto ad un suo colono, certo Sala Pietro, dal Curzon Comunale di Misinto perchè volesse portare il suo voto in favore dell'Albiosi con promessa di rimunerazione, giacchè anche questo fatto è formalmente negato dal Sala, e non trova suffragio nel dire di altre persone.

Ritenuto che se poi si guardi al complesso delle preaccennate risultanze, forza è persuadersi che nello effervescenza degli animi prodotta da profonda divisione di opinioni, ed esacerbata da vecchi rancori municipali, si è da una e d'altra parte prestato troppo facile ascolto alle dicerie di piazza, e le si sono riprodotte con precipitazione e senza la debita maturità. E diffatti ne è prova il vedersi che le stesse voci di corruzione che si sono fatte correre a scapito della elezione dell'Albiosi, le si odono ripetere con eguale insistenza a scapito dell'elezione del Secchenza. E che in effetto siano state accolte con qualche leggerezza, lo si desume anche dall'esito della denuncia che si riferisce alla

tentata corruzione del Colombo tatti- riferita

Ritenuto che nessun altra irregolarità è stata constatata o anche solo as- serita, la quale possa far luogo alla applicazione d'una penalità in ordine alle elezioni in discorso

Che quindi starebbe solo la tenta- ta corruzione di Crespino Colombo per favorire la elezione, mancata poi in effetto, di Gaetano Semenza; ma questa pure non abbastanza chiari- ta e ad ogni modo imputabile a per sona affatto sconosciuta

Per queste considerazioni

Visti li Art. 190 : 191 del Cod. pen. 73 : 74 : 75 : 76 : della legge 20 Novembre 1859 N. 3778 e 424 del Cod. di proc. pen:

Richiede voglia l'Ecc.ma Corte dichiarare non farsi luogo a procedi- mento.

Milano 27 Dicembre 1865

Pel Sost. Proc.

[signature]

N° 955

Spedito 29 Xbre 1865.

17 / 18

N° 909 La R. Corte d'Appello in Milano
Sezione d'accusa

Proposta la requisitoria d'oggi N° 8208 del Pubblico Ministero tendente a che sia avocata alla Sezione d'accusa l'inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera dei Deputati sull'elezione del Deputato di Desio nella persona del Cav. Antonio Allievi

Visti gli articoli 436. e 437. del Codice di procedura penale

Esaminati gli atti relativi

La Sezione d'accusa dichiara di avocare a sè l'inchiesta giudiziaria di cui sopra, e delega a fare le funzioni di Giudice Istruttore il Cons. Dr. Antonio Bestinari

Milano, 4. Dicembre 1865

in originale Dr. Antonio Bestinari C.e P.e
Dr. Giacomo Calenga C.e
Dr. Iginio Nava C.e
A. Masserini S. Seg.

Per copia conforme ad uso d'ufficio
A. Masserini S. Seg.

CORTE D'APPELLO MILANO

34 (8)

N° 955. In nome di S. M. Vittorio Emanuele II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia.

La R. Corte d'Appello sedente in Milano
Sezione d'accusa composta delli Signori
Cav. D. Antonio Bestinari Pres.
D. Giacomo Calonga Cons.
D. Igino Nova Cons.
coll'assistenza del Sost. Seg. A. Masserini
Udita la relazione fatta dal Sig. Sost.
Proc. Generale Cav. Giuseppe Bardari degli
atti assunti dal Consigliere delegato Dott.
Antonio Bestinari in seguito all'inchiesta giu-
diziaria ordinata dalla Camera dei Deputati
sull'elezione del Cav. Antonio Allievi in
Deputato del Collegio di Desio
Datasi dal summenzionato Sig. Masserini
lettura di tutte le carte del processo
Il Sig. Sost. Proc. Gen. ed il Sost. Segretario
essendosi ritirati
la Sezione d'Accusa
Viste tutte le carte del processo state lasciate
sul tavolo di questa Corte dal prefato Sig.
Sost. Proc. Generale in una colle di lui
requisitorie scritte e da esso sottoscritte in
data 27. Dicembre 1865. le quali tendono
a che sia dichiarato non farsi luogo a
procedimento per mancanza di titolo penale
nei fatti di pressioni e di corruzione de-
nunciati come seguiti in occasione delle

ultime elezioni politiche nel Collegio di Desio

Vista l'Ordinanza 4. corrente Dicembre N° 909. con cui questa Sezione d'accusa avocò a se la relativa procedura ;

Dopo di aver deliberato

Ritenute ed accolte nella loro integrità le considerazioni tanto in linea di fatto che di diritto enunciate dal Pubblico Ministero e contenute nelle surriferite sue requisitorie

Visti gli articoli di legge nelle requisitorie stesse richiamati

Dichiara non farsi luogo a procedimento per mancanza di un titolo penale nei fatti di pressione e corruzione denunciati come sopra.

Dichiara altresì osservate tutte le formalità di cui all'art. 416. Codice di proc. pen.

Milano dal Palazzo della R. Corte d'Appello addì 28. Dicembre 1865.

in originale Dr Antonio Prestinari

Dr Giacomo Calanga C.

Dr Ignazio Nova C.

A. Albasini Segr.

Per copia conforme ad uso d'ufficio.

A. Albasini Segr.